Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 8 dicembre 1956
Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3136 nuova serie — Lire 30

Obiettivi americani

I nuovi orientamenti della politica americana nel Medio Oriente stanno delineandosi sempre di più. Si inquadrano nella spiccata evoluzione di tutti gli orientamenti del Dipartimento di Stato in merito alla politica da seguire nel continente asiatico. Vogliamo dire più precisamente che il nuovo atteggiamento americano nel Medio Oriente è un aspetto del nuovo atteggiamento statunitense rispetto a tutto il continente asiatico.

Il Dipartimento di Stato fino a un mese fa seguì nell'intero settore una politica non bene definita, anzi incerta a volte, tanto da creare una freddezza di rapporti con l'India e aggravare la già nota ostilità con la Cina comunista. Era una politica basata molto su motivi moralistici, condotta in un certo senso al seguito di quella del Foreign Office, mancante di iniziativa, con una scarsa preparazione diplomatica, attuata infine in pretta funzione anticomunista. Gli Stati Uniti in Asia erano in sostanza sulla difensiva; cercavano di contenere dovunque la spinta sovietica, accomunavano superficialmente la Cina di Mao Tse-tung alla Russia di Kruscev, dopo, di Stalin, prima. Seguendo una politica più realistica l'Inghilterra aveva attuato nello scacchiere asiatico una strategia diversa; aveva riconosciuto la Cina, aveva coltivato le buone relazioni con l'India, aveva infine provveduto a costituire quei patti della SEATO (per l'Asia del Pacifico) e di Bagdad, per il Medio Oriente, che nella difficile manovra per opporsi alle pressioni russe su una buona parte dell'immenso continente potevano essere carte non semplicemente difensive. Se per il patto della SEATO, riguardante particolarmente il settore del Pacifico, gli Stati Uniti avevano finito per aderirvi fino anzi a raggiungere una posizione di preminenza, per il Patto di Bagdad il Dipartimento di Stato si era mantenuto su una linea fiancheggiante, senza esprimere una decisa presa di posizione al riguardo. In sostanza gli americani erano amici sia degli inglesi che dei pakistani, iracheni, iraniani e turchi che aderivano al patto ma se ne tenevano alla larga, non volevano legarsi ad impegni precisi. Anche in questo settore il Dipartimento di Stato seguiva forse la strana convinzione che gli inglesi sarebbero stati in grado, ancora per molto tempo, di tenere tranquilla la zona e preferivano seguire il metodo della penetrazione economico-commerciale.

Gli avvenimenti più recenti del Medio Oriente hanno posto in evidenza come la Russia, approfittando di questa incertezza, della scarsa omogeneità e dell'allentamento dei vincoli tra gli Stati occidentali, abbia potuto penetrare nella zona costituendovi ottime basi di appoggio in Siria e altrove e mettendo in pericolo quella che è la riserva petrolifera naturale sia dell'Europa che dell'America. Visto il pericolo, il Dipartimento di Stato ha reagito con una rapidità di mosse quali in passato mai aveva messo in atto. Ha proclamato la sua alleanza naturale anche se non formale, con gli Stati partecipanti al Patto di Bagdad, e ciò significa chiaramente che gli Stati Uniti non permetteranno che la Russia, prendendo pretesto da un qualsiasi «incidente» nella zona, possa intervenire minacciando la sicurezza dei turchi o degli iracheni o degli iraniani o, infine, dei pakistani. La dichiarazione americana di considerare come particolarmente grave ogni fatto che dovesse minacciare l'integrità di ognuno degli Stati aderenti al Patto di Bagdad è la risposta diretta alle manovre sovietiche per prendere il completo dominio della Siria e usarla quale base di lancio contro uno o più degli Stati confinanti.

Alla completa evoluzione dei rapporti tra americani e Patto di Bagdad che ha un significato che trascende i normali limiti della cronaca quotidiana e che dimostra come gli Stati Uniti siano decisi nel voler impedire ogni ulteriore infiltrazione russa nella zona, si contrappone un'evoluzione in atto anche nei rapporti tra gli Stati Uniti e quell'immenso mondo che è costituito da due nazioni di enorme potenziale demografico, l'India e la Cina comunista. E' presto, naturalmente, per dire che il Dipartimento di Stato è prossimo a riconoscere ufficialmente, de jure, la Cina di Mao Tse. Ma si può affermare con una certa sicurezza che i rapporti tra Nehru ed Eisenhower sono già migliorati come sono migliorati, sotto il punto di vista psicologico, anche i rapporti fra i due paesi. Tra poco Nehru si recherà in America e non v'è dubbio che il suo incontro con Eisenhower segnerà ufficialmente il ritorno alla cordialità dei rapporti tra indiani e americani. Se si pone mente a quelle che erano fino a poco tempo fa le relazioni fra Mosca e Nuova Delhi, si dovrà ammettere che su questo punto la politica americana, rivelandosi duttile e abile, è riuscita a riguadagnare buona parte di quel che aveva perduto negli scorsi anni.

Ma il ristabilimento di buoni rapporti con l'India, apre agli Stati Uniti anche la strada per un lento e cauto avvicinamento con la Cina comunista. Le premesse di quella che è ancora una vaga possibilità di inizio delle relazioni, tra la Confederazione stellata e la Cina di Mao Tse (una ripresa di tale genere sarebbe d'importanza incalcolabile per l'economia cinese e per il commercio americano) si sono poste allorchè gli americani si sono cominciati a rendere conto che i comunisti cinesi sono una cosa un po' diversa da quelli russi e che i primi sono amici dei secondi solo se e fin quando lo ritengano necessario. Le parole con cui Kruscev ha accolto la delegazione cinese a Mosca in questi giorni vengono a suffragare l'impressione di una diversità sostanziale tra il comunismo di Mosca e quello di Pechino; il primo, subito dopo la guerra civile, si rinserrò in quell'isolamento che dura tuttora in un certo senso; i secondi avevano appena finito di conquistare l'intera Cina continentale che già pensavano ad allacciare rapporti con gli altri Stati.

La via per arrivare a Pechino passa per Nuova Delhi e non per Mosca, non c'è dubbio. Una constatazione del genere ha posto allo studio del Dipartimento di Stato la possibilità di un'evoluzione, sia pure graduale e prudente, in merito ai rapporti con la Cina.

In sostanza gli americani si sono resi conto che il «contenimento» della pressione sovietica non va fatto solo in alcune zone ma in tutto il mondo e che bisogna giocare anche la carta diplomatica per sottrarre agli uomini di Mosca tutti gli eventuali alleati possibili, soprattutto se questi sono potenzialmente molto forti. Per tale ragione la politica americana in Asia sta subendo una profonda evoluzione e sembra orientarsi verso uno schema unico, articolato e soprattutto ben definito nel suo scopo principale: quello di fermare dovunque la pressione sovietica.

Gaetano Mattioli

GLI ASPETTI POLITICI DELLA VISITA DEL CAPO DELLO STATO A BONN

CONCORDATA UNA LINEA COMUNE DI FRONTE AI PROBLEMI DELLA N.A.T.O.

Si cercherà di ottenere un chiarimento definitivo dagli Stati Uniti
Una secca risposta di Gronchi sull'Ungheria all'Ambasciatore sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 7

Tre argomenti al centro dei colloqui italo-tedeschi che si stanno svolgendo in occasione della visita ufficiale del Presidente Gronchi: crisi dell'Alleanza atlantica e mezzi per rimediarvi, ridimensionamento dell'Unione europea occidentale, possibile intervento economico europeo nel vicino Oriente. Ieri sera, durante il ricevimento offerto dal Presidente Heuss a Bad Godesberg, nel palazzetto principesco della «Redout» le conversazioni tra Gronchi e Adenauer hanno avuto un prolungamento non previsto dal programma. Il Capo dello Stato italiano ha fatto conoscere al Cancelliere federale il suo desiderio di riallacciare il discorso interrotto nel pomeriggio. Adenauer ha accondisceso alla richiesta, si è levato in piedi, ha attraversato il salone e si è recato da Gronchi. Il colloquio è durato circa un'ora. Un altro scambio di idee è avvenuto oggi a palazzo Schaumburg, sede della Cancelleria, dopo il pranzo offerto da Adenauer agli ospiti.

La visita del Presidente della Repubblica italiana in Germania sta assumendo, dunque, un significato politico particolare. E' ancora difficile dire in che misura gli argomenti discussi saranno fonte di decisioni comuni e troveranno accoglimento nel comunicato ufficiale che verrà diramato al termine della visita. Sul primo dei tre argomenti trattati, questioni della NATO, l'approccio tedesco è sensibilmente diverso da quello italiano. I tedeschi vedono la crisi della NATO soprattutto dal punto di vista militare e della sicurezza: nelle difficili giornate della prima settimana di novembre la Germania occidentale ha avuto l'impressione di trovarsi quasi isolata e non difesa a sufficienza. Le preoccupazioni tedesche non riguardano soltanto il mutamento di concezioni strategiche del pentagono, che ha trovato un fantasma nel piano Radford, ma anche il comportamento degli altri partners, come la Granbretagna e la Francia. Gli inglesi, che in virtù degli accordi di Parigi, dovrebbero tenere in Germania quattro divisioni, le hanno ridotte a una e mezza, senza consultarsi prima con il Governo di Bonn.

L'interesse italiano ad una riforma della NATO è invece soprattutto politico. Sono conosciute le tesi del Presidente Gronchi, espresse già prima del suo viaggio negli Stati Uniti, per una trasformazione dell'alleanza in uno strumento di collaborazione economica, in virtù dell'articolo due del trattato istitutivo.

In che cosa tedeschi ed italiani si sono trovati d'accordo confrontando le proprie idee intorno al futuro della N.A.T.O.? E' da credere che sia stato rilevato un accordo sulla impostazione generale e in particolare su un punto: l'alleanza non dovrà essere più governata in avvenire da un piccolo direttorio di nazioni.

Ma, forse, il risultato più importante degli incontri italo-tedeschi è un altro. Riteniamo di poter dire che la Germania federale e l'Italia si sono accordate per una linea comune da tenere alla prossima riunione di Parigi. L'intesa verterebbe su due punti. Primo: azione «di buoni uffici» nei confronti della Francia e della Granbretagna, in modo che i due paesi non debbano sentirsi più in una posizione particolare, condannata, in seno all'alleanza, a ragione del loro attacco all'Egitto.

In cambio si chiederebbe a Parigi e a Londra un più preciso impegno alla collaborazione politica ed economica europea, secondo i suggerimenti già avanzati da Adenauer prima degli avvenimenti in Ungheria e nel Vicino Oriente. Secondo punto d'intesa: una azione comune per ottenere dagli Stati Uniti un chiarimento completo delle loro intenzioni rispetto al futuro dell'alleanza e ai loro rapporti, in genere, con l'Europa.

Degli altri due argomenti, si trarranno le conclusioni, probabilmente, domani.

Stamane, alle ore 11, Gronchi ha ricevuto nella sua residenza del Koenigshof il corpo diplomatico accreditato presso la Repubblica federale. Durante il ricevimento è accaduto un episodio degno di nota. L'Ambasciatore sovietico Smirnov stava parlando con il suo collega jugoslavo, quando gli è stato chiesto di presentarsi al Capo dello Stato italiano. Nella breve conversazione che è seguita, Smirnov ha esordito ripetendo la volontà ufficiale del suo Governo di arrivare ad una effettiva distensione internazionale. A questo punto, Gronchi ha ricordato i fatti di Ungheria e ha osservato che essi smentiscono un tale atteggiamento conciliativo. Smirnov ha replicato: «I fatti di Budapest sono una faccenda interna dell'Ungheria». Gronchi, allora, ha fatto notare all'Ambasciatore che questa sua risposta confermava l'assenza di un linguaggio comune tra Oriente e Occidente. «Senza un linguaggio comune è assai difficile intendersi».

Ferruccio Troiani

Bonn: Gronchi a colloquio con Adenauer e von Brentano

OGGI SI APRE A ROMA IL CONGRESSO DEL P.C.

L'OPPOSIZIONE INTERNA GIÀ BLOCCATA DA TOGLIATTI

Nessuna voce potrà levarsi contro l'apparato
Due milioni gli iscritti secondo le cifre ufficiali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 7

Da domani fino a venerdì prossimo i comunisti si riuniranno a congresso, nella vasta sala del palazzo dell'EUR tra le architetture che ricordano il periodo fascista. Si tratta dell'8.o congresso del PCI; il settimo fu ugualmente tenuto a Roma nel '51, mentre nello scorso anno, sempre nella stessa sala, si tenne quella conferenza nazionale che altro non fu che una riunione di funzionari dell'apparato. Nell'odierna giornata all'EUR sono stati completati gli addobbi della sala e ai giornalisti curiosi che avrebbero voluto sapere se sarebbero stati esposti i quadri di Stalin, di Kruscev, di Bulganin o di Molotov, gli organizzatori non hanno voluto dire nulla. Pare però che domani nella sala campeggeranno, tra le bandiere rosse e le scritte inneggianti al solito proletariato mondiale, i quadri di Lenin, Gramsci e Togliatti, scelta decisa dopo una laboriosa riunione, a quel che si dice dei maggiorenti del partito.

Il «caso Suslov» è venuto all'ultimo momento a rendere più tesa l'atmosfera di attesa di questo congresso che dovrebbe delineare l'ampiezza della crisi comunista e quali sono le direttive che il partito intende darsi dopo gli avvenimenti che hanno gravemente scosso il comunismo mondiale. Molte proteste, oggi, tra i comunisti per il visto negato a Suslov, ma piuttosto formali che sostanziali; dalle impressioni raccolte qua e là tra i dirigenti e i delegati, pare che, sotto, sotto a pochi dispiaccia il fatto che non sia arrivato a Roma quello che era ritenuto il «controllore», «l'occhio di Mosca». Della Furtseva si teme che sia ugualmente; comunque, è meno nota e si sa solo che è molto amica del segretario del PCUS, Kruscev, e ogni giudizio sul suo conto è per ora riservato.

Tutti i delegati sono già a Roma tranne alcuni del Lazio che arriveranno domattina. Si tratta per la precisione di 1064 delegati tra cui, a quanto si dice, ci sarebbero circa 250 appartenenti alle varie correnti di opposizione, che però sono molto divisi, in quanto la corrente dei «secchiani» o degli stalinisti puri non vuole avere rapporti con quegli altri nuclei di opposizione che sono emersi negli ultimi mesi. Comunque, per evitare sorprese, oggi i dirigenti si sono messi in giro per catechizzare gli oppositori invitandoli a non mettere in piazza le «baruffe interne» per non fare il gioco degli avversari.

Togliatti, poi, non fidandosi affatto dei risultati di questa opera spicciola di catechizzazione, ha pensato di riunire tutti i capi delegazione concordando con essi che in ogni delegazione si dovrà scegliere l'oratore destinato a intervenire nel dibattito. Siccome tutte le delegazioni hanno la maggioranza «togliattiana», è evidente che ogni voce degli oppositori in questo modo viene ad essere soffocata, tranne forse quella della delegazione di Cuneo dove il capo-gruppo è l'on. Giolitti che è un non conformista.

In serata si è visto l'on. Amendola assieme ad alcuni funzionari dell'apparato compulsare attentamente gli elenchi dei delegati per vagliare gli orientamenti di ognuno di essi allo scopo di impedire manovre a sorpresa per una richiesta di votazione a scrutinio segreto, che sarebbe possibile se chiesta da un quinto dei delegati. Sarà bene non farsi eccessive illusioni su questa opposizione interna. I dirigenti si sono assicurati in tutti i modi il successo e per questa ragione c'è un forte malcontento nella base, perchè pare che si siano compilate le liste dei delegati scegliendo la maggioranza tra i «fedeli»; esempio tipico quello di Bologna dove i delegati sono per i quattro quinti funzionari dell'apparato.

Oltre al migliaio e rotti di delegati, saranno presenti al Congresso 779 invitati, di cui 175 delle federazioni giovanili, dove più accentuati sono i segni di insofferenza verso la direzione del partito. Secondo i dati statistici forniti ufficialmente, gli iscritti al partito sarebbero due milioni e 35 mila, di cui 546 mila donne. Sempre ufficialmente, si ammette che gli iscritti sono diminuiti dal 1954; a questo proposito è da notare che la diminuzione degli iscritti si registra nel settentrione e nel centro. La base più forte del P.C. è sempre nel Settentrione, dove è il 54 per cento degli iscritti, mentre nel Meridione c'è il 22 per cento. In realtà, nel Settentrione la percentuale, un tempo, era molto più alta: toccava il 70 per cento.

E' anche da tener conto che le cifre del tesseramento sono quelle del 1955; vanno pertanto accolte con alcune riserve, se si pensa che nel 1956 ci sono stati alcuni avvenimenti di importanza capitale per l'incrinamento della «base» comunista e cioè il rapporto Kruscev e i fatti polacchi e ungheresi. Il maggior numero di delegati è emiliano, lombardo e toscano. La delegazione Friuli-Venezia Giulia conta solo dieci componenti.

La composizione del partito che emerge dalle cifre ufficiali è piuttosto significativa; si afferma infatti che 812 mila iscritti sono operai, 348 mila braccianti, 244 mila mezzadri e 96 mila coltivatori diretti. Gli impiegati sono solo 42 mila, i professionisti 11 mila e gli studenti 6 mila (a cui vanno aggiunti circa 300 mila iscritti alla Federazione giovanile). Se si considera che in Italia ci sono milioni e milioni di operai e contadini è chiaro che il P.C. non ne rappresenta che una parte neppure rilevante. Così dicasi per i giovani e gli studenti in generale.

Le delegazioni estere sono ormai tutte giunte. Stasera si diceva che Togliatti non era affatto contento della presenza di Duclos, che è un fedele di Thorez, mentre invece era soddisfatto del mancato arrivo di Suslov. Pare inoltre che l'«ex migliore» del P.C. sia molto amico della Furtseva che gli fu ripetutamente al fianco durante la sua ultima visita in Russia.

Domani alle 15.30 Togliatti aprirà il Congresso con la relazione sulla «via italiana del socialismo». Seguirà Longo con una relazione sulle modifiche proposte per lo statuto.

Bruno Vildi

MENTRE NELLE PROVINCE SI ESTENDE IL MOVIMENTO PARTIGIANO

Gli operai di Budapest inviano a Kadar un deciso «ultimatum»

In esso vengono minacciati nuovi spargimenti di sangue e uno sciopero se non saranno subito liberati i lavoratori arrestati in questi giorni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 7

La situazione è di nuovo «disperata» a Budapest. Anche oggi sono avvenuti torbidi in città e il fatto che non si sia sparato e che forse non ci siano state vittime (ma è dato assai difficile da controllare) non significa che ci sia un miglioramento rispetto ai giorni scorsi in cui le manifestazioni hanno prodotto nuove perdite fra la popolazione. Anzi, questa sera come mai dopo la repressione sovietica, si è respirata a Budapest un'aria di ribellione che ben difficilmente potrà essere dissolta da qualche eventuale ma improbabile nuova concessione del Governo.

Kadar e i suoi Ministri si trovano infatti nuovamente di fronte ad una specie di «ultimatum» dei consigli operai che hanno emesso una dichiarazione per protestare contro gli arresti eseguiti dalla ricostituita polizia speciale. Nella dichiarazione è detto che se il Governo non restituisce alle loro case un centinaio di membri di consigli operai della capitale arrestati in questi giorni, il massimo organismo sindacale rimasto in piedi nel caos della vita politica e amministrativa ungherese non può più collaborare con il Governo al ristabilimento dell'ordine, anzi, come si esprime testualmente la dichiarazione, «gli operai si ribelleranno al Governo — e questa volta sul serio — e il risultato sarà uno sciopero generale, un nuovo spargimento di sangue e una rinnovata tragedia nazionale».

E' chiaro il senso di ultimatum che contiene questa dichiarazione sol che si ponga mente all'inciso «e questa volta sul serio» che suona fantasticamente premonitore di una minaccia di cui chi ha in questo momento in mano il potere in Ungheria (cioè i sovietici) conoscono benissimo la realtà».

Gli operai dei consigli, nel presentare a Kadar la loro dichiarazione, forniscono anche una indicazione della situazione politica all'interno del Governo, perchè avvertono il Primo Ministro di «sbarazzarsi di certe persone che gli sono vicino e che odiano gli operai. Queste persone inducono in errore Kadar sulla volontà e sullo stato d'animo del popolo ungherese». L'indicazione di non voler più trattare con un Governo che ha tra i suoi esponenti (in quanto depositario della fiducia dei russi) un uomo come Ferenc Muennich, è chiara, e in effetti il quadro corrisponde alle grandi linee di quello che è possibile osservare anche dal di fuori della situazione ungherese. Muennich è in questo momento il vero capo del Governo di Budapest, oltrechè come detentore di ben cinque portafogli, anche come rappresentante dello «stalinismo» comunista sovietico in Ungheria. Di lui, amico intimo e collaboratore di Rakosi, l'uomo più odiato di tutta l'Ungheria, si sono serviti i sovietici finora per guidare il paese, proteggendo l'effettivo ritorno al peggiore stalinismo con la maschera di un Kadar che ha sofferto anni di carcere per la sua attività politica contraria allo stalinismo e a Rakosi.

Infatti nè ordine nè normalità di nessun genere esistono in questo momento in Ungheria a un mese e più dalla repressione sovietica della rivolta. Come nei giorni scorsi, anche oggi si sono svolti scontri tra polizia e manifestanti nelle vie di Budapest e gli incidenti sono stati molto numerosi, assai numerosi anche gli arresti, ma non si hanno notizie precise di vittime.

La novità degli incidenti odierni è dovuta al fatto che soltanto la polizia ungherese è intervenuta contro una folla di un paio di centinaia di persone, mentre i carri armati e le autoblinde sovietiche sono restati a guardare. Non si trattava di una organizzata dimostrazione di folla, oggi, bensì di un gruppo di persone che attendeva di acquistare generi alimentari nella piazza Marx e che erano costrette ad assistere alla scena di un carro armato russo che inseguiva un giovanetto colto mentre attaccava al muro un manifesto incitante la popolazione a boicottare gli ordini del Governo e soprattutto la stampa governativa.

I carristi scendevano dai «tank» per arrestare il giovanetto e la folla dei presenti accerchiava i soldati sovietici, ma mentre i soldati russi tenevano a bada la gente con le armi puntate, accorrevano gli agenti della polizia speciale che, moschetti alla mano, disperdevano la folla. L'incidente è avvenuto dal lato opposto della piazza ove ieri sono state uccise 17 persone e ferite 50 in seguito ai torbidi fra comunisti e anticomunisti. Dopo l'incidente di ieri 130 persone sono state arrestate, dopo quello di oggi si dice che gli arresti siano una cinquantina.

Intanto dai profughi che continuano ad affluire alla frontiera austriaca si apprende che il movimento partigiano si fa sempre più organizzato in tutte le province ungheresi. Sembra che i maggiori concentramenti di guerriglieri si abbiano lungo le grandi strade e la linea ferroviaria che conduce in Russia, perchè i gruppi di armati intendono intervenire per fermare in qualche modo le deportazioni continue di ungheresi in Russia. Secondo notizie giunte direttamente da Budapest i continui attacchi ai convogli ferroviari di deportati hano indotto i sovietici a usare gli aerei per trasportare prigionieri politici in Russia. Partenze frequentissime avvengono dall'aerodromo di Ferihegy, presso Budapest. La situazione economica generale della capitale magiara è stata definita da un gruppo di budapestini questa sera a Nickelsdorf «disastrosa».

U. P.

LA RISPOSTA DI DULLES al messaggio di Martino

Roma, 7

Il Segretario di Stato Foster Dulles ha risposto alla lettera che il Ministro Martino gli aveva inviato il 26 novembre scorso e con la quale sottolineava il convincimento del Governo italiano circa l'urgente necessità di ripristinare al più presto la solidarietà tra i paesi dell'Alleanza atlantica.

Nella sua risposta Foster Dulles esprime all'on. Martino il suo apprezzamento del desiderio italiano di favorire una completa e franca discussione dei problemi dell'Alleanza in occasione della prossima sessione della NATO a Parigi. Prendendo atto della preoccupazione del Ministro degli Esteri italiano per il riacutizzarsi della minaccia sovietica e per il ritorno a metodi di spregiudicatezza e brutalità in Europa il Sottosegretario di Stato afferma: «Il mio paese è quanto mai ansioso che la Comunità atlantica, di fronte al massacro della popolazione ungherese operato dai sovietici e alla aperta minaccia russa di ricorrere alla forza nel Medio Oriente, emerga da questa sessione del Consiglio Nord Atlantico più unita e più decisa che mai a difendere la propria libertà».

UN DISCORSO DI KARDELJ CON QUALCHE RETICENZA

«Burocratico e stalinista» il sistema del P.C. ungherese

Criticato ma con riserve dal Vicepresidente jugoslavo l'intervento delle truppe russe negli avvenimenti magiari

Belgrado, 7

Il Vicepresidente della Jugoslavia Edvard Kardelj ha dichiarato oggi in Parlamento che l'intervento delle truppe sovietiche in Ungheria mirava a preservare l'equilibrio delle forze in Europa anzichè a salvare il socialismo magiaro.

Kardelj ha sostenuto che non sono stati solo gli errori dei gruppi guidati dagli ex leader comunisti Matyas Rakosi ed Ernoe Geroe che hanno provocato la rivolta in Ungheria, ma anche il sistema stesso, che egli ha definito «burocratico e stalinista».

Kardelj ha detto che l'intervento militare sovietico non può salvare il socialismo in Ungheria se i vecchi metodi saranno nuovamente usati in futuro.

Kardelj ha ripetuto il punto di vista di Tito, e cioè che la Jugoslavia è contraria, in linea di massima, a tutte le forme di intervento militare: ma ha aggiunto che l'intervento delle truppe sovietiche in Ungheria sarà giustificato se i futuri sviluppi della situazione magiara produrranno risultati favorevoli alla democrazia socialista.

Certo è — ha sottolineato Kardelj — che l'iniziativa militare sovietica non è stata determinata dal desiderio di salvare il socialismo ungherese, ma da ragioni di politica internazionale e, più esattamente, dall'intento di mantenere l'equilibrio internazionale delle forze. Se i sovietici non fossero intervenuti in Ungheria, si sarebbero create condizioni tali che avrebbero reso possibile, invece, l'intervento «dell'altra parte» cioè un fatto che avrebbe avuto pericolose conseguenze per la pace mondiale.

Occupandosi, quindi, del Governo fantoccio ungherese, capeggiato da Janos Kadar, Kardelj ha detto che in un primo momento tutto lasciava credere che Kadar fosse pronto a svolgere una politica di stretta collaborazione con i lavoratori e con gli altri comunisti del gruppo che fa capo all'ex Primo Ministro Imre Nagy. Si sarebbe trattato — ha sottolineato Kardelj — di una politica capace di assicurare una base sufficientemente solida per ulteriori sviluppi.

Senonchè — ha continuato il Vicepresidente jugoslavo — la violazione dell'accordo jugo-ungherese relativamente a Nagy e la susseguente «deportazione di Nagy in Romania hanno fatto sorgere seri dubbi» sulla capacità di Kadar a far uso di tutte le possibilità per consolidare la propria posizione.

Kardelj ha aggiunto di essere sempre più convinto che l'insurrezione ungherese non fu una rivolta di fascisti ma una ribellione di lavoratori, ed ha sostenuto che sarebbe una autentica balordaggine credere che i milioni di dollari impiegati nella propaganda anticomunista abbiano potuto provocare quella che è stata una vera e propria rivoluzione.

Nel frattempo notizie pervenute a Belgrado da Mosca confermerebbero l'intenzione dei dirigenti sovietici di spianare nei limiti del possibile la strada ai dirigenti jugoslavi per la ricerca di una formula comune che possa comporre il dissidio ideologico fra i due paesi. I sovietici sembrano intenzionati a non inasprire il dissidio, anzi, anche a fare per primi qualche passo per attuare praticamente tale distensione. Il PCUS si dichiara sempre del parere di costituire una commissione paritetica, formata da elementi di primo piano dei due partiti, alla quale demandare il compito di dirimere il conflitto, di molto approfonditosi nelle ultime settimane. Gli esponenti jugoslavi non si sono ancora pronunciati in proposito, in quanto sarebbe loro proposito cercare dapprima di appurare se le intenzioni sovietiche sono effettivamente sincere, oppure se si tratti di una nuova manovra cui l'URSS avrebbe fatto ricorso dopo le recenti crisi verificatesi nelle file del comunismo europeo.

Aboliti i passaporti tra Francia e Germania

Parigi, 7

Fra una settimana i tedeschi occidentali che si recano in Francia ed i francesi che vanno in Germania, per attraversare la frontiera avranno bisogno della sola carta di identità. L'accordo sarà firmato domani.

GRUPPI DI GIOVANI ATTENDEVANO I SOVIETICI

Incidenti all'arrivo a Roma dei delegati al congresso del P.C.

Manifestini e uova marce lanciati contro le automobili
Sette persone fermate - I russi sono scesi a Firenze

Roma, 7

Proveniente da Tarvisio, è giunto stasera a Roma Termini il convoglio con il quale doveva arrivare la delegazione del partito comunista sovietico cui era affidato l'incarico di rappresentare il P.C.U.S. ai lavori del congresso del P.C. italiano. Sulla banchina invece sono scesi soltanto i componenti delle delegazioni cecoslovacca, formata dal segretario del partito Hainrich e dal signor Soucek, e della delegazione austriaca, comprendente i signori Heinescek e Schuler.

Incontro agli ospiti si sono fatti il sen. Spano e il sen. Ravagnan che, accompagnati da una signora, hanno offerto ai delegati stranieri un omaggio floreale. A questo punto una manifestazione di ostilità all'indirizzo dei comunisti italiani e dei loro ospiti è stata inscenata da un gruppo di giovani. Uno di questi strappava dalle mani di un delegato straniero il mazzo dei fiori e lo lanciava in aria, con grida ostili verso il P.C. Subito fermato dalla polizia assieme ad altri tre giovani, il responsabile dell'incidente è stato identificato in Questura per Stefano Serpieri di 25 anni.

Quando le delegazioni comuniste hanno lasciato la Stazione Termini, sono state fatte segno ad una nuova dimostrazione ostile. Un folto gruppo di giovani cominciavano ad urlare invettive e iniziavano un nutrito lancio di uova marce incartate in manifestini antirussi e anticomunisti. Un rapido intervento della polizia ha disperso i dimostranti, mentre le macchine si allontanavano a tutta velocità.

Oltre al giovane all'interno della stazione, sono state fermate altre sei persone identificate per Renzo Fontanelli, dottore in chimica di 25 anni, Federico Kernot studente di 15 anni, Giovanni Argilli impiegato di 30 anni, Augusto De Dominicis studente di 18, Leda Colombini con il marito Angelo Manone. Si è appreso più tardi che il Fontanelli aveva schiaffeggiato una donna, la quale stava urlando all'indirizzo dei delegati comunisti: «Assassini!».

La delegazione sovietica è arrivata in macchina stasera, alle 20.30. Proveniva direttamente da Firenze, dove i russi avevano lasciato il treno proseguendo il viaggio in automobile con un funzionario dell'Ambasciata, il quale da Roma era andato ad aspettarli in quella città. I sovietici sono scesi direttamente in via Gaeta, nella sede dell'Ambasciata dell'URSS, dove alloggeranno durante il soggiorno romano.

Nei giorni scorsi aveva fatto scalo a Civitavecchia la motonave sovietica «Dneproghes», proveniente da Murmansk, per caricare tondini di ferro. Secondo informazioni da fonte sicura diffuse dall'«Agenzia Continentale», a bordo si trovavano due agenti della «MVD», incaricati di una missione speciale a Roma e precisamente tali Eduard Cupri e Nikolay Veselovski, che erano a bordo rispettivamente in qualità di «primo sostituto» del comandante della nave, e di commissario politico. I due agenti hanno compiuto quotidiani viaggi a Roma, dove hanno avuto segreti incontri con esponenti comunisti italiani.

Il comandante della nave, Vassili Olin, aveva progettato una gita a Roma di quaranta membri dell'equipaggio, sotto la sorveglianza degli ufficiali Salomon Morghen Stern e Gheorghji Soloviov. Il capitano Olin ha dovuto però rinunciare alla gita, in seguito allo ordine contrario dell'Ambasciata dell'URSS, la quale ha ritenuta «inopportuna e pericolosa» la presenza dei marinai russi nella capitale, a causa dei fermenti antisovietici «suscitati nel popolo italiano da agenti della propaganda imperialistica occidentale, in seguito ai fatti di Ungheria».

SUSLOV HA LASCIATO Vienna per la Polonia

Vienna, 7

Michael Suslov — scrive stasera il giornale viennese «Die Presse» —, informato del divieto di ingresso in Italia, è ripartito a mezzogiorno di oggi da Vienna diretto a Lemberg in Polonia. Il giornale aggiunge che Suslov è salito a bordo di un aeroplano russo, giunto all'aeroporto viennese di Schwechat da Budapest. La polizia austriaca e la Ambasciata sovietica a Vienna hanno dichiarato da parte loro di non aver notizia della presenza di Suslov in Austria.

PRECISAZIONI E POLEMICHE SULLE DECISIONI DEL GOVERNO

MOLTO OPPORTUNA LA REVOCA DEL VISTO D'INGRESSO A SUSLOV

«Il rappresentante sovietico e i suoi sistemi, ha detto l'on. Bettiol sono al di fuori dell'umanità» - Nessun contrasto nel Gabinetto

Roma, 7

Una grandiosa manifestazione di solidarietà verso gli ungheresi è stata organizzata dalla D. C., mentre in terra magiara ricomincia a serpeggiare la rivolta contro il giogo sovietico. Lo stesso Presidente del Consiglio parlerà a Sassari domenica. Domani, invece, parleranno il vicesegretario della D. C. Rumor a Firenze ed a Prato; l'ex Presidente del Consiglio Pella a Catanzaro; il Ministro Medici a Bari; il Sottosegretario Delle Fave a Monfalcone; il Sottosegretario Sabbatini a Modena ed il Sottosegretario Sedati a Teramo.

Domenica Rumor pronuncerà un altro discorso a Roma, Tambroni a Napoli; Colombo a Potenza; Scelba a Catania ed a Ragusa; Braschi ad Arezzo; Moro a Taranto; Angelini a Torino; Mattarella a Trapani; Gonella a Treviso; Cassiani a Messina; Folchi a Latina; Ceschi a Padova; comizi saranno tenuti inoltre in tutte le novemila sezioni democristiane e per l'occasione verranno distribuite medaglie riproducenti lo stemma ungherese di Kossuth ed il ricavato della vendita sarà destinato, tramite la Croce Rossa, all'Assistenza ai profughi magiari.

E' in questa atmosfera che si inizia domani il congresso nazionale del PC, a margine del quale è nato quello che è stato definito il «caso Suslov», un caso clamoroso per il divieto che il Governo, all'ultimo momento, ha opposto all'ingresso in Italia del vice Primo Ministro sovietico Suslov, che doveva guidare la delegazione del PCUS inviata ad assistere al congresso. Negli ambienti della Presidenza del Consiglio si tiene a precisare che tale divieto non investe minimamente la personalità di Suslov quale membro del Governo sovietico, ma lo riguarda unicamente come uno degli esponenti del PCUS, e soprattutto come il maggior responsabile della repressione sovietica in Ungheria. Evidentemente, il Governo si è reso conto dello stato d'animo dell'opinione pubblica italiana ed ha compreso che sarebbero state inevitabili dimostrazioni ostili nei riguardi del rappresentante sovietico.

In proposito, si è avuta anche una dichiarazione del Sottosegretario agli Esteri on. Badini Confalonieri, che sostituisce il Ministro Martino attualmente a Bonn. Badini Confalonieri ha anzitutto negato che il divieto abbia dato motivi di contrasti in seno al Gabinetto e precisamente tra il Dicastero degli Esteri e quello degli Interni, come da qualche parte si è affermato. Egli ha aggiunto che in relazione alle richieste di invio di delegazioni al congresso del PC inoltrate a Roma attraverso le rappresentanze diplomatiche, il Governo ha preso in esame la questione della concessione di dare la autorizzazione a tutte le delegazioni che ne avevano fatta richiesta per non più di cinque persone ciascuna. «L'unico divieto fu stabilito — ha proseguito l'on. Badini Confalonieri — ed ovvi sono i motivi, nei riguardi della delegazione ungherese. E' appena il caso, tra l'altro, di ricordare che ancora non si sa chi rappresenti il Governo di Kadar».

Va aggiunto, per maggior precisione, che nella concessione della autorizzazione per la entrata in Italia, i Ministri interessati non erano a conoscenza della identità delle persone che avrebbero fatto parte di ciascuna delegazione, in quanto si convenne di riservare alle nostre rappresentanze diplomatiche il compito di intestare nominativamente i visti di entrata. Questo per chiarire ancor meglio che al momento in cui la decisione fu presa il Governo non era a conoscenza che della delegazione sovietica avrebbe fatto parte Suslov, e quindi per smentire quanto da qualche parte è stato affermato, e cioè che, revocando il visto di entrata al vice Primo Ministro sovietico, il Ministro degli Interni avrebbe in definitiva censurato ed annullato una decisione del Ministro degli Esteri.

«Il provvedimento del Ministero degli Interni — ha proseguito il Sottosegretario — è dettato da evidenti motivi di ordine pubblico. In altre parole, si è inteso evitare che la presenza di Suslov, presentato da quasi tutta la stampa italiana come il vero ispiratore di deportazioni e l'istigatore delle stragi d'Ungheria, potesse dar luogo a manifestazioni di piazza e quindi a disordini. La questione sta quindi in questi precisi termini, e non vi è nulla che autorizzi a parlare di disparità di pareri e di conflitti di competenza fra i vari Dicasteri. Quanto alla limitazione imposta circa l'arrivo delle delegazioni in aerei che non fossero di linea, è da tenere presente — ha concluso il Sottosegretario — che essa era rivolta nei confronti della delegazione dei partiti comunisti dei paesi che come l'URSS, non hanno aderito alla convenzione internazionale per il sorvolo reciproco. Misura questa, quindi, più che legittima, in quanto intesa a tutelare la sicurezza del volo».

Il chiarimento dell'on. Badini Confalonieri sembra, in sostanza, più diretto a smentire che sull'ingresso di Suslov in Italia si sia verificato un contrasto fra Palazzo Chigi e il Ministero degli Interni, piuttosto che a negare che perplessità siano intervenute nel Governo all'ultimo momento, e sotto la pressione dell'opinione pubblica. Si deve ricordare, infatti, che l'arrivo di Suslov in Italia era già noto prima che si tenesse a Montecitorio la nota riunione fra il Presidente del Consiglio, il Vicepresidente Saragat e il Ministro Martino. Nella mattina infatti già erano apparsi attacchi di stampa per il ventilato arrivo di Suslov. In quella riunione si decise di negare il visto soltanto alla delegazione del Governo Kadar, e di ciò si trova conferma in una notizia pubblicata stasera dalla «Giustizia», nella quale viene precisato che il Ministro degli Interni ha ritenuto di adottare il provvedimento per motivi di ordine pubblico, dopo che il permesso di ingresso e di soggiorno in Italia era stato concesso dall'on. Martino con il parere favorevole del Presidente Segni e del «compagno» Saragat. Non vi è chi non veda come tale notizia risulti polemica nei confronti di una agenzia di stampa, riportata anche dall'organo democristiano, in cui praticamente la decisione di Tambroni si appone ad una decisione personale dell'on. Martino.

Il fatto è che anche il presidente della Commissione Esteri della Camera on. Bettiol è dell'opinione che il Governo italiano abbia fatto bene a negare il visto di entrata a Suslov. «Al disopra di ogni considerazione politica e giuridica, — egli ha detto — operano criteri di valutazione che scaturiscono dalla coscienza morale dei cittadini. La presenza fisica in Italia del signor Suslov si poneva contro le più elementari evidenze etiche, le quali hanno condannato e condannanano, inequivocabilmente e irrevocabilmente, colui che in nome dell'imperialismo politico sovietico ha fatto passare sui corpi straziati dei patrioti ungheresi i cingoli dei carri armati dell'infame totalitarismo. E' anche assolutamente fuori luogo ogni richiamo a consuetudini civili, a rapporti culturali e ad esigenze reciproche di collaborazione, quando manca ogni fondamento morale, perchè di tutto ciò si possa parlare. Il signor Suslov e i suoi sistemi — ha concluso l'on. Bettiol — sono al di fuori della coscienza morale dell'umanità».

Immediata, intanto, è stata la reazione degli ambienti di sinistra al divieto d'ingresso in Italia per Suslov. Mentre la decisione è stata naturalmente accolta con favore da parte dell'on. Anfuso che con una interrogazione aveva chiesto appunto, nei giorni scorsi, di impedire l'arrivo del rappresentante sovietico, essa è giunta invece sgradita negli ambienti di sinistra. La difesa del comunista Suslov è stata assunta dall'on. Riccardo Lombardi del PSI, il quale con una sua interrogazione intendeva conoscere dal Governo se era vero che fosse stato respinto il visto per l'ingresso del cittadino sovietico Suslov e «nel deprecato caso che la notizia fosse vera» non si ritenesse giusto revocare il provvedimento che contraddirebbe alla civile consuetudine di agevolare liberamente i contatti tra personalità della cultura, della scienza e della politica dei due paesi». L'on. Lombardi volutamente dimenticava che le manifestazioni scientifiche di Suslov si sono concretate nelle stragi in Ungheria e nella organizzazione delle deportazioni.

L'argomento era troppo pressante per l'on. Lombardi, perchè egli non se ne facesse eco immediatamente in Parlamento; e infatti, al termine della seduta unica tenuta stamane a Montecitorio, egli ha chiesto una pronta risposta del Governo. Dal canto suo anche l'on. Anfuso ha avanzato, con tutt'altri propositi, analoga richiesta. Il Ministro Medici ha fatto presente che l'on. Tambroni, competente per materia, era impegnato al Senato e che pertanto a lui non restava se non la possibilità di sollecitare il Ministro degli Interni a dare risposta alle interrogazioni alla ripresa parlamentare. Inutilmente, l'on. Lombardi ha fatto presente che un tale differimento svuotava di contenuto e di attualità il quesito posto al Governo. Il Ministro Tambroni non c'era e nessuno poteva dargli risposta.

Il ritorno di Clara Luce a Roma per il congedo dall'Italia

SCONTRI IN BULGARIA tra dimostranti e polizia

Istanbul, 7

Il giornale di Istanbul «Milliyet» riferisce oggi che parecchi bulgari sono stati uccisi e altri arrestati durante scontri tra dimostranti e polizia avvenuti ieri in un certo numero di località bulgare. Contemporaneamente Radio Sofia stava annunciando, secondo il giornale, che una «sommossa» era stata stroncata.

Le stesse notizie ha trasmesso al giornale «Son Posta» di Istanbul il suo corrispondente di Edirne, il quale afferma però che le manifestazioni sono avvenute domenica e che si sono avuti centinaia di morti.

Accordo in Polonia per l'istruzione religiosa

Varsavia, 7

Un comunicato ufficiale annuncia che tra il Governo polacco e rappresentanti della Chiesa cattolica è intervenuto un ampio accordo per la soluzione di ogni controversia pendente e per il ristabilimento dell'istruzione religiosa nelle scuole statali.

L'accordo è il risultato di quattro settimane di negoziati ad opera di una Commissione formata da rappresentanti del Governo e della gerarchia ecclesiastica, costituita dopo la liberazione del Primate cattolico di Polonia, cardinale Wyszynski.

Come è noto, il presule fu liberato il 28 ottobre dopo tre anni di detenzione, impostagli dai governi comunisti che precedettero l'attuale Governo Gomulka.

AD ANKARA L'ATMOSFERA E' TORNATA NORMALE

Forse Siria e Giordania sono ancora «ricuperabili»

La risolutezza del popolo turco nel suo atteggiamento anti-sovietico trova profonde radici nell'esperienza secolare dei rapporti con Mosca

DAL NOSTRO INVIATO

Ankara, 7

Ora che ad Ankara paura e preoccupazione se ne sono andate, credo si possa cominciare a raccontare con ordine che cosa è esattamente capitato in questo angolo del mondo — paese crocevia d'Europa e cerniera di sicurezza tra i paesi aderenti al patto della NATO e quelli asiatici della SEATO — dal giorno in cui i franco-inglesi attaccarono l'Egitto a oggi. Quel giorno, sebbene non lo abbiano mostrato, per i turchi fu un giorno di festa, e furono in molti che nascostamente si fregarono le mani. L'Egitto e gli egiziani e soprattutto la politica di Nasser non sono mai piaciuti ad Ankara che si è vista togliere dal dittatore egiziano il «leadership» del mondo arabo: la lezione che Inghilterra e Francia gli stavano dando sistemava tutta la questione. I giornali uscivano con reboanti titoli a nove colonne, come da noi, tutti parlavano di guerra lampo, e nessuno sembrava preoccupato dall'estendersi del conflitto. Da un punto di vista giuridico e diplomatico la questione era abbastanza ben impostata, e tutto ad Ankara si temeva fuorchè l'intervento americano e l'ultimatum russo, che tutto sommato fu inviato solo quando a Mosca si fu sicuri che Eisenhower era intenzionato a intervenire. Così gli inglesi sospesero le operazioni e proprio quel giorno cominciò la paura.

I turchi, che un luogo comune vuole o fa molto simili ai tedeschi, sono uomini con poche idee ma chiare. Quando prendono una via vanno avanti diritti senza rimorsi e senza pentimenti sino allo scopo, e così la decisione anglo-francese di sospendere le operazioni prima li sorprese, poi li preoccupò. Il mutare idea è una cosa che sconcerta sempre un turco, che in questi giorni raccoglie con soddisfazione i frutti di una chiara inequivocabile politica antisovietica. Infatti c'è un merito che i turchi mettono sempre davanti agli americani quando intavolano discussioni con loro: ricordatevi, dicono, che siamo stati i primi a opporci, e da soli, alla Russia. Fu esattamente nel 1946, quando l'URSS cercò di ottenere la denuncia della Convenzione degli stretti e la restituzione di due province sul confine orientale. La Turchia disse no, resistette a tutte le pressioni, anche a quelle di inglesi e francesi e americani che avrebbero voluto accontentare l'URSS, e che cosa accadde? L'URSS stracciò il trattato d'amicizia che la legava alla Turchia e cominciò a effettuare su di lei ogni sorta di pressione, tanto che la Turchia ritornò a sentirsi sicura solo il giorno in cui potè entrare nella NATO. Solo quel giorno respirò profondo. Un altro sospiro di sollievo lo tirò quando concluse il Patto balcanico che la lega a Jugoslavia e Grecia e un altro ancora quando stipulò quello di Bagdad che la unisce alla Granbretagna, Irak e Pakistan. Dei russi non volle mai saperne: la politica turca non mutò di un millimetro nemmeno dopo che Eisenhower e Zukov a Ginevra si abbracciarono e per l'Europa corse quella ventata di ottimismo che ebbe il nome di «coesistenza».

Anche allora qualcuno consigliò la Turchia a mutare atteggiamento. I turchi dicevano: «Più tardi, poi...» e tiravano avanti. A quei diplomatici occidentali, che le suggerivano una diversa presa di posizione, essi dicevano: «Lasciateci fare. Voi vi fidate, ma noi li conosciamo», ed inutili furono tutte le profferte allettanti ad allinearsi con la nuova politica di «appeasement» promossa dal vecchio Churchill.

Avevano ragione: in effetti la Turchia conosce bene la Russia, che da secoli è il suo nemico numero uno e dalla storia e dal destino ha da tempo il compito di contenerne l'avanzata. Oltre che per ragioni religiose (la dottrina del Corano appare inconciliabile con il comunismo) il turco odia senza reticenze con tutto il cuore il russo, che il popolo chiama col soprannome di «moscof», moscovita.

Quando dunque Inghilterra e Francia decisero di sospendere le operazioni militari in Egitto, i turchi si allarmarono. Che cosa stava accadendo? Stava succedendo questo, che l'Inghilterra, loro tradizionale amica, stava «perdendo la faccia», che l'Egitto restava in piedi con Nasser e che la Siria, ove da due anni erano iniziate le infiltrazioni sovietiche, diventava pericolosa. Verso il venti di novembre poi cominciarono a circolare le notizie di arrivi di armi alla Siria e la Turchia si sentì veramente circondata, perchè oltre che sul fronte con la Bulgaria e su quello caucasico ora aveva i russi alle spalle. Ad Ankara cominciarono ad arrivare da Damasco e dai Dardanelli le segnalazioni più varie, negli stretti era passato durante gli ultimi mesi un maggior numero di navi russe, in Siria c'erano esperti e tecnici russi, il colonnello Saraig, noto comunista, era a capo delle forze corazzate siriane. L'aviazione militare segnalò il passaggio di aerei a grande altezza: aviogetti che volavano fuori dai canali di rotta celesti previsti lungo le zone di frontiera; provenivano dalla Russia caucasica ed erano diretti verso la Siria, e le conclusioni erano chiare. La Siria era rifornita dall'URSS, che si faceva più che mai minacciosa.

Così il Governo prese le sue misure: truppe si spostarono subito verso il confine siriano che ha una lunghezza di 808 chilometri e le armate sul fronte caucasico e su quello bulgaro furono messe in stato di allarme. La capitale cominciò a riempirsi di soldati: oggi la città ne è ancora piena. Il Ministro della Guerra ha smentito in questi giorni di aver mobilitato. E' però un fatto che lo stesso Ministro ha ammesso in un recente comunicato di aver ritenuto opportuno richiamare alle armi alcune classi ed aver iniziato delle esercitazioni tattiche che sono definite «normali» ma solo in rapporto ai tempi che corrono. I richiami, molto limitati però, non allarmarono tanto la popolazione quanto un'altra mossa, che forse i comandi speravano passasse inosservata, ma che non passò, provocando invece una vera ondata di paura. Praticamente il turco cominciò veramente a temere il peggio quella mattina della settimana tra il 17 e il 25 novembre in cui vide una corona di lunghe brunite canne di cannoni contraerei spuntare tra gli alberi del giardino del Presidente della Repubblica. Le canne lunghissime gli dissero di più di quanto non avessero sino allora detto i giornali, e fu allora che cominciarono a circolare per Ankara le notizie più contraddittorie ed allarmistiche sulla situazione siriana, c'era chi aveva visto i carri armati, gli aerei Iliushin, i nuovi campi di aviazione, le navi russe che sbarcavano materiale a Latakia.... fu una ridda di notizie e di cifre: in pochi giorni le poche navi russe che avevano attraccato a Latakia diventarono centinaia, e quella decina di aerei inviati dall'URSS alla Siria alleata di Nasser divennero centinaia, come a centinaia si contavano in Siria i cannoni contraerei, al cui paragone, quei pochi sistemati vicino alla casa del Presidente facevano una ben magra figura.

Nei circoli diplomatici e giornalistici cominciarono ad aver un certo credito le notizie più folli e più strane, ad un certo punto si parlò anche della imminente chiusura dei Dardanelli, operazione che effettivamente la Turchia può compiere in virtù del Trattato di Montreux che glielo permette «se c'è guerra o pericolo di guerra che minacci la Turchia» e furono pochi coloro che seppero tener la calma: indubbiamente fra i primi il Governo Turco, che tenne in mano la situazione e nonostante gli attacchi di Radio Mosca e Radio Damasco non perse le staffe, lamentando invece la decisione del comando militare invero poco opportuna che aveva piazzato quei cannoni intorno alla casa del Presidente Bayat.

Poi col passar del tempo la situazione lentamente migliorò. Oggi l'allarmismo è scomparso, l'ottimismo non è eccessivo, ma la serenità è molta. Vi hanno contribuito molto la dichiarazione degli Stati Uniti e una più calma valutazione degli avvenimenti in Siria e Giordania, paesi che non sono passati nell'orbita sovietica, ma ove c'è una forte infiltrazione sovietica, paesi che per la loro politica filonasserista e la propaganda araba spinta dànno certo molta preoccupazione, ma niente di più.

Oggi Ankara è tornata tranquilla e ancora meno movimentata di prima. Questa città grigia, seria, morale che tiene le donne chiuse in casa, dove la noia domina sovrana, non parla più di guerra; tutti coloro che si erano rifugiati in campagna son tornati a casa, e sugli autobus e negli uffici non si parla più della situazione internazionale ma di politica interna, dell'aumento costante dei prezzi, dello sciopero degli studenti che protestano contro il Governo Menderes che non vuol loro concedere certe libertà e tutt'al più, si discute della questione siriana. Qualcuno, più acceso, dice che la Turchia si è già adattata alla situazione «anormale», cioè a sentirsi ancora più noce tra le tenaglie sovietiche. Non è così, la verità è che si valuta meglio e con più realismo la situazione e si ritiene che Siria e Giordania siano ricuperabili. In questi paesi non c'è ancora un Governo comunista, ma solo forti infiltrazioni sovietiche.

I deputati che sprofondati nelle larghe poltrone della hall della «Ankara Palas Hotel» discutono sino a tardi, masticando noccioline e bevendo lunghi sorsi di birra, i problemi del giorno, fanno un gesto di noia quando qualcuno li interroga sulle questioni internazionali. I giornali stessi dànno la sensazione di questo ritorno alla normalità.

Corrado Pizzinelli

Venduta per otto milioni un'edizione del «Don Chisciotte»

Parigi, 7

Un esemplare dell'edizione Princeps del «Don Chisciotte», stampato a Madrid nel 1606, è stato qui venduto all'asta per 5 milioni di franchi, pari a circa 8 milioni di lire.

LA REVISIONE DELLE PENSIONI DI GUERRA

Contrario il Governo al progetto di legge Villa

Sono stati proposti alla Camera alcuni emendamenti che tranquillizzino i mutilati e impediscano favoritismi

Roma, 7

Alla Camera il Governo ha preso oggi posizione sulla proposta di legge dell'on. Villa che dovrebbe modificare l'attuale sistema per la revisione delle pensioni di guerra. Tale presa di posizione è stata contraria, ma con la proposta di alcuni emendamenti alla legge che devono avere lo scopo da una parte di tranquillizzare i pensionati e dall'altra di impedire che vi siano persone che godano illeciti trattamenti di favore. Il Sottosegretario PRETI in proposito ha detto che la modifica dell'art. 98 della legge sulle pensioni di guerra toglierebbe la possibilità di proporre la revoca o la riduzione delle pensioni in tutti quei casi in cui, pur senza violazione formale delle norme, sono state fatte sfacciate condizioni di favoritismo. Non per niente vari membri di commissioni mediche devono rispondere del loro operato davanti alla Giustizia.

La gran massa dei mutilati e invalidi — ha proseguito l'oratore — non ha alcun motivo di preoccupazione, perchè l'Amministrazione intende fare soltanto un'opera di giustizia. La categoria dei mutilati e degli invalidi merita la massima riconoscenza nazionale, ma proprio nel suo interesse si deve consentire allo Stato di servirsi dei necessari strumenti per colpire i truffatori e i maneggioni. La campagna di stampa contro l'amministrazione delle pensioni è nata quando alcuni dirigenti dell'Associazione mutilati di Roma che avevano ottenuto una pensione superiore alle loro reali condizioni, sono stati chiamati a visita di controllo. Di ognuno il Sottosegretario Preti ha fatto la storia per dimostrare l'evidenza dei favori ottenuti. Lo Stato riconosce il dovere di difendere i diritti della collettività non quello di accondiscendere alla tutela di interessi particolari che non meritano di essere difesi e che confondono i cittadini onesti con quelli disonesti.

Dal canto suo il Ministro del Tesoro MEDICI ha fatto una breve ma impegnativa dichiarazione: la somma di 193 miliardi stanziata per l'esercizio 1956-1957 non è suscettibile di aumento neppure negli esercizi futuri. Tale somma è totalmente assorbita per il 1956-1957 dall'onere delle pensioni già liquidate e per sette miliardi dagli aumenti recentemente accettati dal Governo e già approvati dal Senato. Entro il limite della predetta somma si farà in futuro una rivalutazione delle pensioni dalla seconda alla ottava categoria. Per quanto riguarda la proposta di legge Villa, il Governo con gli emendamenti presentati stamane d'accordo con il Sottosegretario Preti, intende trovare una soluzione che, mentre permetta di correggere gli errori e di perseguire i casi di dolo, offra tutte le garanzie richieste dai mutilati pensionati affinchè i poteri del Governo siano contenuti e affinchè ogni decisione spetti al Procuratore generale della Corte dei Conti e al Comitato di liquidazione delle pensioni cui partecipano anche rappresentanti di categoria. Il Governo si augura che la Camera, consapevole della decisione che deve prendere, si trovi concorde nell'approvare gli emendamenti annunziati. Tale approvazione fugherebbe ogni dubbio e darebbe le necessarie garanzie alla benemerita categoria dei mutilati per la quale il Governo nutre la massima riconoscenza.

Nella seduta del 17 dicembre, alla ripresa dei lavori parlamentari, si avrà la votazione.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale e centrale tempo buono con cielo prevalentemente sereno. Nebbie in Val Padana, valli minori e sulle regioni costiere. Sulle regioni meridionali e sulle isole annuvolamenti locali. Brinate nella notte sulle regioni settentrionali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2.7, 14.5; Trento 2.5, 14; Trieste 4.9, 8.1 Venezia 1, 6.4; Milano —2.4, 4.2; Torino —1.6, 15; Genova 8.7, 14.9; Bologna —3.2, 9.2; Firenze —0.4, 4; Pisa 0.4, 13; Ancona 5.8, 11; Perugia 4.8, 12; Pescara 1.8, 14.4 L'Aquila 0.6, 9; Roma 3.5, 14.5; Campobasso 8.8, 11.3; Bari 9.4, 14.4; Napoli 7.7, 15.9; Potenza 5.2, 11; Reggio Calabria 10.2, 17.3; Messina 11.6, 16.4; Palermo 11, 17.2.

BORSE E MERCATI

MILANO

La quota azionaria ha ancora settori di punta che realizzano importanti migliorie e larghe zone nelle quali i progressi dei giorni scorsi si consolidano con spostamenti di lieve entità intorno ai massimi raggiunti. Viene in tal modo confermato l'orientamento tecnico di una Borsa che dalla scarsità del flottante e dall'assenza della clientela speculativa trae argomento di resistenza e di fondamentale stasi di prezzi.

Finanziari: G.I.M. 5490, La Centrale 8325, Invest 2720, Bastogi 1150, Sviluppo 1610, Finmare 459, Finsider 618.50, Finelettrica 1223 Ass. Gener. 20600, R.A.S. 6300.

Tessili: Cantoni 9655, Stampati 1475, Linificio 510, Rossari 16000, Lan. Rossi 4020, Châtillon 2399, Snia Viscosa 1410.

Meccanici e metallurgici: Ilva 519, Montecatini 2709, Montepont 2620, Dalmine 1658, Siele 7910, Bianchi 521, Fiat 1259.

Elettrici: Sade 1316, C.I.E.L.I. 3560, Dinamo 3080, Edison 2923, Bresciana 2915, Caffaro 288, Valdarno 2785, Emiliana 2735, Sesso 2553, Pugliese 1620, S.I.P. 1400, Vizzola 3477, Meridelettrica 1438, Romana El. 2669, Terni 300.

Chimici: A.N.I.C. 2510, S.A.F.F.A. 2028, Italgas 1402, Liquigas 314, Pibigas 266, Petroli 135, Rumianca 1435.

Alimentari: Distillati 4990, Eridania 4845, Romana Zucch. 695.

Immobiliari e diversi: Beni Stab 4695, Gen Immob. 584, C.I.G.A. 3510, Italcementi 14180, Pirelli S. p. A. 3350, Pirelli e C. 2800.

Cambi esportazione: Dollaro Stati Uniti 624.97, dollaro canadese 650.75, franco svizz. libero 145.82, franco svizz. accordo 143.345, sterlina 1755, franco francese 178.49, marco Germania Occ. 149.86, franco belga 12.54, fiorino olandese 165.10, corona danese 90.65, corona svedese 121.54, corona norvegese 88.08.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6850-7050, marengo svizzero 5150-5350, oro 730-734, argento puro 20.70-21.

TRIESTE

Finsider 618, Gener. 20300, Riun. Adr. 6150, Assicuratr. 4400, Gerolimich 9000, Istria Tr. 560, Lussino 12500, Martinol. 6500, Premuda 21900, Tripcovich 16200, Cant. Adr. 335, Ampelea 1430, Arrigoni 1000, Bastogi 1545, Terni 300, Finmare 455, Viscosa 1400, Montecatini 2715, Beni Stabili 4550, Gen. Immob. 582, Pirelli It. 3350, S.T. E.T. 2300, Liquigas 313.

JUAN RAMÓN JIMÉNEZ

Un premio Nobel ben dato. Rilievo invero non del tutto inutile, se si pensa che i «savi» chiamati ad assegnarlo non sempre hanno dimostrato mano felice: specie nel dominio letterario e del pensiero. In realtà, se a Mida toccò, per sua sventura, di rendere oro tutto quel che toccasse, a Jiménez è avvenuto, per assai più benigna sorte, di rendere poesia tutto quel che intorno a sè e dentro a sè abbia osservato. Di qui, anche se spesso a stillicidio di brevi frammenti, una produzione poetica copiosissima, durata senza mai un arresto per tutta una lunga vita.

Per ciò stesso, necessariamente, non tutta della medesima raffinatissima essenzialità «encantadora», sebbene pur sempre impressa del sigillo di una personalità dal profilo nettissimo e dalla lucidissima trasparenza. Che se anche qua e là si lasciano facilmente scorgere influssi veri e non superficiali di tradizione poetica spagnola e di Ottocento e Novecento francese e germanico, non si può tuttavia non riconoscere che essi vengono nettamente dominati da un personalissimo magistero formale, sorretto da una sensibilità quanto mai vigile e squisita. Così che la sua ricchezza trasfiguratrice volta volta mi ha facilmente richiamato, per riferirmi a un elemento assai grato al Jiménez, al tenue murmure e alla limpidezza di una piccola sorgente montana; o alla frangia filigranata di un getto di fontana; o a un gorgo lento e ampio di fiume; o a un orizzonte sterminato di marina distesa. Non per nulla il poeta andaluso abita dal '36 in volontario esilio nell'isola di Portorico, di dove gli è possibile offrire vista e udito alle iridescenze e alle voci innumerevoli dell'oceano e la fronte pensosa alle molli, ardenti carezze come al rude flagello dei venti dell'oceano.

Fronte pensosa. Non tuttavia, bisogna pur dirlo, di pensiero veramente originale e saldamente costruito; bensì, piuttosto, di posizioni varie e opposte, sincretisticamente messe insieme a norma di stati d'animo mutevoli e fuggevoli. Onde a esempio, la natura da lui intesa come proiezione dello spirito umano, e lo stesso uomo singolo inteso come puro «pensamiento», rivelano un chiaro influsso hegeliano; mentre l'esagerazione soggettivistica («yo soy, y sólo») richiama altrettanto chiaramente al solipsismo stirneriano e al superuomo nietzschiano. D'altra parte, l'identificazione di tutti gli esistenti nell'«uno» si colorisce fortemente di neoplatonismo naturalistico rinascimentale (Bruno), anch'esso, non meno dell'idealismo e del solipsismo crudamente immanentistico.

Ancora. Mentre da una parte Jiménez si sente spesso attratto dal vertiginoso abisso dell'esistenzialistico «nulla» («Baja en la nada con mi amor»); dall'altro si rivela deciso a vincerlo e a superarlo («a tu abandono opongo la elevada — torre de mi divino pensamiento»). Similmente, in singolare atmosfera di «coesistenza» surrealistica, l'identità degli esistenti di cui ho detto dianzi gli appare un assoluto «tutto» massiccio e insieme, un'altrettanto assoluta vacuità. Infine, per non dir più altro, tutta una serie di miraggi mistici, caratteristicamente spagnoli, pur sempre chiusi in una visione rigidamente immanentistica, tradiscono in lui, se non certo le ali e la cristiana ardente fiamma di San Giovanni della Croce, un per nulla trascurabile anelito verso l'ascesa.

Oscillanti e incerte posizioni teoretiche portano di necessità a oscillanti e incerte posizioni etiche. Così quella «solitudine», che praticamente assume gli aspetti di una narcisistica autocontemplazione e autoesaltazione, s'accompagna volentieri a una brama di annientamento a essa antitetica.

* * *

E quell'«alegría» che alle volte sembra raggiungere l'ebbrezza orfica («Yo sólo Dios y padre y madre mios,» ecc.) lascia pure sempre trasparire un fondo antico di non mai domata tristezza:

Triste? — Sì; soy un Cementerio nuevo, — que ha estrenado, esta tarde, — una mujer que ha muerto.

Oppure: *Alegría del sueño — . . . . . . — Y qué triste alegría!* ecc.

Poeta «puro», certo sotto il più notevole dei suoi aspetti Jiménez, e insieme mistico «senza Dio», come tanti altri dell'età moderna e odierna. Non per questo tuttavia, privo di sentimenti umani; o, come oggi volentieri si dice: «assente». Non è «assente» chi raccoglie il grido di una madre che anela a ricongiungersi col figlio navigante per mari senza fine; che concilia, anzi affratella la natura dell'uomo con quella dell'animale (sopra ogni altro delizioso il suo famoso *Platero*); che giudica «mas que el silencio grata» la voce di un bambino; che può scrivere quel magnifico

«Mi dimentico, Madre, non ricordo... — Madre che è mai quel che dimentico?» — «La roba c'è tutta, Figlio». — Sì, ma qualche cosa manca e non ricordo... — Madre, che è mai quel che dimentico? — . . . . . . — Ora mi accorgo, Madre, di quel che mi mancava: — Tutto, tu, io!».

Dottrina estetica certamente «pura»; ma non tanto che, se spesso cede all'inconscio, non si nutra, anche più spesso, di «pensamiento»; e, come s'è visto, non si apra anche a vivi spiragli di umanità. Dunque, «palabra eterna», sì, ed anche «bella palabra», che costituisce «toda la palabra»: ossia «parola» che in se stessa non soltanto è bellezza, ma anche «tutta la bellezza». Ma al tempo stesso parola «vivir supremo», che si identifica con la vita. (Identificazione invero pericolosa, in quanto la vita può uscirne puro e semplice *flatus vocis*). Più ancora: parola che aspira a identificarsi con la «cosa misma»: sogno surrealistico, che da Jiménez viene tuttavia sottratto alla sua temeraria inconsistenza con l'affermazione che si tratta pur sempre di rielaborazione soggettiva da parte dell'artista. E non soltanto ad opera della fantasia, ma anche dell'intelligenza nella sua doppia attività folgoratrice (intuizione) e riflessiva. «Parola» comunque, dominatrice assoluta: parola-eternità; parola-dio.

Quanto alla trasfigurazione poetica, ben difficilmente si potrebbe trovare altrove così smisurata vita e ricchezza di luci, di ritmi, di colori, di profumi, di tattilità. Cielo e mare, luna e stelle, terra e alberi, spighe e fiori, glieli offrono a profusione, fino a stordirlo, fino ad allucinarlo; fino a stordire ed allucinare chi legge. Preferiti, tra i colori, tutti elementari schietti limpidi, spesso non senza certa fissità di mosaico, oltre al bianco ed al nero (lune bianche, nubi bianche, «nevadas de los cielos»; fusti e rami di alberi sceletriti a sagoma incisiva di acqueforti) ed all'azzurro «Dios está azul» (azzurro «doliente»; azzurro a vene di melagrano), soprattutto il giallo-oro: (oro «solitario y príncipe» che solleva dalla terra al cielo; che parla alla speranza del poeta; oro «en espiritu que casi no existe»; «plenitud de oro»; «silencio de oro»; «oro de estío» ecc. Ma ancora di più, molto di più, il verde: verde di luna, di alberi, di acque; dei capelli della donna amata, anzi di tutta la persona di lei profilata sullo sfondo verde:

Verde es la niña. Tiene — verdes ojos, pelo verde. — Su rosilla silvestre — no es rosa ni blanca. Es verde. — En el verde aire viene! — (La tierra se pone verde). — En el mar verde viene! — (El cielo pone verde ecc.).

E' il caso di ricordare il famoso «verde que te quiero verde» di García Lorca o il «Por el verde, verde-verdería de verde mar» del poeta cubano Mariano Brull? Veramente un non so qual magico incantesimo di smeraldo sembra emanare dalla poesia di più di un moderno poeta di Spagna.

* * *

D'altra parte, una musica canora intessuta di tutte le gamme si alterna senza tregua con una musica segreta e «notturna» (oh «riqueza de la noche!»), intessuta di tutti i silenzi e di tutte le pause. Se tempo e spazio me lo consentissero, non mi sarebbe difficile, penso, dal «decifrar cantando» (variazione del famoso «recitar cantando» della Camerata fiorentina) al felpato suono di campane, tra le nebbie, sotto la «luna verde» d'una sera di gennaio; dal vagneriano «si ode la luce» al «bianco unanime» d'una solitudine-silenzio, segnalare più d'una scaltrita esperienza musicale, palese o nascosta, di Jiménez, fino ad ora, che io sappia, o ignorata, o almeno trascurata, dalla critica. Non rinunzio, comunque, a soffermarmi pochi istanti su quel fiore ,al cui allucinante incantesimo il poeta così spesso obbedisce: rosa che trionfa nella «hora divina del estío»; rosa «opulentemente nuda sotto un sole verde-giallo»; rosa divelta, già a primavera luce d'amore al poeta e, ad autunno, compagna oscura del suo dolore; rosa «intima», vereconda che alza un lembo di velo su di non so quale amore segreto:

Tutte le rose son la stessa cosa? — Sì (ma quella rosa...) — . . . . . . — La rosa, questa rosa, l'altra rosa... — Sì (ma quella rosa...).

Rosa, infine, «norma delle rose, come il tuo udito è dell'armonia e il tuo pensiero delle luci e la tua veglia delle stelle».

Non a torto la critica ha rivelato nella poesia di Jiménez un che insieme di musivo e di cristallino, di brumoso e di translucido. Ma, a mio avviso, pur con le riserve espresse in principio di questo scritto sulle sue posizioni teoretiche, essa è qualche cosa di più e meglio di tutta una serie brillante ma gelida di *émaux et camées* parnassiani. Sotto la sua ricca, raffinatissima coltre formale, vive e vibra, anche se spesso nascosto, il nobile perenne travaglio di un uomo.

Guido Manacorda

Nel campo di raccolta di Traiskirchen, nei pressi di Vienna, è stata fotografata questa famiglia di profughi ungheresi riunitasi dopo varie peripezie al confine austro-magiaro

L'ESODO DEI CENTOMILA UNGHERESI

Poesia della libertà dopo l'inferno rosso

Sono profughi molto diversi dagli altri, ma come gli altri abbisognano di aiuti e soprattutto di affetto e comprensione

Non so se c'è ancora, ma un paio di settimane fa sul lago di Neusiedl esisteva una piccola baracca dove di sera i profughi ungheresi si riunivano, non attorno a un fiasco di vino, come si potrebbe anche immaginare, ma semplicemente davanti al fuoco di una stufa.

Faceva freddo. Neusiedl — a circa venti chilometri dal confine austro-ungherese — è un sito desolato e squallido. C'è un lago paludoso, grande ma solo eccezionalmente azzurro; un villaggio che consta di una sola, lunghissima strada con tante casette pulite e un caffè. I profughi venivano dal vicino confine, attraversando fangose paludi e prati umidicci: gli unici posti in cui le mine «antiuomo» non possono essere piantate. (Tutto il confine austro-ungherese, oltre che di reticolati, era cosparso di mine «antiuomo», quegli arnesi leggeri come un giocattolo e micidiali come trenta bombe a mano). Venivano a frotte i profughi, lungo sentieri appena tracciati, battuti dal loro passo. Qualche volta correvano, negli ultimi metri, come per l'ansia di raggiungere prima il confine; da lontano, osservarli con il binocolo, era per noi un passatempo; solo dopo ci rendevamo conto che «quella figura goffa» che «porta in braccio un sacco di patate» era una donna, con il suo bambino.

Nei primi giorni non c'era organizzazione. Un paio di camion e qualche giovane volonteroso costituivano il centro di raccolta dei profughi. I quali venivano avviati, ancora ansanti per la corsa degli ultimi metri, a Vienna e là appena trovavano il loro camerone, la loro brandina, qualche anima che si occupasse più efficacemente di loro. Qualcuno però restava a Neusiedl; o non trovava posto sui camion, o preferiva attendere i compagni che dovevano venire, forse anche i fratelli; la famiglia. E si trovavano alla sera nella baracca, vicino al caffè.

I profughi ungheresi non cantano, non suonano, non discorrono ad alta voce. Pensavo a quella che sarebbe stata la loro «routine», una volta che fossero entrati nell'ingranaggio dell'organizzazione. Avrebbero avuto di che vestirsi, di che sfamarsi, forse anche un passaporto, quella specie di passaporto che non tutti mostrano volentieri perchè a grandi lettere vi sta scritto: «Displaced Person». E avrebbero dovuto recitare la parte dei profughi. In Canadà, in Australia, negli Stati Uniti — dove sarebbero arrivati, se tutto fosse andato bene — avrebbero dovuto parlare delle loro sofferenze, della loro battaglia; avrebbero dovuto cantare, suonare, inneggiare alla libertà, raccontare di come avevano «fatto fuori» un carro armato sovietico. Era il loro destino anche se in quel momento erano disposti a ogni rinuncia pur di chiudere quel capitolo, e di non parlarne più.

Non ho mai visto profughi più silenziosi di quelli di Neusiedl. Nella baracca che riuniva il gruppo dei «passatori» — cioè delle guide esperte dei passaggi attraverso il confine — venivano alla sera decine e decine di fuggiaschi ungheresi. Uomini, donne e anche ragazzi. Tendevano le mani al fuoco appena entrati e si sedevano, accosciati, su una panca bassa. Cominciava a raccontare uno, senza enfasi, senza veemenza, una sua storia. Gli altri ascoltavano in silenzio, attentamente. Riprendeva un altro, quasi con le stesse parole. E poi un terzo, un quarto, un quinto. Alla fine, pur non avendo capito neanche una sillaba di quanto avevano detto, sentivamo che le storie erano uguali: da Budapest, a piedi; impossibile continuare; piuttosto la miseria; quanti morti; la mia famiglia; i miei figli. Ogni tanto una parola nota «ruskì», ogni tanto un'invettiva intercalata come una virgola: «fazzist». E poi il silenzio, rotto soltanto dal sospiro, ancora ansante, di chi entrava, tendeva le mani al fuoco e si accosciava accanto alla stufa.

[illegible] quasi tutti di Budapest, e avessero [illegible] almeno [illegible] attraverso [illegible] una [illegible] indossare [illegible] scarpe di [illegible] camicie [illegible] crespose, [illegible] nero, [illegible] alla maledetta. Qualche donna aveva il pellicciotto a tre quarti; ma sotto il pellicciotto era vestita come una povera. Non erano vestiti male, ma avevano fame. Ricordo ancora il sorriso di gratitudine, la benedizione che scese su di me come una manna celeste, quando regalai a una giovane mamma la tavoletta di cioccolato che avevo con me, come viatico, per il viaggio fino a Budapest. Mi chiese se andavo fino laggiù: «Dio la benedica!». Il piccolo — un bamboletto di tre anni — deglutiva. Avevano fame di cioccolato, di latte, di pane bianco, di brodo; e di affetto anche, di solidarietà, di comprensione. Temevano, una volta raggiunta l'Austria, che il mondo non li volesse, così laceri, sporchi e affamati; e così impreparati alla parte che avrebbero dovuto sostenere.

Dieci anni fa, forse, i famosi «agenti dell'Occidente» li avrebbero circuiti, avrebbero cosparso di dollari il loro cammino per ottenere da loro memoriali, per farli cantare, vestiti nel loro costume paesano, per farli suonare il violino... magari doppiati da Jehudi Menuhin. Oggi nessuno osa far questo. I profughi ungheresi — più di centomila ormai — sono reduci da una battaglia che li ha impegnati fino all'ultima fibra del loro sistema nervoso sono dei convalescenti che l'Occidente ha preso in consegna per restituirli alla serenità e alla pace dopo che il terribile «choc» della lotta, della fuga, dell'esilio, sarà passato. Non bisogna chieder loro niente; bisogna solo aiutarli, con un pezzetto di cioccolato, con un vasetto di latte, con un paio di calze di lana. Un giorno ci racconteranno tutto; per adesso si trovano insieme, e parlano, nella loro lingua incomprensibile, accanto a un fuoco, della loro fuga a piedi, della miseria, dei morti e dei figli che hanno lasciato a Budapest.

Luciano Cossetto

Manifestazioni ad Agrigento in onore di Pirandello

Agrigento, 7

Avranno inizio domani ad Agrigento le manifestazioni in onore di Luigi Pirandello, per il ventennale della sua scomparsa.

Le cerimonie, che hanno assunto carattere internazionale, si svolgeranno con l'adesione delle maggiori autorità nazionali e regionali, dei sindaci dei capoluoghi di provincia della Sicilia e delle maggiori città di Italia, e delle municipalità di Londra, Parigi, New York, Ginevra e Monaco di Baviera. In tutte queste città saranno tenute nei prossimi giorni conferenze sulla vita e sull'opera di Pirandello e saranno rappresentate commedie del grande autore siciliano.

Particolare solennità assumeranno le celebrazioni ad Agrigento, che culmineranno il giorno 10 dicembre, anniversario della morte dello scrittore, con l'inaugurazione di una stele marmorea, la commemorazione ufficiale e la traslazione dei resti mortali di Pirandello dal Museo civico di Agrigento al «Caos», la casa natale dello scrittore in adempimento delle sue ultime volontà.

Il ciclo delle celebrazioni, che si concluderanno il 13 dicembre, comprende inoltre la rappresentazione teatrale di «Così è se vi pare», «La morsa», «L'altro figlio» e «La patente».

Sessant'anni di vita dell'«Avvenire d'Italia»

Bologna, 7

L'«Avvenire d'Italia» uscirà domani con un numero speciale a quaranta pagine in occasione del suo sessantesimo anno di vita. Il giornale pubblicherà un caloroso messaggio inviato dal Presidente del Consiglio, on. Segni, al direttore del quotidiano, on. Manzini.

*All'*Avvenire d'Italia, *giunga il cordiale e schietto augurio del nostro giornale.*

RICCA DI EVENTI E DI OPERE LA VITA DI UN DELICATO POETA FRANCESE

La figlia di un banchiere fiorentino fu il grande amore di Pierre Ronsard

I suoi versi rivelano al di là delle strutture e delle allegorie petrarchesche un quasi doloroso amore per la vita e per tutto ciò che la rende desiderabile

DAL NOSTRO INVIATO
Vendôme, dicembre

Il Vendômois è un paese d'acque, d'erbe e di foglie; il viaggiatore che lo attraversa sotto un cielo elisio, sente dietro ogni filare d'alberi la presenza invisibile dell'acqua corrente; se è italiano, gli torneranno forse alla memoria i ruscelletti del Casentino ricordati da Dante. Il Loir, lo Cher, la Loira regale e i suoi affluenti solcano questa terra in tutti i sensi e alimentano le infinite gradazioni di verde della sua vegetazione. Paese vergiliano, ben degno che un poeta vi apra gli occhi alla luce: e infatti Pierre de Ronsard, che doveva essere il principe dei poeti del suo tempo e tagliare, come dice Agrippa d'Aubigné, il frenello che la Francia aveva sotto la lingua, venne al mondo qui, in un piccolo chateau *posto sui clivi che dominano la riva sinistra del Loir, sette leghe a valle di Vendôme. Lo* chateau de la Possonière, *così si chiama, a dispetto della torriciattola che ne interrompe graziosamente la facciata, ha più della vecchia dimora di campagna che del maniero feudale. Un'iscrizione incisa appunto sulla porta d'ingresso della torre dedica il modesto ma certo gradevole soggiorno al piacere e alla bellezza, «*Voluptati et Gratiis*, due cose che il Ronsard cantò in tutti i metri pur sottolineandone la caducità. «*Tout ce qui est parfait ne dure pas longtemps*» scrisse infatti tra l'altro parafrasando il suo, e nostro, Petrarca.*

Giusto riconoscimento

E' merito del nostro secolo aver ridato al Ronsard il posto che gli compete tra i grandi poeti francesi. Giusto cent'anni or sono, il Sainte-Beuve gli negava il genio, concedendogli, bontà sua, un ingegno sostenuto dall'erudizione, il che per un uomo di cui lo stesso critico dice che, insieme con i suoi compagni Daurat, du Bellay, Pontus de Tyard, ecc., si era proposto di dare alla lingua francese «un'alta poesia», non è molto. La riabilitazione poetica, se così si può dire, del Ronsard cominciò nel primo quarto del secolo, con i lavori di Paul Laumonier e di Pierre de Nolhac, ai quali devono ancora far capo tutti coloro che vogliono accostarsi al poeta degli Amours. *Anche il libro di Gustave Cohen,* Ronsard, sa vie et son oeuvre *che la libreria Gallimard ha pubblicato nell'aprile di quest'anno è opera di quel fecondo primo quarto di secolo, giacchè, come avverte l'autore, il suo contenuto riproduce nella massima parte un corso da lui tenuto alla Facoltà di lettere di Parigi nel 1922.*

Libro esauriente quanti altri mai in quanto prende in esame tutte le opere del poeta, che non è dir poco, dato che il Ronsard scrisse moltissimo e volle essere, a volta a volta, poeta amoroso, pindarico, filosofico, sociale, satirico ed epico. Dire che in questa vasta produzione egli sia sempre degno di ammirazione sarebbe eccessivo. Al contrario, secondo noi, la parte veramente vitale della sua opera è abbastanza ristretta, giacchè si limita agli Amours *di cui venne pubblicando le varie raccolte tra il 1552 e il 1578. Negli* Amours, *senza preoccuparsi di imitare i grandi lirici greci e latini, il Ronsard mise tutta la schietta sensualità che formava il fondo del suo sentire; una sensualità che assai sovente erompe attraverso il tenue tessuto dei moduli petrarcheschi di cui egli si serve con somma eleganza e con un tono personale che lo pone molto più in alto dei petrarchisti italiani del suo tempo i quali, come dice il Croce riferendosi ad Angelo di Costanzo, ci offrono in genere poco più che una prova d'ingegno e un giuoco di spirito. Si potrebbe dire che ogniqualvolta ripudia la lezione di messer Francesco, il Ronsard perde quota. Nelle stesse odi, ricalcate sugli schemi pindarici o più modestamente su quelli neolatini d'un Pontano, piene di richiami a Callimaco e a Orazio, egli fa pensare, secondo il Cohen, a un uccello che abbia un'ala ferita e tenti un volo ambizioso, senza tuttavia potersi mantenere a grande altezza.*

Gli Amours *hanno anche una notevole importanza biografica, giacchè ritracciano l'*iter amoris *del poeta. C'è una cosa nella quale il Ronsard non imita il Petrarca, ed è nella fedeltà a un'unica ispiratrice. Quanto a ciò, dichiara egli stesso, «*Pétrarque sur moi — N'avoit authorité pour me donner la loy...*». D'altronde, non è detto che il Petrarca, perchè canta soltanto Laura, non abbia amato che lei; egli era troppo intelligente, afferma il Ronsard, «*pour estre sot trente ans, abusant sa jeunesse — Et sa muse, au giron d'une seule maistresse*». I nomi femminili che si rincorrono e si sovrappongono nei sonetti e nelle altre composizioni degli* Amours *fanno testimonianza di un discreto dongiovannismo ante lettera. Registriamo, senza speranza d'essere completi, Cassandra, Maria, Ginevra, Macea, Maddalena, Giovanna, Margherita, Isabella, Elena... Ora, conviene chiedersi subito, quanti di questi nomi corrispondono a una persona reale? Si è trovato un ronsardiano, e non dei minori, Roger Sorg, per affermare che il poeta ebbe sempre nel cuore e non amò che una sola donna, Cassandra; tutte le altre, in gran parte inesistenti, sarebbero state per lui ciò che le donne dello schermo furono per Dante. Oltre a ciò, mutando ogni tanto il nome della sua amante, egli avrebbe cercato di sfuggire al pericolo della monotonia, pericolo del quale nè il Petrarca nè tanti altri poeti prima e dopo di lui si dettero mai, e giustamente, pensiero.*

La verità è che di questi amori ronsardiani si sa ben poco. La più gran parte delle donne cantate dal poeta rimangono nell'ombra; soltanto di alcune la pazienza degli eruditi è riuscita a precisare il cognome, la posizione sociale, il volto; ma prestar fede a ciò che lo stesso Ronsard dice di ciascuna di esse e voler trarre dati biografici dalle sue poesie è per lo meno ingenuo. Il Ronsard è famoso per imbrogliar le carte in tavola e per mettere in difficoltà i biografi. Comunque, sappiamo che il suo primo amore fu la già nominata Cassandra, una giovanetta figlia del banchiere fiorentino Bernardo Salviati che, imparentato con i Medici, era venuto in Francia al seguito di Caterina.

*Cassandra, quando il poeta la incontrò, aveva sedici anni; egli la vide, se ne innamorò e giurò che ella sarebbe stata il «*soujet éternel*» dei suoi canti. Si è già detto che il giuramento non fu mantenuto, ma, dice Ovidio, Giove dall'alto dei cieli sorride agli spergiuri degli amanti, e, si può dire, dei poeti. E' certo, tuttavia, che anche quando altre ispiratrici presero il posto della bella fiorentina e persino quando l'incostante poeta cantava «*ores j'ayme la blonde, ores j'ayme la brune*», il nome di Cassandra tornava di tanto in tanto nei suoi versi; già sul letto di morte, dice il Sorg, egli rimò per lei quattro dei suoi ultimi sonetti. Il Petrarca, toscano, aveva cantato una dama francese; il Ronsard, francese, amava una fanciulla fiorentina: ciò stabiliva tra l'antico maestro e lui, se così si può dire, una specie di chiasmo biografico che non poteva essergli discaro, giacchè egli sentiva tutto il fascino di queste rispondenze. Difatti, per sentirsi un po' compatriota di Orfeo, affermava, d'altronde senza nessuna prova, che i suoi antenati erano venuti in Francia dalla Tracia.*

Varie ipotesi

*Al tempo del suo primo incontro con Cassandra, Pierre de Ronsard era un bel giovane e si destinava alle armi e alla diplomazia; ma proprio allora fu colpito da una malattia che lo lasciò quasi sordo e lo costrinse a rinunciare alla spada per il chiericato, la tonsura e, provvidenzialmente, per gli studi, ai quali, col Baïf, il Du Bellay e altri, si dedicò per vari anni nel collegio di Coqueret a Parigi, sotto la ferula del grande umanista Jean Daurat. Cassandra, nel 1546, sposò un cugino dello stesso Ronsard e divenne la signora de Pré, nome che per il suo significato (*pré-prato*), offrì al poeta il destro di sbizzarrirsi a lungo in allusioni e giuochi di parole come aveva fatto il Petrarca con quello di Laura.*

I primi Amours, *dedicati a Cassandra, uscirono nel 1552; quattro anni dopo apparve la seconda raccolta scritta per un'incognita Maria. Il Sorg nega senz'altro che Maria sia esistita. Per il Cohen, invece, essa era una giovane angioina che forse si chiamava Maria du Pin, la quale avrebbe avuto una notevole importanza nell'evoluzione poetica del Ronsard, perchè, essendo «d'origine più umile dell'altera Cassandra», costrinse il poeta a esprimersi più semplicemente e in uno stile meno lambiccato. Come si vede, siamo nel campo delle ipotesi, e quella del Sorg vale quella del Cohen. Molto ci sarebbe da dire sulle altre donne dei cui nomi il Ronsard infiora fuggevolmente le pagine degli* Amours, *ma lo spazio non ce lo permette. Tuttavia non si può tacere di Elena, di colei che ispirò al poeta il più bello dei suoi libri, quello che da solo basterebbe alla sua gloria.*

Una musa fra le damigelle

Questa volta, grazie alle ricerche di Pierre de Nolhac, la ispiratrice è ben nota: si tratta di un'Elena de Surgères, damigella di compagnia di Caterina de' Medici. Appunto Caterina, secondo quanto riferisce Claude Binet, amico e primo biografo del Ronsard, un giorno che qualcuno lodava dinanzi a lei «la poesia casta e modesta del Petrarca», esortò il poeta degli Amours *«a scrivere in quello stile, che le pareva più adatto alla sua età e alla gravità del suo sapere». Il Ronsard si scelse una musa tra le damigelle della regina e cominciò a lodarla alla maniera del Petrarca, o piuttosto dei neopetrarchisti italiani del Quattrocento. Nacquero così, da una specie di giuoco di corte, i* Sonnets pour Hélène.

*Ma il cinquantenne poeta si scaldò al giuoco, per cui il suo poetare non fu sempre «*chaste et modeste*» come quello dell'innamorato di Laura. Quando, nel 1578, dopo vari anni di esasperato platonismo imposto da un'amante che aveva per* livre de chevet *i «Dialoghi d'amore» di Leone Ebreo, uscì il volume dei sonetti, Elena protestò per il tono francamente erotico di alcuni di essi. Ella non si rese conto che quel volumetto, l'opera più perfetta del Ronsard e una delle più alte del rinascimento francese, avrebbe portato il suo nome insignificante attraverso i secoli. Era una piccola donna chiusa alla poesia. «*C'est un grand malheur*» scrisse amareggiato il Ronsard a un amico che gli riferiva le lamentele di madamigella de Surgères «*de servir une maistresse qui n'a jugement ni raison de notre poèsie*».*

I Sonnets pour Hélène, *apparsi sei anni prima della morte del poeta (1585), rivelano, al di là delle strutture e delle allegorie petrarchesche un quasi doloroso amore per la vita e per tutto ciò che la rende dolce e desiderabile; il senso del tempo che fugge irrevocabilmente mette un sapore di assenzio in ogni pagina e si concreta nelle stupende esortazioni rivolte a Elena perchè, senza perdere un istante, goda dell'attimo fuggente. «*Vivez, si m'en croyez, n'attendez à demain, — Cueillez dès aujourd'huy les roses de la vie*». Quanto a lui, il poeta si preparava a recare intatta nell'erebo, come da buon grecizzante avrebbe detto egli stesso, la sua anima pagana ancora innamorata dell'apparenza splendente del mondo.*

Cesare Giardini

L'Ambasciatore d'Italia a Parigi Quaroni ha consegnato all'attore Bourvil la coppa assegnatagli dal Festival di Venezia per la sua interpretazione del film «La traversata di Parigi»

Libri ricevuti

In una bella pubblicazione è raccolto il meglio della produzione novellistica di Guglielmo Hauff, scrittore tedesco morto ancor giovanissimo agli inizi del secolo scorso, dopo averci lasciato libri in cui si esprime tutta la sua fantasia e la sua ricca sensibilità romantica. In *Novelle Meravigliose* (Ed. F.lli Fabbri, pag. 150 - L. 450) sono infatti riuniti due libri: *La carovana* e *Lo sceicco d'Alessandria*.

Tutti e due questi libri richiamano da vicino «Le mille e una notte» di cui il giovane Hauff fu un appassionato lettore, e ci fanno rivivere in quel magnifico e fantasioso paesaggio orientale, dove tutto è miraggio, gioco, sortilegio. Anche la struttura delle due raccolte richiama il modello: si tratta infatti di una serie di novelle inserite in un racconto lungo che fa loro da cornice. Nella prima, è la traversata del deserto di una carovana, cui si aggiunge un forestiero, chiedendo asilo e protezione. Durante le tappe ciascuno si incarica di raccontare una novella per passare il tempo e divertire i compagni di viaggio. Da questa cornice si staccano così le fantastiche fiabe de «Il Califfo cicogna», «Il piccolo Muck», «Le avventure di Mustafà», «Il garzone del sarto», e infine, quel colpo di scena narrativo in cui lo straniero palesa il suo nome e racconta la sua storia. Egli è niente meno che il brigante Orbasa, e la sua strana e commovente storia sembra saldare in modo tutto nuovo la fantasia delle novelle alla realtà della cornice in cui si inquadrano con spicco.

L'altra raccolta ci presenta la saggia e malinconica figura dello sceicco d'Alessandria. Allo sceicco durante le guerre napoleoniche nel Medio Oriente, venne rapito il figlio dai francesi. Da allora, per propiziarsi il destino, egli libera ogni anno alcuni schiavi, dopo aver ascoltato dalla loro bocca alcune novelle. E' il giorno stabilito e gli schiavi raccontano. Ascoltiamo così la famosissima fiaba di «Nano Nasaccià» e quell'altra, «L'uomo che non ha visto nulla», fin che si alza a novellare un giovane schiavo francese. Egli non sa storie buffe e meravigliose e narra semplicemente della sua vita. E' una storia strana e meravigliosa ma lo sceicco d'Alessandria capisce che quel giovane schiavo è il proprio figlio e così finisce il racconto. Come si vede, l'ambientazione e la tecnica risentono dei modelli orientali ma Hauff ha un proprio stile, una propria sensibilità, un proprio modo avvincente e discreto di narrare. Non è esagerato affermare che i suoi racconti sono degli autentici gioielli, creati per la gioia dei fanciulli ma estremamente interessanti anche per gli adulti.

CRONACA DELLA CITTÀ

CONVOCATA PER MERCOLEDÌ LA GIUNTA CAMERALE

Sarà proseguita e intensificata l'azione iniziata con i colloqui romani

Vivo interesse per l'annuncio dei provvedimenti che il Governo ha allo studio per la nostra città nell'ambito del Piano Vanoni

La Giunta della Camera di commercio è stata convocata per mercoledì prossimo, con una decisione presa prima ancora del rientro a Trieste della delegazione economica che giovedì mattina ha conferito a Roma con l'on. Segni. Indice evidente questo che non ci sarà soluzione di continuità nell'iniziativa intrapresa dalla Camera di commercio per ottenere dal Governo l'organico piano di provvedimenti necessari per risanare l'economia triestina e porre le attività produttive su basi di sicuro e durevole sviluppo. Il prof. Luzzato Fegiz riprenderà lunedì il suo lavoro in loco ed è possibile che già nella prossima riunione della Giunta, oltre a riferire l'esito dei colloqui romani, egli proponga una nuova convocazione della Consulta provinciale per esporre in quella sede, che è la più vasta e qualificata rappresentanza delle categorie economiche dei datori di lavoro e dei lavoratori, l'ulteriore programma d'azione.

Vivo interesse frattanto ha destato, e non solo negli ambienti economici, l'annuncio dei provvedimenti che il Governo ha allo studio per la nostra città e che saranno attuati nell'ambito del Piano Vanoni.

Alcuni componenti della delegazione economica sono tornati ieri sera da Roma, trincerati però in un comprensibile riserbo. Va ricordato infatti che la missione è stata compiuta dal presidente della Camera di commercio su richiesta delle principali associazioni economiche e per l'efficace proseguimento dell'azione i delegati hanno convenuto di rimandare l'apprezzamento sul colloquio avuto con l'on. Segni alla valutazione che collegialmente sarà fatta dalla Giunta camerale e dalle associazioni stesse.

Maggiori e significativi particolari tuttavia si sono appresi sullo svolgimento del colloquio con il Presidente del Consiglio dei Ministri, svoltosi alla presenza anche del Sottosegretario on. Russo. E' stato cioè il prof. Luzzatto Fegiz ad aprire la discussione, con la lettura di una dichiarazione predisposta in sede di Camera di commercio e che è stata integrata da un'ampia illustrazione dello stesso presidente camerale. E' seguita la risposta dell'on. Segni sugli intendimenti programmatici del Governo ed una dettagliata esposizione dell'on. Russo, il quale ha confermato l'approfondita conoscenza dei problemi triestini, da lui già dimostrata in precedenti occasioni. Ha poi replicato il prof. Luzzatto Fegiz, dando luogo ad una lunga discussione con l'on. Segni, cui hanno partecipato anche gli altri componenti la delegazione. Attraverso queste fasi nel colloquio, durato come noto oltre un'ora, ogni aspetto della vita economica locale è stato vagliato, in ordine alla situazione attuale e soprattutto in rapporto alle prospettive che il Piano Vanoni potrà offrire per la valorizzazione del potenziale produttivo e la stabile ripresa della nostra economia.

Dalle dichiarazioni dell'on. Segni è emersa l'intenzione governativa di inquadrare ogni provvedimento per Trieste nell'annunciato stralcio del Piano Vanoni (la cui esecuzione è programmata per il quadriennio che inizierà a partire dal prossimo giugno), in modo da sostituire gli interventi di carattere contingente con un'appropriata e continuativa azione che dovrebbe articolarsi nei diversi settori d'attività ma coordinata nelle finalità da raggiungere. Gli sviluppi concreti ovviamente dovranno ancora essere precisati e solo due elementi possono già considerarsi acquisiti: primo la scadenza indicata per il varo del piano e cioè il prossimo semestre; secondo l'intendimento governativo di includere Trieste nel piano nazionale, vale a dire avviando decisamente il processo di reinserimento economico e amministrativo. Ciò tuttavia dovrà avvenire, come l'on. Segni ha assicurato, tenendo conto delle particolari esigenze locali secondo le norme che il Piano Vanoni prevede a favore delle zone depresse o comunque ad economia bisognosa d'essere rinvigorita con appropriate agevolazioni e strumenti d'impulso dell'attività produttiva.

L'Istria di oggi in un dibattito al P.S.D.I.

Nella sede del PSDI, gli istriani Giorgio Cesare e Guido Miglia hanno parlato ieri sera dell'Istria e di un nuovo indirizzo che, secondo loro, il Governo dovrebbe seguire nella politica in favore degli italiani rimasti ancora nei territori istriani. Hanno in sostanza illustrato a un esiguo uditorio le impressioni ricavate in un loro recente viaggio in Istria. In concreto, hanno detto che l'Istria oggi si trova in condizioni squallide e che pur tuttavia sono migliori di quelle di anni addietro; che ovunque hanno udito parlare italiano, perchè se pochi sono i connazionali rimasti, i nuovi venuti (cioè gli sloveni e i croati) «si sentono orgogliosi di parlare la nostra lingua, in una terra che sanno straniera e dove sono ospiti» e che il Governo deve seguire un indirizzo politico tale da frenare l'esodo giornaliero per poter mantenere sempre in vita la nostra minoranza etnica, chiedendo piena reciprocità alle autorità jugoslave.

Tutto il problema si riassume in questo interrogativo: è meglio affrontare la vita del profugo in un paese libero e democratico, o piuttosto restare in Istria? Gli oratori propendono per questa seconda conclusione. Al termine della conferenza si è avuto un dibattito con tre interventi; il prof. Schiffrer ha completato il corollario delle osservazioni seguendo la stessa linea degli oratori, mentre il signor Sartoretto è stato più reale e concreto. Ha detto che gli italiani abbandonano l'Istria perchè sanno di non poter contare su nessuna possibilità futura, imperando l'attuale regime; li preoccupa l'avvenire e per questo fuggono: la vita del profugo, sia pure dura, è sempre una realtà migliore. Ha concluso il segretario del CLN dell'Istria, Ro-

vatti, per dire che gli istriani vengono in Italia perchè in Istria non c'è libertà, e dove non c'è libertà non v'è possibilità di vita.

Graduatoria per l'assegnazione di alloggi costruiti dall'O.P.G.D.

La Commissione incaricata di esaminare le domande presentate per l'assegnazione di 16 alloggi costruiti a Gorizia dall'Opera per la assistenza ai profughi giuliani e dalmati, al termine dei suoi lavori ha formulato la seguente graduatoria: Bella Giambattista, Belleni Giuseppe; Cuschie Guido, D'Ambrosi Arrigo, Demori Giusto, Giorgi Antonio, Graba Pietro, Marini Vincenzo, Miliani Irma, Morelli Antonio, Pallavisini Vittorio, Pilat Angela, Secchi Giovanni, Squarcina Gino, Tinonin Lino, Tomas Albina ved. Milanovich.

Eventuali, motivati, ricorsi potranno esser inviati, a mezzo raccomandata, all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, viale D. Lubin, 2 (Villa Borghese) Roma, entro e non oltre il 18 corrente mese.

Lezioni di tiro notturno

Il Comando dell'82.o Reggimento Fanteria «Torino» comunica che nei giorni 10, 11 e 12, dalle ore 17.30 alle ore 20.30, i reparti dipendenti svolgeranno lezioni di tiro notturne con armi individuali e di reparto nel poligono di Monrupino.

Il gen. Ferrari alla sede dei reduci dalla prigionia

Il gen. Ferrari, comandante del Presidio militare, ha visitato ieri sera la sede della Federazione provinciale dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione, accolto al suo arrivo dal vibrante applauso dei componenti il Consiglio direttivo e i collegi dei sindaci e dei probiviri.

Il presidente provinciale, prof. Guido Trani, ha salutato in lui il rappresentante delle Forze armate, in cui tutti gli associati hanno servito e alle quali ancora, spiritualmente e potenzialmente, appartengono. Ha sottolineato che dell'Associazione fanno parte quei soldati d'Italia che dopo l'8 settembre 1943, nella dolorosa scissione della Patria, scelsero la fedeltà al Governo legittimo ed il contributo alla nascita della nuova Italia: attivamente, se la sorte lo concesse loro, come il socio Medaglia d'oro Furio Lauri, o col rifiuto alla collaborazione col Reich germanico e la repubblica di Salò, rifiuto che fu per loro causa di un trattamento persecutorio, ed ha valso a ciascuno di loro la croce al merito di guerra. Ha infine consegnato al gen. Ferrari, anche lui ex prigioniero di guerra, il distintivo dell'Associazione, a ricordo dell'incontro.

Il gen. Ferrari ha ringraziato, in tono di schietta cordialità, del saluto e dell'omaggio.

OGGI LA GIORNATA NAZIONALE PER IL POPOLO UNGHERESE

Tendere la mano ai fratelli che hanno combattuto per la libertà

Significative offerte alla CRI dei dipendenti delle AA. GG. dei profughi e degli studenti - Il racconto di un fuggiasco

Uno dei tanti protagonisti della insurrezione magiara, l'autista meccanico Joseph Sefcsik, di 36 anni, è giunto ieri a Trieste. Egli ha combattuto assieme al fratello Janos, di cui è privo di notizie, sino all'esaurimento delle munizioni. Janos era impegnato nei pressi di una chiesa, andata interamente distrutta, mentre Joseph combatteva nelle immediate vicinanze del confine austriaco. Si è arreso il giorno in cui non si è trovato in tasca nemmeno una pallottola. Allora ha compreso che se rimaneva in Ungheria sarebbe stato catturato e deportato dai russi, e ha abbandonato, assieme a quattro altre persone, il suo sventurato paese. Sefcsik ha guadato il fiume che, in questi ultimi tempi, si è tramutato in un traghetto per l'Occidente, ma, prima di toccare le sponde libere, ha assistito, non visto, all'assassinio dei giovani studenti che tentavano di fuggire con una barca presa sotto il fuoco russo. E' venuto a Trieste perchè qui risiede, in via Alfieri 12, una sua zia, la signora Giuliana Croci, la quale gli ha aperto le porte della sua casa.

L'esule ha lasciato laggiù, dietro l'insanguinata cortina, la moglie, la figlioletta, la vecchia mamma e il fratello. E' partito con i pochi stracci che gli erano rimasti indosso dopo lunghe giornate di duro combattimento: stracci che alla CRI gli sono stati mutati in un dignitoso abito. Cosa chiedere a Joseph Sefcsik: la sua stessa espressione è il più crudo e doloroso racconto della tragedia che in Ungheria non è giunta ancora all'ultimo atto. Spera di rifarsi qui una vita, spera nell'aiuto di tutti; e la speranza è tutto ciò che è riuscito a portare con sè.

E' per Joseph Cefcsik e per mille e mille altri come lui che oggi i cittadini offriranno, a Trieste come nellealtre città, il loro obolo: si tratta di assecondare l'iniziativa sociale e umana indetta dalla Croce Rossa Italiana di tendere con cuore di fratelli una mano a queste migliaia di sconosciuti che hanno perduto tutto, i quali non hanno esitato a morire, ad abbandonare le loro case, a rinunciare a tutti gli affetti per difendere la loro libertà.

Trieste ha già risposto con il consueto slancio alle prime iniziative; la CRI ha infatti raccolto fino a giovedì sei tonnellate e mezza di viveri e indumenti e oltre tre milioni e mezzo di lire. Una tenda da campo è stata allestita in piazza Malta, un chiosco è stato inoltre sistemato ai Portici. In questi due posti di raccolta presteranno servizio le infermiere volontarie, le gentili signorine del comitato di assistenza, allieve assistenti sanitarie e boy-scouts. La raccolta avverrà anche nelle vie della città; a tutti i donatori verrà rilasciato apposito distintivo. Già ieri però la CRI ha raccolto fra enti, ditte e privati cittadini numerosi e ingenti importi di denaro, fra i quali segnaliamo 700 mila lire sottoscritte dai dipendenti delle Assicurazioni generali; 24.725 della direzioni didattiche di via Manna e Venezian; 13.650 da un gruppo di studenti per onorare la memoria di Tito Sessi; 11 mila delle infermiere volontarie dei campi profughi; 37 mila dai profughi istriani del campo di S. Sabba; 32.400 dei profughi alloggiati al Silos; 59.689 dall'equipaggio della motonave «Julia». Hanno inoltre offerto indumenti e calzature le ditte Giovanni Beltrame, Rigutti, Ranzini, Magazzini Trieste, Maria Gaggi, Nino Sport, Sessi e Tenze e il movimento femminile della Democrazia Cristiana.

Un'altra giornata di solidarietà per l'Ungheria è stata promossa per domani dalla Democrazia Cristiana, con manifestazioni che si svolgeranno in tutte le città. A Trieste il Sottosegretario al Lavoro on. Delle Fave parlerà alle 11 al cinema Nazionale. Nella mattinata un comitato di signorine ungheresi e di giovani democristiani raccoglierà le offerte della città. Ad Aurisina ci sarà anche una manifestazione che si chiuderà con la proiezione di alcuni documentari d'attualità.

Il direttivo del Sindacato autonomo bancari italiani ha promosso fra tutti i bancari triestini e nell'ambito di ogni singolo Istituto di credito, una raccolta di offerte in denaro, indumenti vari e generi di conforto, medicinali e plasma sanguineo, quale contributo all'opera di solidale aiuto per il popolo d'Ungheria.

Indennità agli invalidi di guerra

Gli invalidi di guerra civili e militari in possesso del libretto di pensione di prima categoria con o senza superinvalidità, sono invitati a presentarsi alla Rappresentanza dell'ONIG, nella Casa del Combattente, per firmare la domanda relativa alla indennità speciale loro spettante. Debbono portare con loro: il libretto di pensione, e l'ultimo decreto di concessione. Sono esclusi gli invalidi che svolgano comunque attività lavorativa in proprio o alle dipendenze di altri.

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

ATTESA UNA RELAZIONE DEL SINDACO SUL PROGRAMMA GOVERNATIVO PER TRIESTE

Il Comune difenderà in giudizio il piano regolatore di piazza Goldoni - Sul rincaro dei prezzi - Una via ai martiri d'Ungheria

Le comunicazioni giunte da Roma sullo svolgimento degli interventi della delegazione economica triestina presso le autorità governative, sono state oggetto di una riunione degli esponenti dei partiti che ha preceduto ieri sera la seduta del Consiglio comunale. Nell'incontro, i capigruppo hanno tuttavia convenuto che tali informazioni sono ancora insufficienti per una completa valutazione degli intendimenti governativi, e in particolare sono stati concordi nel rilevare l'opportunità di attendere una relazione del Sindaco, il cui ritorno dalla Capitale avverrà questa sera o domani.

I capigruppo torneranno a riunirsi lunedì sera; un dibattito sulla situazione economica avrà luogo in una seduta straordinaria.

La riunione presieduta dall'assessore delegato prof. Dulci, ha prevalentemente impegnato ieri sera il Consiglio nelle deliberazioni di carattere riservato, trattate in seduta segreta. All'ordine del giorno ne figuravano sei, tre delle quali a ratifica degli atti intrapresi dall'amministrazione civica nella lite giudiziaria sorta per il piano regolatore di piazza Goldoni, segnatamente a seguito della opposizione fatta dal proprietario dello stabile n. 8. Per tre ore si è protratta la riunione segreta fino oltre le 23, ed è facile presumere che la discussione sia stata interamente dedicata a tale caso, anche ricordando le accese dispute già in passato svoltesi all'assemblea municipale sullo stesso argomento. Consta comunque che il voto conclusivo è stato favorevole alla Giunta, con l'autorizzazione a resistere nell'azione giudiziaria. L'approvazione è stata data a maggioranza di voti (23 favorevoli contro 8) mentre un settore (pare quello comunista) si è astenuto dal voto. La delibera è stata affissa già ieri sera all'Albo pretorio, dove sarà oggi di pubblica ragione.

La seduta pubblica è stata impegnata invece soltanto dalle interrogazioni, numerose e interessanti. Particolare rilievo hanno avuto le interpellanze del socialdemocratico Lonza e della comunista Deferri sullo scottante e attualissimo tema dei prezzi, con la sollecitazione fatta di un'azione atta ad arginare i rincari. L'assessore all'Annona, prof. Cumbat, ha rilevato al riguardo le limitate possibilità d'intervento del Comune, nella materia che è di competenza del Comitato di vigilanza operante nell'ambito della Prefettura. Purtroppo anche questo organo può influire in un campo ristretto, almeno per l'attuazione pratica del calmieramento dei prezzi. Tuttavia l'azione è in corso, sia per la tutela igienica come per il controllo dei prezzi e l'assessore ha ricordato il fattivo intervento contro l'aumento del latte, facendo invito ai consiglieri di segnalare altre situazioni che richiedano l'interessamento delle autorità. Per quanto concerne il Comune, l'assessore ha preannunciato inoltre la presentazione al Consiglio di una delibera per la modificazione del regolamento igienico allo scopo di consentire la vendita del latte negli spacci delle Cooperative e lo studio intrapreso nel settore del mercato delle carni.

Un'interessante segnalazione è stata fatta dall'avv. Agneletto (L.D.S.) a proposito del recente ripristino della giurisdizione della Corte di Appello di Trieste. Tra i molti vantaggi derivati dal provvedimento, un inconveniente è stato inflitto agli abitanti del Comune di Duino-Aurisina, per i quali la competenza giurisdizionale è stata affidata alla Pretura di Monfalcone e, di conseguenza, al Tribunale di Gorizia. I legislatori cioè si sono rifatti all'ordinamento d'anteguerra, che già poneva Duino-Aurisina nell'ambito della Pretura di Monfalcone, quando però questa dipendeva dal Tribunale di Trieste, facendo parte della nostra provincia. L'avv. Agneletto ha pertanto chiesto un intervento per riportare Duino-Aurisina nella competenza del nostro Tribunale.

Sul caso della Vetreria Triestina l'assessore Stopper (D. C.) ha illustrato i tentativi compiuti dal Comune per promuovere la riattivazione dello stabilimento ed il consigliere Masutto (D. C.) ha sostenuto la necessità di intensificare gli sforzi, tenuto conto del potenziale produttivo dell'azienda, che rendono possibile l'auspicato recupero. Altro tema d'attualità è stato sollevato dal cons. Tonel (P. C.) in merito agli scaldabagni difettosi delle case popolari di San Sabba, San Giovanni e Campi Elisi. Si è appreso che l'assessore dott. Verza ha sollecitato l'I.A.C.P. ad attuare i progettati rimedi (sostituzione con apparecchi elettrici), provvedendo a rendere sicuri quelli a gas che possono essere riparati, in modo da evitare, almeno in tali casi, oneri per gli inquilini.

Su di un tono elevato ha portato la sua interpellanza il cons. Gasparo (D. C.), con il voto espresso perchè Trieste onori i martiri dell'insurrezione ungherese, dedicando una via o una piazza alle vittime della repressione sovietica. L'assessore delegato prof. Dulci ha dichiarato che la Giunta s'è già proposta quest'onoranza ed ha pure già deliberato l'offerta di un milione di lire, quale contributo del Comune per le opere di soccorso al popolo magiaro.

Un acconto ai pensionati del Fondo personale telefonico

L'I.N.P.S. porta a conoscenza dei pensionati appartenenti alle categorie Vf - If - Ff (fondo previdenza per il personale telefonico), già in servizio presso la Società concessionaria di Zona e la Società Italcable, che, il 15 dicembre p. v., sarà posto in pagamento presso la Cassa della Sede, via Coroneo 2, un acconto sui futuri miglioramenti di pensione spettanti alla categoria.

Per chi desidera accogliere bimbi orfani ungheresi

La Presidenza nazionale della Associazione combattenti e reduci, nel colloqui avuti con i dirigenti della Federazione mondiale degli ex combattenti, si è impegnata a concorrere all'assistenza delle vittime ungheresi cadute per la libertà e la indipendenza del loro paese, facendo ospitare da famiglie italiane, attraverso tutte le Federazioni dell'A.N.C.R. almeno 100 bambini profughi dai 6 ai 12 anni. In considerazione dell'alto significato umanitario della iniziativa, la Federazione provinciale di Trieste rivolge vivo appello alle famiglie triestine benestanti, di prenotarsi presso la stessa, via XXIV Maggio 4, Casa del Combattente, telef. n. 28861, per la sistemazione di qualche bambino.

Nel settore sindacale

Hanno avuto luogo ieri le elezioni per il rinnovo della commissione interna all'«Editoriale Libraria». La CGIL ha conseguito 132 voti ottenendo due dei tre seggi; la Camera del Lavoro ha avuto 126 suffragi ed ha ottenuto un seggio. Hanno votato in totale 93 dipendenti su 107.

I lavoratori dipendenti della «Vetreria Triestina» sono convocati in assemblea lunedì sera alle 18 presso la sede della Camera del Lavoro, in via Duca d'Aosta 12; verrà illustrata la situazione generale del problema conseguente al fallimento dell'azienda.

Messa di suffragio. Lunedì alle 9, nella chiesa di S. Antonio Vecchio sarà celebrata una Messa in suffragio della signora Bianca Tassini, moglie del dott. Aldo, nostro collaboratore e direttore della Biblioteca civica.

Assemblea rinviata. L'Ordine degli ingegneri comunica a tutti gli interessati alle opere o. a., che la assemblea indetta per lunedì è stata rinviata al giorno 17, per non interferire con la conferenza dell'on. Corbino.

LA CONFERENZA DEL PREFETTO PALUTAN ALL'ALUT

Il rispetto della personalità attraverso le relazioni pubbliche

Un tema di affascinante attualità è stato oggetto di una conferenza del Prefetto prof. Gino Palutan, svolta iersera nella sede sociale dell'ALUT. «Relazioni pubbliche, linguaggio dei popoli civili»: questo il vasto panorama tracciato dal prof. Palutan, che già è stato Prefetto di Trieste negli anni dell'ex GMA ed è ora Prefetto di Vicenza, sulla base di studi approfonditi e delle iniziative cui egli ha dato vita allo scopo — che potrebbe coincidere appunto con una definizione di massima delle relazioni pubbliche — di attivare una più intensa e consapevole partecipazione del cittadino al mondo degli affari pubblici. A questo fine a Vicenza è stato costituito un «ufficio di coordinamento dell'attività sociale», che rappresenta la continuità nei contatti e nei rapporti tra gli enti pubblici interessati alla attività sociale.

«La base delle pubbliche relazioni è l'individuo umano, il cui problema è l'affermazione del rispetto della personalità; ed è l'aggregato sociale, il cui problema è la realizzazione delle finalità comuni degli individui associati». La forma più adatta di vita comune per la realizzazione di tali finalità è quella di una società organizzata in modo veramente democratico, in cui l'uomo si possa sentire libero e attivamente partecipe alla vita dello Stato; con il voto egli ha affermato una comunione di pensiero che è l'essenza della rappresentatività, ma egli ha anche il diritto di sapere, di essere sempre informato di quello che avviene negli organi pubblici.

Estendendo lo sguardo sulla attuale situazione internazionale, il prof. Palutan ha ricordato come le Nazioni Unite fossero state fondate per garantire l'uguaglianza dei diritti, il rispetto degli obblighi derivanti dai trattati e dai principi del diritto internazionale, per promuovere il progresso sociale e assicurare il rispetto delle libertà. «Siamo ancora lontani da questi ideali — egli ha detto —; le clausole e i principi possono ancora essere violati, in questo mondo diviso in due blocchi». Le N.U. non sono riuscite ad assicurare la libertà di tutti i popoli, presupposto di ogni altra finalità sociale; e le relazioni pubbliche, che sono la massima espressione di un ordinamento democratico, non possono sussistere senza il rispetto della libertà.

Alla conferenza del prof. Palutan, che è stato presentato al numeroso pubblico dal presidente dell'ALUT avv. Fast, hanno assistito, tra gli altri, il Primo presidente della Corte d'Appello dott. Consalvo, il viceprefetto dott. Macciotta e il viceprefetto dott. Miceli.

OGGI, 8 dicembre, gli uffici dell'U.P.I., in via Silvio Pellico 4, rimarranno aperti per la raccolta degli avvisi pubblicitari e degli annunci economici dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 20

LE ORE DELLA CITTÀ

Fiori all'Immacolata

Secondo una gentilissima tradizione, il popolo infiorerà anche oggi, giorno dell'Immacolata, la base della Colonna Mariana in piazza Garibaldi. Il Vescovo offrirà il fiore e la preghiera verso mezzogiorno.

San Nicolò al C.C.A.

Come annunciato, oggi dalle 15.30 alle 20, si svolgerà nella sala maggiore del C.C.A. la tradizionale Festa di S. Nicolò per i figli dei soci e ospiti loro amici.

L'orfano di Marcinelle

Appena giunta la notizia del disastro minerario di Marcinelle, le «Assicurazioni Generali» deliberavano di venire in aiuto alle famiglie dei minatori italiani vittime della miniera non solamente con soccorsi finanziari diretti, ma anche con un'opera di carità che, prolungata nel tempo, costituisse un tangibile aiuto permanente a una delle famiglie, così dolorosamente colpite per la perdita del suo capo. Venne in altre parole deciso di «adottare» uno dei bambini rimasti orfani del padre in seguito al tragico avvenimento, curandone il trasferimento in Italia e provvedendo alla sua educazione e ai suoi studi fino all'età in cui potrà essere assunto in servizio della Compagnia. Esperite le pratiche necessarie, la scelta cadde sul figlio di un minatore friulano, emigrato qualche anno fa nel Belgio, e precisamente sul ragazzo Aldo Castellani di 11 anni, che in questi giorni è giunto a Trieste, accompagnato dalla madre, ed è stato accolto dall'affettuosa cordialità di tutto il personale delle «Generali».

Che cosa desiderate?

Un aspirapolvere, una lavatrice, un ferro da stiro, ecc.? Tutta la serie di elettrodomestici delle migliori marche nazionali ed estere, a prezzi di concorrenza, all'Emporio di Pietro Delponte, via Timeus 12. Facilitazioni di pagamento, officina assistenza.

Scampoli

Da Galtrucco tradizionale vendita di tutti gli scampoli dei rinomati tessuti per signora e uomo a prezzi di saldo.

Una catenina d'oro

Una catenina d'oro con medaglietta dello stesso metallo è stata rinvenuta il giorno 22 novembre u. s. nel Poliambulatorio dell'I.N.A.M. di via Farneto. Lo smarritore potrà rivolgersi per il ritiro dell'oggetto all'Ufficio segreteria della sede provinciale, via Nordio 15, II piano, stanza 18.

Veglioncino al C.M.M.

Come annunciato questa sera dalle ore 21 nelle sale della sede di via Rossini n. 6 avrà luogo il veglioncino di S. Nicolò. Durante la serata saranno estratti dei premi.

Regali utili

sono più graditi, biancheria da letto, tavola, intima ricamata a mano, maglieria in grande scelta. Ricamo Fiorentino, via Dante 14.

Gonne «a tubino»

sono l'ultimo grido della moda, e si trovano, a sole L. 6500, da «Novitas», via Roma 5 (ang. via Mazzini). Per la donna elegante bellissimi capi, come le famose blusette in lana a L. 3950, sciarpe, guanti, ecc. C'è anche di tutto per l'uomo «di classe»!

Chiesa di S. Maria Ausiliatrice
Vicariato Apostolico di Bahr el Ghazal

Nel lieto giorno della sua prima S. Comunione
GABRIELLA LAZZINI
ricorda tutte le persone che le vogliono bene.
Wau (Sudan), 8 dicembre 1956

Esposizione di pellicce

Osservate la grande mostra che ha luogo oggi alla «Pelliceeria R. Marchi» via Genova 19. Vasto assortimento pellicce pregiate e comuni, e in grande scelta interni, pelli da guarnizioni e pelliccette. Tutto a prezzi imbattibili.

Alla Soc. Ginnastica

Oggi, sabato, dalle ore 16.30 alle 20, tè danzante riservato ai soci e studenti, muniti di tessera o invito.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale: Soggiorni per Natale e Capodanno a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1-c, tel. 95182, dalle 19 alle 21.

TRIBUNALE DI GORIZIA
Dichiarazione di morte presunta
(I PUBBLICAZIONE)

Chiunque abbia notizie di GRISPO ANGELO di Salvatore, nato a Palermo il 10-5-1924, già residente a Gorizia, e deportato in data 3-5-1945 per ignota destinazione da truppe jugoslave, è invitato a farle pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Ugo Bassi

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.1 minima 4.9; pressione mb. 1025.4 in aumento; umidità 53 per cento; temperatura del mare 10.3; vento 18 km-h E-N-E.

Oggi: Immacolata Concezione. —Il sole sorge alle 7.33, tramonta alle 16.21. La luna leva alle 11.10, cala alle 22.23.

Maree. — OGGI: alta alle 11.40, cm. 15 sopra il l. m.; bassa alle 18.45, cm. 35 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 2.10, cm. 27 sopra il l. m.

Farmacie aperte: Benussi, via Cavana 11; Croce Verde, via Settefontane 39; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Ravasini, piazza Libertà 6; Salute, via Giulia 1; Vernari, piazzale Valmaura 10; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Codermatz, via Tor S. Piero 2; DeColle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per lunedì 10 dicembre, ore 10: Turno «Lloyd Triestino» 1 all. uf.. coperta (turno 76); 1 all. uff. macchina (turno 12). Turno «generale» 1 all. uff. macchina (turno 45) 1 ingrassatore (turno 600); 1 fuochista nafta (turno 1077).

STATO CIVILE

Nati 7, morti 11.

MORTI: Caputi in De Marchi Rosa a. 56; Smerdel in Bartoli Giuseppina a 63; Eller Luciano a. 30; Godina in Sancin Maria a. 81; Persi Angelo a. 74; Godiani Giuseppe a 80; Vecchiet ved. Canciani Carolina a. 80; Orlov George a. 63; Cuk Giuseppe a. 82; Pesjak ved. Planinech Teresina a. 73; Bencic ved. Grahohja Giovanna a. 88.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Dal Mas Antonio gelatiere con Zanette Maria casalinga; Bravin Bruno Pierangelo manovale con Mauro Antonietta Maria casalinga; D'Antonio Alfonso con Ferraioli Maria Elisabetta; Machne Sergio elettricista con Piet Nives casalinga; Rota Emilio tappezziere con Konrad ved. Marigonda Vittoria casalinga; Chivilò Alberto tipografo con Maranzana Giovanna impiegata; Sossi Mario autista con Debernardi Elda casalinga; Fortunato Sergio falegname con Carli Giuliana impiegata; Ferfoglia Fabio geometra con Benolich Maria casalinga; Cechini Luciano bandaio installatore con Carella Isabella stiratrice; Pulciani Claudio impiegato con Mauro Norma impiegata; Ordinanovich Angelo impiegato con Dekleva Olga impiegata; Zotti Egidio pensionato con Tognon Lucia impiegata; Pocusta Mariano carabiniere con Peri Nidia sarta; Fonda Nino meccanico con Medeot Liliana impiegata; Barbo Luigi meccanico con Del Cielo Palma casalinga; Rizzetto Giuseppe meccanico con Luggeri Emma casalinga; Luches Elio commesso con Iug Noris parrucchiera; Zerial Giordano impiegato con Fersini Italia casalinga; Bonifacio Bruno cameriere maritt. con Fonda Luciana casalinga; Zolli Bruno cameriere con Filippi Antonia commessa; Bisighin Orfeo impiegato con Laurenti Maria tessitrice; Galliano Giorgio rappresentante con Visco Giuseppina casalinga; Stipanovich Gastone meccanico con Tedisco Agnese casalinga; Dobrilla Guerrino medico con Ruggeri Emma insegnante.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	64	42	38	14	34
CAGLIARI	44	66	24	74	36
FIRENZE	15	29	64	65	81
GENOVA	38	33	63	37	16
MILANO	2	55	84	34	78
NAPOLI	4	41	2	64	34
PALERMO	6	64	67	87	62
ROMA	9	18	67	29	2
TORINO	34	30	23	18	35
VENEZIA	55	73	32	79	62

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

9: S. Messa; 11: Orchestra Cergoli; 12.10: Orchestra Fragna; 13.20: Album musicale; 14.45: Canzoni in due; 15.30: Musiche di Chopin; 16: L'acqua cheta, di Giuseppe Pietri; 18: Concerto diretto da Raphael Kubelik; 18: Orchestra Giacomazzi; 20: Orchestra Sofflci; 21: Schermo gigante; 21.45: Le canzoni della fortuna; 22: Il convegno dei cinque; 22.45: Canzoni in vetrina; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Complesso Ferrari; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Solco magico; 13.55: La fiera delle occasioni; 15.15: Giragiradisco; 16: Atlante; 17: Carosello; 18: Tutto il mondo è paese; 19: Musica da ballo; 19.30: Altalena musicale; 20.30: Iridescenze; 21.15: Francesca da Rimini, di Riccardo Zandonai.

TELEVISIONE

11: S. Messa; 17.30: I forzati della rocca nera, film; 18.25: Trasmissione per gli agricoltori; 21.15: Rascel la Nuit; 22.15: Balletto basco «Oldarra».

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Rascel la Nuit». Varietà musicale; presenta Renato Rascel.

UNA CRISI CHE INTERESSA LA VITA ECONOMICA NAZIONALE

SEMPRE PIÙ GRAVI LE RIPERCUSSIONI DELLA CHIUSURA DEL CANALE DI SUEZ

I compiti affidati al Lloyd Triestino nel periodo di emergenza - Nei porti nazionali imponenti giacenze di prodotti industriali - Otto viaggi da Trieste sino a metà febbraio per l'Africa, l'Oceano Indiano e l'E. O.

La crisi di Suez, esaminata nei suoi riflessi sull'economia nazionale, presenta aspetti negativi di sempre maggiore ampiezza e tali da ripercuotersi sull'intera vita produttiva nazionale. V'è, prima di tutto, un aspetto generale della crisi, che riguarda tutti i porti italiani interessati ai traffici con l'Oltre Suez, e cioè il «congelamento» delle esportazioni verso le aree dell'Oceano Indiano e dei mari dell'Estremo Oriente. In quest'ultimo biennio, i grossi complessi metalmeccanici e siderurgici della Penisola erano riusciti ad inserirsi sempre più strettamente nelle economie nuove dell'Asia meridionale e del mondo arabo-mussulmano, con forniture di macchinari, stabilimenti industriali, locomotive, vetture ferroviarie ecc., vincendo, in parecchie prove, la fortissima concorrenza delle imprese occidentali e quella dumpingstica dell'area del rublo. La ostruzione di Suez ha colpito in maniera grave queste correnti di esportazione, bloccandole nei porti tirrenici o adriatici e nei non troppo capaci magazzini delle imprese di produzione. Pertanto, oltre al danno emergente derivante dalla non immediata esecuzione degli ordini, v'è la maggiorazione dei costi di «attesa», dei tassi di interesse, dei costi di magazzino, senza considerare i danni che derivano ai prodotti stessi accantonati nei porti in attesa di imbarco.

Secondo quanto abbiamo appreso dalla direzione del Lloyd Triestino, nei vari porti nazionali giacerebbero «congelate», in attesa di imbarco, ben 100 mila tonnellate di materiale siderurgico, prodotte dalle più grandi imprese nazionali e destinate all'India, al Pakistan e a Ceylon. Si tratta di produzioni ad alto tenore di lavoro tecnico e manuale, rappresentate da tondino, angolari, billette di ferro in barre, tubi, lamiere ecc. Altre 100 mila tonnellate di materiale ferroviario giacciono nei porti o nei magazzini delle imprese fornitrici; si tratta di locomotive, vagoni smontati, traversine, rotaie ecc. commessi all'Ansaldo, alla Breda, all'Ilva, ai Cantieri di Monfalcone da aziende pubbliche e private dell'area indiana. In più, occorre far rilevare che la Ansaldo ha da spedire in India ben 20.000 mc. di materiale industriale riguardanti un intero stabilimento che la Montecatini dovrebbe erigere a Calcutta. Consta, altresì, che altri 10 mila mc. di materiali vari per le condotte forzate del Gandhi Sagar, prodotte dalle Acciaierie e Tubificio di Brescia, sono arenate in attesa d'imbarco. E così via.

I riflessi dell'ostruzione di Suez sono dunque molteplici. Riguardano da un lato l'economia produttiva nazionale, dall'altro quella strettamente triestina, vincolata all'intermediazione dei transiti esteri. Il Tirreno sopporta un grave danno perchè, oltre all'obbligo imposto alle navi lloydiane di espandere i loro servizi attraverso l'instradamento del Capo di Buona Speranza, con ovvi grossi ritardi e aumenti notevoli nelle spese, mancano totalmente, o quasi, le navi appartenenti a bandiere estere che già effettuavano le toccate di Genova o di Napoli durante i loro viaggi dal Nord Europa verso l'Oriente attraverso il Mediterraneo. Prima della crisi di Suez, questi servizi esteri rappresentavano per il solo porto di Genova 20-27 toccate mensili. Ora tutto l'onere dello smaltimento delle esportazioni nazionali spetta al Lloyd Triestino ed a qualche singolo armatore libero. Trieste, infine, risente del danno afferente alle importazioni ed esportazioni riguardanti le industrie locali e dell'Italia orientale e di quello che colpisce la corrente mercantile centrodanubiana che di Trieste si avvale per le sue relazioni con l'Oltre Suez. Per di più, accanto a Trieste risultano danneggiati anche gli altri empori adriatici, alleati del nostro porto. Anche a Venezia, a Brindisi e a Bari risultano «congelate» merci preziose destinate all'esportazione.

Il Lloyd Triestino, secondo quanto apprendiamo da fonte competente, s'era preoccupato della «maggiorazione» dei contatti con le aree indiane, pakistane, indonesiane e dell'Estremo Oriente ancora prima che scoppiasse l'incidente di Suez. Infatti, dal 1.o gennaio alla fine di ottobre, il Lloyd ebbe ad intensificare le partenze per l'India, effettuando ben 17 viaggi al posto degli originari dieci, impiegando 9 unità da carico. La chiusura di Suez ha imposto alla nostra massima Società armatrice un impegno ancor più oneroso; la decisione di far fronte alle contingenze venne presa tempestivamente e dalla recente partenza della motonave «Adige» (l'ex «Saint Mattieu» della classe degli Evangelisti) fino alla fine di febbraio si avranno complessivamente 14 partenze per l'India, costa occidentale ed orientale, e per l'Estremo Oriente. Il Lloyd, per attuare il programma predetto, è stato costretto ad includere nelle linee citate l'«Isarco» (ex «St. Marc», gemello dell'«Adige»), il «Perla», l'«Isonzo», il «Sistiana» e la «Nereide», noleggiata quest'ultima dalla consorella «Italia».

Secondo quanto ci ha cortesemente riferito il comm. Zuccoli, direttore generale del Lloyd, le prossime partenze dal nostro porto verso le aree d'Oltre Suez, con ovvio instradamento attraverso il Capo di Buona Speranza, saranno le seguenti: m/n «Isarco» al 15 dicembre, per l'Estremo Oriente, con le toccate dei porti africani di Città del Capo e di Durban; m/n «Africa» al 30 dicembre, per il Sud Africa fino al porto di Beira situato nel Mozambico portoghese; p.fo «Portorose» al 12 gennaio, direttamente dal nostro porto per Bombay - Colombo-Madras-Bengala, con approdi a Città del Capo, a Port Elizabeth e Durban; m/n «Europa» al 28 gennaio per il Sud Africa fino a Beira; p.fo «Nereide» al 31 gennaio per l'India, Pakistan occidentale ed orientale (Bengala) con approdi intermedi a Città del Capo, Durban e Beira; m/n «Pertani» al 18 febbraio per Bombay-Caraci - Colombo - Bengala; p.fo «Onda» al 22 febbraio direttamente per Bombay-Caraci-Colombo-Madras e porti del Bengala; m/n «Africa» al 22 febbraio per il Sud Africa con le toccate degli approdi orientali fino a Mombasa (il classico porto del caffè) e Mogadiscio.

Questa gamma di servizi in partenza da Trieste — otto nello spazio di due mesi — è di particolare importanza anche per i contatti con l'Africa meridionale ed orientale. Tutte le unità succitate effettueranno pertanto anche le toccate di Città del Capo e di altri porti africani. Qualcuna d'esse, anzi, si spingerà fino a Mogadiscio. Perciò, nel periodo suddetto Trieste avrà la disponibilità di ben 4 servizi diretti con l'Unione Sud Africana e con qualche altro porto del «range» orientale del continente nero.

Non bisogna trascurare nè sottovalutare l'apporto che anche altri armatori privati hanno e daranno al nostro emporio durante questi mesi di emergenza. Così la «Adria Lines and Trading» ha deciso di effettuare i suoi servizi per il Golfo Persico attraverso l'instradamento del periplo africano mediante le sue unità «costaricane» da 8000-9000 tonns dw. Così la «Audoly» farà partire fra breve il piroscafo «Audax» per Gedda e Port Sudan nel Golfo Persico. Consta che anche altri agenti marittimi hanno in fase di avanzato studio l'istituzione per il nostro porto di altri servizi d'eccezione.

Bisogna lodare queste iniziative pubbliche e private, e giova ricordare che altri fattori negativi pongono ai regolari servizi degli ostacoli gravissimi. Basta pensare che nei porti del Bengala, e cioè di Calcutta, Chittagong e Chalna, il congestionamento è di una tale ampiezza che le unità da carico devono sostare da 25 a 40 giorni per effettuare le operazioni di sbarco, senza contare le 18.000 miglia di maggiorazione del percorso. Il Lloyd Triestino, contrariamente a quanto hanno fatto le altre Compagnie nordcontinentali d'Europa, che chiedono dei «sottobanchi» e che raggiungono persino l'altissima quota di scellini 25 per unità di nolo pagante, si è limitato a chiedere soltanto una «surcharge» del 15 per cento sul nolo conferenziato, e ciò allo scopo di favorire la esportazione nazionale e, nel tempo stesso, le clientele del porto triestino.

Qualcuno ha fatto rilevare la necessità che le nostre Società di pin dovessero provvedere all'intensificazione dei servizi con il noleggio di unità appartenenti ad armatori nazionali od esteri. L'idea è buona, ma non tiene conto dei costi richiesti attualmente da coloro che hanno il tonnellaggio disponibile. I conti difatti non quadrano. Una ditta armatoriale ha chiesto in questi giorni al Lloyd, per il noleggio di un «tramp» da 8000-9000 tons di portata lorda, qualcosa come 9 dollari al mese per tonn., ciò che equivale ad un ammontare — insostenibile per le clientele — di 72.000-81.000 dollari mensili per il solo scafo, senza considerare, poi, tutte le spese per circumnavigare il continente nero.

Lu.

Trasportato a S. Giovanni il bevitore di uno strano «cocktail»

La curiosa vicenda di Andrea Marsetti, di 56 anni, il bracciante di San Giuseppe della Chiusa, che l'altro giorno ha brindato con un cocktail a base di antipiretici e vermut, ha avuto ieri un doloroso seguito. Dopo avere trascorso una notte agitatissima — il Marsetti era stato accolto nel reparto osservazione dell'ospedale e, successivamente, isolato — egli ha dovuto essere accompagnato allo ospedale di San Giovanni. Il Marsetti, che era ossessionato dal timore di immaginari nemici, è stato adagiato ieri, a mezzogiorno, su un'autolettiga della CRI a bordo della quale ha raggiunto il nosocomio. La CRI ha soccorso inoltre ieri due persone colpite da malori: Anna Giuliani, di 55 anni, abitante a Prosecco 14, e Pierina Merlo, di 40 anni, abitante in via Combi 5.

10 lustri e un bicchiere in più

Cinquant'anni: un bel traguardo, e per festeggiare come si conviene l'ambito compleanno il marittimo Carlo P., abitante in via Soncini, non ha esitato ieri a levare abbondantemente il calice al suo mezzo secolo. La giornata non è finita proprio in bellezza in quanto, poco dopo le 18, il P. è stato raccolto ubriaco in via dell'Istria dai Carabinieri del servizio d'emergenza, i quali gli hanno fatto concludere i festeggiamenti in guardina.

Nella sede del Moto Club Trieste in via Raffineria 6, avrà luogo questo pomeriggio alle ore 16 il tradizionale S. Nicolò dei bambini nel corso del quale verranno distribuiti doni ai figli dei soci.

UNA PRESA DI POSIZIONE DEI COMMERCIANTI

La vendita del latte e un'analisi sul costo

Quali sono le varie cause che agiscono nel formare il prezzo - Le esigenze igieniche

L'impegno assunto dalle Cooperative Operaie di vendere il latte pastorizzato e imbottigliato ad un prezzo massimo di 75-76 lire il litro ha messo in agitazione i commercianti, i quali insorgono a contestare la legittimità dell'intervento delle Cooperative stesse in questo settore del mercato, nonchè la pratica possibilità che l'impegno possa venir mantenuto. Oppongono cioè i commercianti che l'estensione della vendita del latte agli spacci delle Cooperative comporterebbe analoga concessione agli alimentaristi in genere, con la conseguenza di far scomparire le latterie. Ma contestano pure, come detto, la possibilità di ridurre il prezzo del latte e particolarmente di poter operare tale riduzione con un'economia sui costi d'approvvigionamento.

Al riguardo è da ricordare che le Cooperative hanno affermato nella loro istanza rivolta al Comune di poter vendere il latte a 75-76 lire il litro, mantenendo intatto il margine di 14 lire che viene riconosciuto ai dettaglianti. Ciò equivale all'ottenimento del latte pastorizzato in bottiglia al prezzo di 61-62 lire il litro per tutti i costi che vanno dall'acquisto all'origine fino alla consegna del prodotto agli spacci di rivendita al dettaglio. Su questa base i commercianti formulano i loro rilievi, in primo luogo affermando che un tale costo potrebbe essere ottenuto dalle Cooperative soltanto utilizzando per i trasporti i mezzi che vengono impiegati per rifornire gli spacci di altri generi, in modo da compensare così le spese di distribuzione. Osservano però i commercianti stessi che un tale sistema non è ammissibile, in quanto i regolamenti igienici impongono che i trasporti vengano effettuati con automezzi esclusivamente riservati per il latte. Comunque poi rilevano che ad una eventuale economia realizzata nel periodo invernale fanno riscontro maggiori spese nella stagione calda, per la necessità di impiegare i frigoriferi e di disporre di adeguati mezzi per la distribuzione del latte alle rivendite. Segnatamente occorrono autocarri frigoriferi per portare il latte a Trieste dalle zone di approvvigionamento.

Dichiarano inoltre che attualmente il latte pastorizzato e imbottigliato viene acquistato dai distributori grossisti presso lo stabilimento di Montebello al prezzo di 61 lire il litro (che diventano poi 82 per l'onere della distribuzione in città ed il margine dei rivenditori), per giungere alla conclusione che alle Cooperative il latte verrebbe a costare di più, salvo poi il contenimento del prezzo di rivendita al pubblico che l'ente cooperativo realizzerebbe conglobando il costo di distribuzione nelle 14 lire di margine che invece sono interamente assegnate alle latterie. Ciò perchè i commercianti partono dal presupposto che le Cooperative pagherebbero a 61 lire il litro il latte imbottigliato e pastorizzato presso il mercato d'origine, prezzo cui si aggiungerebbero appunto le spese di trasporto e distribuzione a Trieste.

A QUATTROCENTO METRI DAL CONFINE DI FARNETTI

Una moto esce di strada e va a sbattere contro il parapetto

In gravissime condizioni il giovane guidatore - Sono incerte le cause dell'incidente in cui è rimasto ferito anche il passeggero

A tarda sera, sulla statale «58», in un nebuloso incidente, il cameriere Agostino Crisman, di 25 anni, abitante a Padriciano 60, ha riportato lesioni che lo hanno ridotto in fin di vita. Poco dopo le 23.30, alla guida di una motocicletta, sul cui sellino era in arcione il carrozziere Alfredo Benvenuti, di 26 anni, abitante al suo stesso indirizzo, egli lasciava Villa Opicina diretto verso Farnetti. I due giovani erano giunti a circa quattrocento metri dal posto di blocco quando, per cause imprecisate che qualcuno vuole attribuire a un eccesso di velocità, il Crisman perdeva il controllo della guida e la moto, dopo avere sbandato completamente a destra, andava a sbattere con inusitata violenza contro il parapetto di cemento che, in quel punto, delimita la strada. Dopo l'urto, il veicolo si ribaltava. Un automobilista di passaggio ha raccolto il Benvenuti e lo ha accompagnato all'ospedale, dove il Crisman lo ha seguito disteso in un'autolettiga della CRI. Entrambi sono stati accolti nel reparto ortopedico.

I medici si sono riservati la prognosi per il Crisman, che ha riportato la frattura esposta con dislocazione dei monconi del femore, tibia e perone sinistro, la sospetta frattura del polso sinistro, la frattura della mandibola, ferite alla regione cervicale sinistra, contusioni alla spalla sinistra escoriazioni multiple e stato commozionale.

Il Benvenuti, che lamenta ferite lacero contuse all'occipite, contusioni alla gamba destra, al ginocchio sinistro, al gomito destro e stato subcommozionale, guarirà invece in quaranta giorni.

Uno sconosciuto passante, apparso come un'ombra davanti alla motoleggera di Servolo Parut, abitante a San Dorligo della Valle, gli ha fatto perdere il controllo della guida. Dopo un pauroso sbandamento, lo scooter, sul cui sellino viaggiava il muratore Luciano Bertocchi, di 44 anni, abitante alla Mattonaia 249, si è ribaltato. L'incidente è accaduto intorno alle 20 di ieri nel sentiero che conduce alla Mattonaia. Il passante, rimasto incolume, si è allontanato, mentre il Bertocchi, che si è prodotto escoriazioni alle mani, stato subcommozionale, la frattura del setto nasale, escoriazioni al viso, ematomi alla fronte e la lussazione degli incisivi superiori di destra, dopo essere stato soccorso dall'amico, che ha avuto la fortuna di non riportare alcuna lesione, è stato affidato alla CRI di Muggia, i cui sanitari l'hanno avviato all'ospedale. E' stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Quasi alla stessa ora, nei pressi di Punta Sottile, un doloroso incidente è occorso al tornitore Dario Braini, di 29 anni, abitante a Chiampore 134, e al falegname Guerrino Bensi, di 41 anni, abitante a Fontanelle di Muggia 44. Nell'abbordare una curva con lo scooter del Braini, i due sono usciti di strada. Con la CRI di Muggia, entrambi hanno raggiunto poco dopo l'ospedale, dove il Bensi, che lamenta la frattura esposta della tibia e del perone sinistro con notevole dislocazione dei monconi, è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di sessanta giorni; il Braini, che ha riportato ferite lacero contuse alla mano e alla gamba sinistra, ematomi alla fronte ed escoriazioni al viso, è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Poco dopo le 15, mentre percorreva in motocicletta la via San Giorgio diretto verso la piazza Hortis, l'usciere Mario Sussa, di 43 anni, abitante in via De Amicis 11, si è rovesciato per un improvviso scarto della ruota anteriore, producendosi la sospetta frattura dell'omero sinistro. Avviato all'ospedale con un'auto di passaggio, è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

Nell'attraversare la riva Nazario Sauro all'altezza della Pescheria centrale, Vera Zille, di 35 anni, abitante in via Costalunga 4, è stata atterrata da una motoleggera. La donna, che ha riportato contusioni escoriate alla tibia e al parietale sinistro, è stata avviata all'ospedale dalla CRI. Poco dopo le 18, i carabinieri dell'Emergenza di via dell'Istria sono intervenuti in via Timeus dove, poco prima, l'autocarro guidato da Rodolfo Ferroli, di 38 anni, abitante in via Fabio Severo 115, era venuto a collisione con l'auto di Otello Vivoda, di 46 anni, abitante a Chiampore di Muggia 18. Lievi danni, nessun ferito.

Nell'uscire, intorno alle 17.30 di casa, per recarsi in un vicino negozio Carolina Feriuga, di 70 anni, abitante in vicolo del Castagneto 116, è scivolata e caduta, fratturandosi la caviglia destra. E' stata avviata all'ospedale dalla CRI, i cui sanitari hanno inoltre medicato l'industriale Bernardino Tolloy, di 45 anni, abitante in via Hermet 3, che in seguito ad un incidente stradale ha riportato la distorsione del mignolo destro.

E' stato medicato alla CRI il motorista Agostino Peschians, di 57 anni, abitante in via dei Moreri 127, per escoriazioni alla mano destra: era stato graffiato da un gatto.

GRAVE INFORTUNIO DI UN MECCANICO

Ridotto in fin di vita da una scarica elettrica

Una scarica elettrica ha ridotto ieri un uomo in fin di vita. Il folgorato è il meccanico Stanislao Suban, di 48 anni, abitante in Strada del Friuli 48. Intorno alle 14, egli s'accingeva a riparare un lavandino nello stabilimento Modiano e, munitosi di un trapano elettrico, incominciava a intaccare il tubo di scarico. Improvvisamente, forse favorita dall'umidità, si è sprigionata una violenta scarica — la corrente era a 220 volts — e il Suban ne è rimasto investito in pieno e, tramortito e tremante, è stramazzato al suolo. Il poveretto è stato subito soccorso dal collega Claudio Crasson, di 30 anni, abitante in via San Giovanni Bosco 29 il quale, con l'aiuto di altri operai, lo ha trasportato nell'infermeria dell'azienda. Dopo essere stato soccorso sul posto dal medico di turno alla CRI, dott. Osti, il Suban è stato trasportato all'ospedale, e colà ricoverato nel reparto neurologico con prognosi riservata.

In via Torricelli, dove stava lavorando per la ditta Dollinar, è rimasto infortunato l'operaio Adriano Plettersech, di 29 anni, abitante in via S. M. M. inf. 955. Poco prima delle 13, mentre stava trainando un carretto a mano carico di balle di carta, il Plettersech è rimasto stretto con la mano destra tra la sponda posteriore di un autocarro, sul quale si stava caricando della carta, che si era improvvisamente abbassata e una delle stanghe del carretto stesso. Il Plettersech, che ha riportato la frattura del polso destro, è ricorso poco dopo all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in due settimane.

Lavorando, intorno alle 14, in un cantiere edile di vicolo del Castagneto, l'operaio Giusto Radovini, di 32 anni, abitante al n. 159 del vicolo stesso, è stato colpito da un verricello, che gli ha prodotto una profonda ferita lacera alla mano destra e la sospetta frattura del secondo metacarpale. All'ospedale, dove è ricorso per le cure del caso, il Radovini è stato giudicato guaribile in due settimane. Raccogliendo dei rifiuti in via Nizza 8, l'addetto alla Nettezza Urbana Giordano Chermoli, di 36 anni, abitante in via della Cattedrale 5, si è ferito alla mano destra con un coccio occultato tra le immondizie.

Avvitando un dado in uno stabile di via Santa Caterina, il meccanico Antonio Mauri, di 24 anni, abitante in via delle Docce 5/6, si è lasciato sfuggire di mano la chiave a stella, che gli è schizzata sul viso, producendogli una ferita lacero contusa al sopracciglio destro. Nel laboratorio della ditta «Ikasa», in via Valmartinaga 1, l'operaia Ilda Puppis, di 46 anni, abitante in via Sara Davis 11, si è ferita alla mano destra per l'improvviso scoppio di una fialetta.

Una vite schizzata in faccia al meccanico Giorgio Saule, di 47 anni, abitante in viale Miramare 109, gli ha prodotto contusioni escoriate al temporale destro.

Imballando delle calzature nella fabbrica «Lucky Shoe», all'hangar 26 del Porto Vittorio Emanuele l'aiuto magazziniere Sergio Canciani, di 18 anni, abitante in via del Vento 14, si è ferito alla mano destra con le legature metalliche di uno scatolone. Tutti gli infortunati sono ricorsi alla CRI.

MOSTRE D'ARTE

I maestri della pittura alla Galleria Rossoni

Continua con sempre maggior affluenza di visitatori e con positiva critica la mostra dei maestri della pittura contemporanea italiana, nella Sala d'Arte della Galleria Rossoni, in corso Italia 9, dove sono degnamente rappresentati i massimi esponenti della pittura del '900, come: De Pisis, Tosi, Carrà, De Chirico, Campigli, Semeghini, Guidi, ecc. La mostra che si chiuderà domenica 9 corr., è particolarmente interessante sia per gli amatori che per i collezionisti di Arte moderna. L'orario per il pubblico è dalle 10.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30 con ingresso libero.

LE SORPRESE DEL SERVIZIO GIORNALIERO

Match di lotta libera tra un sorvegliante e un ladro

«Legna, botte e Polizia» potrebbe definirsi, in sintesi, l'episodio accaduto giovedì di primo pomeriggio nei recinti della ditta Tomsich, allo Scalo Legnami. Durante un giro di perlustrazione, il capo piazzale Adelmo Voinich, di 33 anni, abitante in largo Barriera Vecchia 10, sorprendeva un tale — verrà più tardi identificato per il manovale disoccupato Antonio Carboni, di 26 anni, oriundo da La Ciotat, in Francia, e abitante in via Battera 24 — intento a passare delle assi denominate «candele» oltre il recinto a un tale che, evidentemente, stazionava sulla strada in attesa del «morto». Il Voinich s'avvicinava allo sgradito cliente e lo invitava a smettere e a seguirlo in Polizia, ma l'altro, per tutta risposta, gli si avventava contro, ingaggiando con lui un «match» di lotta libera. Durante il furioso corpo a corpo, il Carboni ha tentato però di svincolarsi e di darsi alla fuga. Qualcuno, accortosi del fatto, chiamava la Questura e poco dopo agenti del Pronto Intervento e del Commissariato di Muggia erano sul posto. All'arrivo dei poliziotti il «match» continuava ancora ed è toccato ad essi il compito di separare i due contendenti. Il Voinich, ch'era ferito, è stato accompagnato all'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni escoriate multiple guaribili in sei giorni. Dagli accertamenti effettuati sul posto è risultato che il Carboni, con l'aiuto di un complice rimasto sconosciuto, era riuscito ad ammassare sulla strada, con l'evidente intento di trasportarle altrove, nove tavole che, ovviamente, sono state sequestrate e restituite alla ditta Tomsich, i cui titolari hanno subito negli ultimi tempi vari colpi del genere. Il Carboni è stato arrestato e denunciato per rapina.

SPETTACOLI

Luciano Sangiorgi al C. U. M.

I manifesti avvertivano che Luciano Sangiorgi avrebbe sostenuto un concerto celebrativo, dedicato a George Gershwin. In realtà, più che ad una celebrazione di Gershwin, abbiamo la sensazione di aver assistito ad una serata in onore di Luciano Sangiorgi. Non che ce ne dispiaccia: Sangiorgi è bravo e simpatico e quindi merita ogni successo; vogliamo soltanto dire che impostando un concerto su musica trascritta si favorisce maggiormente il successo del solista di quanto si faccia conoscere il reale contenuto delle composizioni. Fortunatamente la musica di Gershwin è sufficientemente nota per poterla mentalmente ricostruire nella sua originale tesura anche attraverso delle esecuzioni pianistiche. Così per «An American in Paris» o per «Porgy and Bess» (ma qui quanto è mancato il canto), mentre per il «concerto in fa» la ricostruzione della parte del pianoforte e di quella dell'orchestra è stata meno agevole. Comunque il pubblico si è divertito e quindi il concerto ha raggiunto il suo scopo immediato.

Sala eccezionalmente gremita, con posti supplementari sul palcoscenico, ed entusiasmo generale per la straordinaria manualità di Sangiorgi che ha suonato su di un pianoforte fatto arrivare apposta da Milano dalla direzione del Centro Universitario Musicale. Lo sforzo degli organizzatori è stato notevole, e ad essi va il più ampio riconoscimento per la deferenza implicitamente dimostrata verso il concertista e verso il pubblico. Il sacrificio comunque è stato ben ripagato dal fervidissimo successo della serata, concretatosi in entusiastiche ovazioni e nella richiesta di innumerevoli fuori programma.

G. d. F.

"L'original Trieste jazz band" nel pomeriggio all'Auditorium

Quest'oggi alle 16, all'Auditorium di via del Teatro Romano, l'«Original Trieste Jazz Band» terrà, sotto gli auspici del Circolo Triestino del Jazz, l'annunciato concerto di jazz tradizionale, sostenendo un vasto programma che darà un panorama completo del suo genere musicale. L'«A.T.J.B.» è un complesso di stile «Dixieland» formato da giovani amatori triestini — che hanno già incontrato successi significativi anche in altre città — e presenta la formazione delle più «antiche» orchestre jazz: tromba (Duilio Fortuna), trombone (Pino Zivich), clarinetto (Enzo Tatulli), pianoforte (Claudio Miani), banjo (Giorgio Bortolot), bassotuba (Premio Pranzo) e batteria (Angelino Pranzo). Illustrerà il programma Diana Darbi.

"I racconti di Hoffmann" questa sera al Teatro Verdi

Questa sera alle 20.30, in turno di abbonamento «A» per la platea e palchi e «C» per le gallerie e loggione, prima rappresentazione de «I racconti di Hoffmann» di Jacques Offenbach. L'opera, concertata e diretta dal maestro Nino Verchi, avrà per interpreti principali Ondina Otta (Olimpia, Giulietta, Antonia), Norma Palmieri (Nicklausse), Agostino Lazzari (Hoffmann), Piero Guelfi (Lindorf, Coppelius, Dapertutto, Miracolo), Aldo Zagonara (Andrea, Cocciniglia, Pitichinaccio, Franz), Ivan Cecchini (Spallanzani), Vito Susca (Crespel). Nuovo allestimento scenico su bozzetti di Enrico Tovaglieri. Maestro del coro Adolfo Fanfani; coreografia di Nives Poli; regia di Carlo Piccinato.

«I ragazzi della via Paal»

La Repubblica dei Ragazzi dell'O.F.P. organizza per oggi sabato alle ore 15 e alle ore 17, nella sede di via Duca D'Aosta, due proiezioni della pellicola «I ragazzi della via Paal». Precederà la pellicola il documentario «Tragedia di Budapest». Ingresso adulti 100 e ragazzi 50. Il ricavato sarà consegnato alla CRI per i profughi ungheresi.

Oggi alle 16 al Nuovo: «Bonaventura», spettacolo per ragazzi. Alle 21: «Gli ipocriti».

Prime visioni

GUERRA E PACE

Regia: King Vidor, Mario Soldati; interpreti: Audrey Hepburn, Henry Fonda, Mel Ferrer, Vittorio Gassman, Oscar Homolka, Herbert Lom, May Britt, John Mills, Anita Ekberg

«La cosa più difficile ma necessaria è amare la vita, amarla anche nelle sofferenze». Queste parole di Tolstoj che appaiono sullo schermo a sigillare tre ore e ventotto minuti di proiezione, potrebbero, in altri casi, fornire una arma valida allo spettatore caustico. Per «Guerra e pace», riversato sullo schermo secondo le indicazioni di King Vidor, va detto subito che l'allusione non morde. A guardarlo, questo doppio-film, accadrà di rigirarsi inquieti ma per un fatto fisico di ossa e di muscoli, non di noia per lo spettacolo, che pur di misura inconsueta riesce a tener desto l'interesse lungo tutto l'arco dei suoi duecento e otto minuti.

E' questo, a nostro avviso, il pregio maggiore di «Guerra e pace» di cui da mesi ormai, attraverso una intensa operazione pubblicitaria, tutti conoscono cifre e nomi, avventure e polemiche. Ed è, ancora, un pregio notevole perchè nelle dovute proporzioni esso sovrasta anche le cose più belle del film, individuate con pareri unanimi nelle sequenze della battaglia di Borodino, in quelle del tragico passaggio sulla Beresina e nel duello tra l'impacciatissimo Pierre e il tracotante Dolòchov. Evidentemente queste tre fortunate parentesi, assieme a qualche altro frammento sparso in qua e in là (la sosta al traghetto, l'incontro di Pierre e Natascia nei campi, ecc.) non sarebbero state sufficienti a giustificare l'impresa poderosa se la vena di raccontare per immagini avesse sofferto di pause o di spazi poco congeniali alla tecnica cinematografica.

Per buona ventura dei realizzatori e degli spettatori ciò non è accaduto. Su «Guerra e pace» si potranno scrivere pagine e pagine rispolverando il sempre dibattuto e mai risolto problema della trasposizione filmica di opere letterarie, si potrà parlare di «interpretazione» di testi consacrati o di semplice copiatura, si potrà percorrere nell'analisi la lunga traiettoria che va dalle devozioni di shakespeariane di un Olivier a coloro che di Stendhal o di Cecov fanno comuni parafrasi; si potrà ancora cavillare sullo spirito e sulla filosofia tolstojana e — brillantemente — sul suo messaggio; ma sarà difficile condannare Vidor perchè umilia nella noia lo spettatore, dopo aver tradito le intenzioni di chi col capolavoro russo voleva più che altro eseguire un atto di coraggio: una dimostrazione che l'organizzazione e l'industria del cinema italiano ci sanno fare anche in tempi di panico, di cambiali che avanzano con la forza un po' misteriosa delle maree, di cui sono note le cause fisiche immutabili.

Sotto questo aspetto giù il cappello di fronte a «Guerra e pace». Nessuno voleva farne un film di arte, tutti pensavano di cavarne un film-fiume, che accontentasse con dignità e buongusto coloro che preferiscono le ampie epopee ai quindici versi dell'infinito leopardiano. Perciò soltanto entro questi limiti è lecito contrappuntare ai margini il partner ideale di «Via col vento». Ecco perchè l'occhio corre per prima cosa agli interpreti, e su di essi soprattutto cerca l'unità di misura. Cos'è stato sempre il cinema se non volti, lacrime e sorrisi? Ma anche qui il discorso non può andare molto lontano. Per ammissione superiore Pierre, figlio naturale del conte Bezùchov, è il perno e il legame dei nuclei familiari che s'agitano nel romanzo, è lo schermo su cui vengono a riflettersi avvenimenti grandi e minuti, cori e chiacchiere. Vidor ne fa quasi un eroe di costume americano: più che le sue crisi e i suoi trapassi valgono il suo incedere e il suo stare, il resto è silenzio, sebbene trattandosi di Henry Fonda il silenzio abbia una sua valida (e simpatica) eloquenza. Agli effetti pratici egli vince il match con Mel Ferrer, ma ricorda troppo il mister Roberts della bagnarola comandata da James Cagney. E' visto forse con troppa spregiudicatezza: un moderno intellettuale di sinistra, un cittadino del mondo che in tuba e marsina gira tra il curioso e l'esterrefatto fra gli artiglieri russi a Borodino, alla scoperta della guerra.

Di fronte c'è Natascia, che con il cuore dovrebbe supplire all'intelligenza, tenendo la pari con un altro grande personaggio femminile della letteratura: la Pisana del Nievo. Audrey Hepburn ha lampi di convinzione addirittura insospettati, ma il peso che la opprime è troppo sproporzionato all'evidenza delle sue clavicole, e tre storie d'amore sembrano per lei insormontabili.

Ma soffre di un grave handicap iniziale nel non avere, come Pierre nel principe Andrej, una diretta contropartita: deve fare tutto da sè ed è umano che a tratti si smarrisca.

Rimane il coro degli altri. Malgrado i pareri dei più il Kutuzov di Oscar Homolka ci sembra bècero e manierato come il Napoleone di Herbert Lom. Di Gassman (Anatol) meglio non parlare, mentre la lunga presenza di May Britt (Sonja) conferma una silenziosa intelligenza: gli altri minori si sforzano di giocare per il meglio una carta tanto importante, contribuendo così, con la loro ambizione, a mantenere costante il dignitosissimo livello del film. E concludiamo: «Guerra e pace» è qualcosa che non si potrà dire di non aver visto, e che comunque merita l'offerta di tre ore e mezzo. Anche se pensando ai quindici versi dell'infinito leopardiano la memoria s'imbatte in Visconti con la sceneggiatura di «Senso» sotto il braccio.

I. m.

«Il segreto di una stella»

Domani 9 corrente, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, dalle ore 16 alle 21 in continuazione, verrà proiettato, a cura della S.P.F., il film in prima visione «Il segreto di una stella», interpretato dalla celebre attrice francese Dominique Blanchar. E' la storia di un'acclamata giovane cantante, che interrompe la brillante carriera per farsi suora, portando però nel convento lo stesso carattere fervido e allegro, che mette in subbuglio il piccolo mondo delle sorelle in una serie di scene divertenti e umoristiche. Seguirà l'importante documentario «Fuga dal terrore russo». I biglietti si acquistano presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20.30: Prima rappresentazione: «I racconti di Hoffmann» di J. Offenbach. Turno di abbonamento A per platea e palchi, C per gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Ore 16.30. Teatro dei ragazzi: «L'isola dei pappagalli» di Sto, con Bonaventura. Prezzi: settore A adulti L. 500, ragazzi 300; B adulti L. 350, ragazzi 200; galleria indistintamente L. 150. Prenot. botteghino teatro, tel. 24183.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia stabile di prosa con Laura Solari: «Gli ipocriti» di S. Giovaninetti. Prezzi: settore A L. 600, settore B 400; galleria 250.

EXCELSIOR. 13.30: «Guerra e pace». Un film Ponti-De Laurentiis. Vistavision in technicolor. Spettacoli continuati. Ultimo, ore 21.10.
FENICE. 15: «Incantesimo» con Kim Novak e Tyrone Power. Cinemascope-technicolor.
NAZIONALE. 15: «Spionaggio internazionale» con Genevieve Page e Ingrid Tulean. Eastmancolor.

ARCOBALENO. 13.30 (ult. 22.15): Un colosso della cinematografia mondiale tratto dal celebre romanzo di G. Verne «Michele Strogoff» con Curd Jurgens e S. Koscima, in cinemascope. Technicolor Fox.
SUPERCINEMA. 14.30: «Mi permette babbo!», il film più spassoso dell'anno, con gli assi della comicità: Alberto Sordi e Aldo Fabrizi. Nuova produzione Titanus.
FILODRAMMATICO. 14.30: Passerete le feste di S. Nicolò in allegria, con il film: «Peccato di castità». Divertente, piccante, comicissimo, con Giovanna Ralli, Antonio Cifariello e Franco Fabrizi.
GRATTACIELO. 14: Leslie Caron è l'eroina del grandioso Cinemascope Metro «Gaby» con John Kerr. Sospese le tessere.
ASTRA ROIANO. 15: «Attanasio, cavallo vanesio». Ferraniacolor, con Renato Rascel.
CAPITOL. 15: Gregory Peck, J. Jones, F. March, U. Pavan nel gigantesco Cinemascope Fox «L'uomo dal vestito grigio».
CRISTALLO. 13.30: «Vento di terre lontane». Film di cui nessuno potrà dimenticare la meravigliosa storia d'amore. Cinemascope e technicolor, con Glenn Ford, Ernest Borgnine, Rod Steiger e V. French.
EXCELSIOR. Oggi e domani, alle ore 10 e 11.30: Due eccezionali mattinate con il film: «Pinocchio e le sue avventure», interpretato dagli attori della «Commedia gaia». In chiusa: «Pick e Puck al cinema».

ALABARDA. 14: «Tempo di villeggiatura». Una commedia briosa e divertente. Il più spassoso film della stagione, con Vittorio De Sica, Giovanna Ralli, Abbe Lane e Marisa Merlini.
ARISTON. 14: Ultimo giorno: «Casa di gioco». Amore, avventura, sensazione, nello stupendo technicolor Universal, con Ann Baxter, Rock Hudson e Julie Adams.
ARISTON. Domattina: «I viaggi di Gulliver», nella nuova edizione in technicolor. Completa: divertente comica con Pick e Puck.
ARMONIA. 14: «I senza Dio» con R. Scott. Nuovo progr. di varietà.
AURORA. 13: «Il re e io» con Deborah Kerr e Jul Brynner. Una fastosa realizzazione, bellissime musiche, una trama divertente e toccante in un entusiastico cinemascope Fox a colori, tratto dal romanzo: «Anna e il re del Siam». Sospese le tessere.
AURORA. Domenica, ore 10 e 11.30: Mattinata con «La pattuglia invisibile» e Topolino. Adulti L. 100, ragazzi L. 80.
GARIBALDI. 14: «Il più grande spettacolo del mondo». Capolavoro Paramount in technicolor, con J. Stewart, H. Wilcorson, B. Hutton, G. Grahame, C. Heston, C. Wilde e D. Lamour. Cooperazione del circo Ringling Bros-Barnum e Bailey.

IDEALE. 14.30: «Il pellegrino» con l'insuperabile comico C. Chaplin.
IMPERO. 14.30: «Mio figlio Nerone» con A. Sordi, B. Bardot e V. De Sica. Spettacolare e divertentissimo cinemascope in technicolor Titanus.
ITALIA. 14: «Operazione Normandia», poderoso e romantico cinemascope Fox in colore De Luxe, con Robert Taylor, Dana Wynter ed Edmund O'Brien.
S. MARCO. 14: «Giocatore d'azzardo». Passioni e avventure in uno stupendo technicolor, con Dale Robertson e Debra Paget.
MARE. 15: «La risaia». Cinemascope eastmancolor, con Elsa Martinelli e Folco Lulli.
MODERNO. 14: «Il segreto degli Incas» con Karl Heston, Jma Sumac e Robert Young. Technicolor, su schermo panoramico. Locale nuovamente riscaldato.
SAVONA. 14: «Gli amanti dei cinque mari». Spettacolare cinemascope in technicolor, con John Wayne e Lana Turner.
VIALE. 14: «Canzone proibita». Un film sentimentale, brioso, musicale, con Claudio Villa che canterà le più melodiose canzoni di grande successo al festival di S. Remo. Primissima visione.
VIALE. Oggi e domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Le avventure di Peter Pan», technicolor di Disney.
VITT. VENETO. 14: Cinemascope: «23 passi dal delitto» con Van Johnson e Vera Miles. Capolavoro Fox di qualità superiore a tutti i film nel suo genere.

AZZURRO. 14: «Febbre bionda». Vistavision-technicolor. J. Gregson e D. Dors la bomba atomica inglese.
BELVEDERE. 14: «Cittadino dello spazio», un film di fantascienza in technicolor.
LUMIERE. 14: «I corsari del grande fiume», technicolor, con Tony Curtis e Colleen Miller.
MARCONI. 14: «L'amore più grande del mondo», a colori, con Ann Sheridan e Steve Cochran.
MASSIMO. 13.30: «Vento di terre lontane», film di cui nessuno potrà dimenticare la meravigliosa storia d'amore. Cinemascope e technicolor, con Glenn Ford, Ernest Borgnine, Rod Steiger e Valerie French.
NOVO CINE. 14: «Su un'isola con te», technicolor Metro, con Esther Williams e Xavier Cugat e la sua orchestra.
ODEON. 14: «Torna piccina mia» con Milly Vitale e Alberto Farnese. Una storia umana sulle ali di una canzone indimenticabile.
RADIO. 14.30: «Totò all'inferno», technicolor, comicissimo, con Totò e Maria Frau. Vietato ai minori.
S. VITO. 15.30: «I pirati della Croce del Sud», technicolor, con Yvonne De Carlo. Ore 21.15: TV «Rascel la nuit».

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

PIANO VANONI E LEGISLAZIONI SPECIALI

Il collegamento di Trieste con l'economia della Nazione

A causa del suo carattere pubblico il programma che è allo studio per la città deve essere formulato in collegamento con tutti gli enti

Nel 1934 usciva un libro dell'economista americano Wallace — che faceva parte del Governo Roosevelt — nel quale si auspicava — per sfuggire alla terribile crisi cominciata nel 1929 — la instaurazione di un ordine nell'economia; la creazione di un «piano», una economia insomma programmata. «Più studio i nostri imbarazzi — egli diceva — e più mi convinco che occorre ben più di un'azione di fortuna e di provvedimenti occasionali di urgenza accavallati gli uni sugli altri. E' necessario andare fino in fondo, al più presto possibile, costruire «un piano» adatto alla nostra produzione nazionale e al genio del nostro popolo e tenersi stretti a questo piano ad ogni costo».

Con queste idee un colpo di piccone veniva inferto ai filosofemi della vecchia scuola liberista che pareva avesse dovuto trionfare in maniera definitiva sulla economia del mondo. Contemporaneamente in Europa si diffondeva l'idea delle programmazioni economiche e dell'intervento dello Stato nelle vicende economiche e da allora ad oggi in America ed in Europa molta strada si è fatta in tale campo e non c'è Paese che dovendo compiere un balzo in avanti nel progresso — per accelerare i tempi — non si dia da fare a mettere su, piani pluriennali che abbracciano non soltanto i problemi dell'economia ma anche quelli — coordinati — della strategia politica. Il Piano Vanoni si rifà nello spirito e nel metodo a quelle lontane ma significative anticipazioni, ed è tracciato su di un binario sufficientemente lungo di tempo —dieci anni — rispetto ai quali si è deciso di operare un primo stralcio esecutivo dell'ampiezza di 4 anni.

Secondo le recenti comunicazioni del Presidente del Consiglio alla delegazione triestina della Camera di commercio andata a Roma per chiedergli un piano per Trieste, questo ultimo ci sarà e collegato a quello nazionale che porta il nome del defunto Ministro delle Finanze. Non poteva ovviamente essere diversamente come del resto lo aveva anticipato l'on. Ferrari-Aggradi nel suo discorso di Trieste, e si sa quanta parte egli abbia sempre avuto nel Governo in fatto di questioni triestine.

L'esigenza fondamentale di inserire la città nel pieno della vita economica nazionale fa sì in conclusione che quanto dovrà essere fatto per Trieste collimi con quanto si estenderà a tutta la Nazione; a questa rimanga strettamente aderente e non estraneo. Tale ovvio indirizzo di politica economica non può non tagliar corto con certi orientamenti locali diremo così non ortodossi con il carattere unitario della economia italiana.

Tale inserimento non esclude naturalmente che il «piano» per Trieste abbia in sè e per sè una fisionomia specifica, sì che una legislazione speciale e provvedimenti speciali debbano venire varati appositamente per Trieste nel quadro generale del piano nazionale. Vi sono molte ragioni infatti a deporre favorevolmente in questo senso e soprattutto una: quella del fattore «tempo» che ha una grande importanza nel caso nostro dove si deve evitare che le possibilità di investimento del capitale locale non vadano disperse fuori dalla città. E' pensabile cioè che il piano nazionale per Trieste sia integrato da iniziative e da apporti locali che vanno attentamente considerati ai fini di una legislazione speciale per Trieste.

La formulazione di un piano governativo per la città — perchè è questo non si dimentichi che è stato chiesto a Roma, e il suo coordinamento con quello Vanoni (necessario come si è detto) non lo rende superfluo — non potrà d'altra parte non avvenire senza la partecipazione diretta delle categorie locali i cui interessi e le cui prospettive dovranno essere conciliate fra loro nel superiore interesse della città. La varietà delle tendenze e degli interessi umani è troppo naturale perchè non debba trovar sede anche a Trieste, e ciò non autorizza a sofisticare eccessivamente sulla mancata unità di intenti fra le categorie locali. E' una lacuna questa di ordine strettamente naturale — ripetiamo — che giustifica appunto l'esistenza dei Governi. Se tutti gli uomini fossero eguali fra loro le relazioni economiche intersociali sarebbero pressochè automatiche, e così diventerebbero superflui — come credono le dottrine anarchiche compresa quella comunista — lo Stato, i Governi e i Parlamentari.

Il lavoro che le categorie economiche locali sono chiamate a svolgere in collaborazione con il Governo, deve semplicemente «tendere» ad un'intesa di rivendicazioni le quali però assicurando il benessere della popolazione, specialmente dei disoccupati, provochino anche il miglioramento delle categorie locali direttamente interessate al processo produttivo. Per questo carattere «pubblico» del «piano» per Trieste, alla sua preparazione oltrechè il Governo centrale e le categorie locali dovrebbero partecipare — sia pure sotto le forme che vanno ancora messe allo studio — anche gli enti che rappresentano la popolazione nella sua totalità, dal Commissario generale, al Comune. Fra questi Enti la benemerita Camera di commercio che ha presa la significativa iniziativa di rompere i silenzi romani avrà sempre una posizione di punta.

Rodolfo Accerboni

SEGNALAZIONI

Un gruppo di famiglie ci scrivono: «I nostri figli, che frequentano la IV e V elementare e la Scuola di avviamento professionale di S. Croce, per ragioni di orario, finiscono le lezioni, più volte alla settimana, alle 16.45 ed anche alle 18. La scuola è situata circa a un chilometro di distanza dall'abitato, sulla strada che da S. Croce conduce ad Aurisina, e tutto quel tratto di strada è privo di una qualsiasi illuminazione. Durante il periodo invernale, alle ore 17 fa già molto scuro e alle 18 addirittura buio pesto. A parte la considerazione che possono accadere dei fatti spiacevolissimi per il contegno di certi individui che approfittano dell'oscurità (ciò che del resto è già accaduto) anche il solo fatto dell'oscurità per se stessa impaurisce gli scolari — e non soltanto i più piccini — che, più di una volta, rincasano piangenti e agitatissimi. Quando poi imperversa il maltempo, pioggia, bora, neve, la situazione diventa ancora più difficile e si può immaginare con quanta ansia i genitori attendano il ritorno dei loro figli. C'è la corriera che ferma davanti alla scuola, ma il tragitto, da questa alle baracche, costa ben 40 lire e sono soltanto poche le famiglie che possono permettersi, ogni tanto, questa spesa. Non potrebbe l'Autorità competente interessarsi della cosa e far mettere, su questo tratto di strada, qualche lampione a luce elettrica? Ai sottoscritti non sembra di chiedere l'impossibile e se la loro richiesta, come sperano, verrà accolta sarà loro tolta dal cuore almeno questa preoccupazione, fra le tante e i disagi della loro vita di profughi». E' una piccola richiesta: quanto costeranno dieci lampioni, o magari anche un semplice allacciamento con lampadine, un allacciamento di fortuna? Si provi a pensare a questi piccoli scolaretti che affrontano il buio e che non hanno le quaranta lire per la corriera. In fin dei conti domandano poco; quasi niente: soltanto la grazia di un po' di luce.

L'Associazione della proprietà edilizia ci scrive in risposta alla «segnalazione» apparsa ieri in merito alla regolarità o meno dell'applicazione degli aumenti di pigione previsti dal Decreto n. 159 dd. 18 maggio 1955 del Commissario Generale, tanto sul canone di affitto quanto sugli aumenti supplementari calcolati sulla base dell'interesse legale sul capitale investito per opere eseguite nello stabile. «L'applicazione degli aumenti — dice la lettera del Presidente avv. Gerin — sui canoni di pigione, già maggiorati degli aumenti supplementari calcolati sul detto interesse legale è del tutto regolare. Difatti l'articolo XVIII dell'Ord. 175 del cessato GMA dd. 20 settembre 1950 dispone che quando si eseguano sull'immobile determinate opere «il locatore può chiedere al conduttore un aumento supplementare sul canone risultante dall'applicazione del presente ordine e tale da assicurargli l'interesse legale sul capitale impiegato nelle opere e nei lavori effettuati ecc.». Come si vede, la stessa disposizione parla di un «aumento» supplementare sul canone di pigione e quindi ovviamente l'interesse legale sul capitale impiegato non costituisce che la misura dell'«aumento supplementare del canone». Ma a parte l'interpretazione letterale della disposizione legale, vi è la sentenza di Cassazione n. 2174 del 24-6-1954 che avvalora tale interpretazione affermando che: «La maggior somma dovuta a termini dell'art. 18 L 23-5-1950 n. 253 (corrispondente al nostro art. XVIII dell'Ord. 175 dd. 20-9-1950), dal conduttore al locatore che abbia eseguito sull'immobile locato importanti ed improrogabili opere di riparazione, perde la propria individualità e si immedesima con la pigione, sì che gli aumenti consentiti dalle leggi successive per le locazioni prorogate, vanno calcolati sulla base del canone comprensivo di tale somma». Ringraziamo l'avv. Gerin per il sollecito chiarimento.

Oggi le «segnalazioni» hanno il modo di riportare notizia di un generoso gesto di bontà che, tramite queste colonne, ha avuto il modo di realizzarsi. Avevamo pubblicato giorni fa l'accorata lettera del signor C. Q., lavoratore licenziato alla Kraftmetal col fallimento dell'Azienda e rimasto con un debito familiare insoluto. Si trattava di non molta cosa, ma la cifra era cresciuta in modo sensibile per l'intervento di un legale e per tutte le spese connesse alla mancata estinzione in tempo debito. In seguito alla pubblicazione di quella lettera, una signora si è presentata nella nostra redazione esprimendo il desiderio di assumere a proprio carico il debito del signor C. Q. e di regolare tutta la questione. La signora ha voluto mantenere l'incognito e noi rispettiamo questo desiderio; il suo gesto, ci ha specificato, voleva essere un regalo di Natale verso la famiglia Q. così duramente colpita dalla sorte. La signora è già stata messa in contatto con il legale e la cosa può dirsi compiuta. La famiglia Q., avvertita direttamente dell'interessamento, desidera esprimere tramite nostro, non potendolo fare direttamente, la sua gratitudine per il nobile gesto; al quale va anche tutto il nostro apprezzamento.

L'Associazione per la sicurezza della strada ha scritto una lettera al Sindaco di Trieste per esprimere la sua preoccupazione per i continui investimenti mortali che avvengono nel viale Gabriele D'Annunzio per opera di conducenti di autoveicoli. L'Associazione richiama pertanto l'attenzione delle autorità «sulla necessità di sistemarvi «salvagente» nei punti più pericolosi, come il Comune ha opportunamente fatto in via Carducci, in via Battisti e altrove. L'esperienza ha dimostrato — si legge ancora nella lettera inviataci per conoscenza — che i «salvagente» inducono i conducenti a ridurre entro limiti più ragionevoli la velocità».

LA VITA NEL PORTO

Chiuso novembre con 205.000 tonn. di traffico nei MM.GG. Il 1956 registrerà un piccolo ma concreto aumento rispetto allo scorso anno - Traffico limitato nella settimana corrente

I traffici nei MMGG nei primi undici mesi

Nel periodo gennaio - novembre i traffici di transito attraverso i MM. GG. hanno registrato le seguenti quote:

Movimenti marittimi (in tonnellate)

1956	3.687.066
1955	3.598.251
aumento	188.815

Nonostante la crisi di Suez i traffici attraverso i MM.GG. potranno chiudere l'annata con un piccolo aumento rispetto al 1955. Nel mese di novembre i movimenti nell'ambito dei due Punti Franchi sono stati complessivamente di 205.000 tonnellate, contro 247.629 tonnellate dello stesso mese del 1955, con una perdita pertanto di circa 42.000 tonnellate, in parte attribuibile alla sospensione della maggior parte dei servizi per le destinazioni oltre Suez.

Tenendo conto del fatto che nel mese di dicembre si avranno alcune partenze verso l'India, il Pakistan, il Mar Rosso, il Golfo Persico e l'Africa orientale, oltre che per l'Estremo Oriente, le perdite statistiche di traffico, rispetto al dicembre dello scorso anno, non dovrebbero essere di particolare ampiezza.

Movimento settimanale

Dal lunedì scorso alle ore 8 di ieri sono giunte nei due Punti Franchi 20 cargo con complessive 17.939 tonnellate di carico. Nello stesso tempo risultano partite 17 unità che hanno imbarcato 4297 tonnellate di merci varie. Fra gli arrivi marittimi il maggior quantitativo spetta ai carboni con 14.660 tonnellate, di cui 10.000 di provenienza americana e 4660 di produzione germanica. Discreto il movimento in arrivo di frutta secche e di agrumi con oltre 1000 tonnellate.

Nell'«Adriatica»

Al tocco di ieri è partita per Beirut-Alessandria la motonave «Esperia» che ha imbarcato 350 tonnellate di carico generale. Domenica partirà il «Campidoglio» per Cipro - Beirut - Rodi - Istanbul - Izmir - Candia - Calamata; l'unità ha imbarcato circa 350 tonnellate di merci varie. Per la stessa giornata è attesa dalla linea celere Caifa - Cipro - Adriatico la motonave «Messapia» che sbarcherà un centinaio di tonnellate.

★ Il p.fo «Generoso», appoggiato all'Agenzia Marittima E. Battisti, è arrivato ieri da Fiume con 1900 tonn. di cemento jugoslavo. Completerà il carico con 850 mc. di legname e 60 tonn. di varie per Tripoli.

L'«E. Vacchetto», carica 700 mc. di legname e 25 tonn. di varie per Filippeville e Algeri.

★ La motonave «Enri» della Navigazione E. Sperco S. p. A. è arrivata oggi dai porti della linea con 100 tonn. di sultana e 1300 tonn. di agrumi e minerale di cromo. Ripartirà il 10 con 900 tonn. di carico generale e legname.

Situazione degli ormeggi venerdì 7 dicembre:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Molo IV tram.: «Debrecen»; Capann. 1a: «Vardar», sb. 350 tonn. di agrumi; Molo III B: «Esperia», imb. varie; Capann. 12 a: «Abant», imb. 20 colli autocarri; Capann. 12 b: «Amelia»; Capann. 13 a: «Eugenio Vacchetto», imb. legname; Capann. 14: «Campidoglio»; Capann. 17: «Pl. Blessas», sb. 388 tonn. di frutta; Capann. 21: «Amelia», sb. 74 tonn. di erbe medicinali; Capann. 22: «Ouistrehan»; Molo I testa: «Magdala»; Capann. 25: «Gorenjska».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord.: «Torn», sb. 10.000 tonn. di carbone per la Voest; «Ilse», sb. 4.446 tonn. di carbone uso locale; Capann. 51: «Saturnia», imb. varie; Capann. 55: «Mahfuz»; Capann. 58: «Al Horria», imb. tondino, legname e varie; Capann. 64: «Portoria», sb. 10.000 tonn. carbone per l'Austria; Capann. 62: «Sameland», imb. varie; Capann. 61: «Tritone»; Capann. 63: «Radnik», imb. varie e carta; Silo granario: «Budapest»; Capann. 69-71: «Beke».

Arrivi dal 3 al 6 dicembre:

«Peljesac», Ag. Bortoluzzi, bandiera jug., dal Pireo con 280 tonn. varie; «San Marco», Ag. Adriatica, band. ital., da Istambul con 174 tonn. varie; «Philetas», Ag. Sperco, band. olandese, dall'Olanda con 86 tonn. varie; «Campidoglio», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 690 tonn. di varie; «Ilse», Ag. Bortoluzzi, band. germanica dal Nord Europa con 4.660 tonn. di carbone; «Esperia», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 454 tonn. di varie; «Exporter», Ag. Adr. Shipp. band. USA dagli USA con 431 tonn. di varie; «Radnik», Ag. Bortoluzzi, band. jug. da mare per imbarco; «Debrecen», Ag. Parisi, band. ungherese, da mare per dimora; «Zagreb», Ag. Bortoluzzi, band. jug., da mare per bunkeraggio; «Abant» Ag. AMAT, band. turca da mare per imbarco; «Vipava», Ag. Mediterr., band. jug. dalla Grecia con 350 tonn. di agrumi; «Saturnia», Ag. Italia, band. ital., da New York, per imbarco; «Solin», Ag. Bortoluzzi, band. jug., da mare per imbarco; «Vardar», Ag. Mediterranea, band. jug., per la Grecia con 350 tonn. di agrumi; «Amelia», Ag. G. Russo, band. ital., dall'Albania con 74 tonn. di erbe medicinali; «E. Vacchetto», Ag. Battisti, band. ital., da mare per imbarco; «Plot. Blessas», Ag. U. Bos, band. ellenica, dalla Grecia con 388 tonn. frutta secca; «Portoria» Ag. Audoly, band. ital., dagli USA con 10.000 tonn. carbone; «Sameland», Ag. Cosulich, band. svedese, dal Sud America per imbarco.

Partenze dal 4 al 6 dicembre:

«San Marco», Agenzia Adriatica, band. ital., per Istambul con 328 tonn. varie; «Vipava», Ag. Mediterranea, band. jug., per mare; «Exporter», Ag. Adr. Shipp. bandiera USA per gli USA con 499 tonn. varie; «Alhena», Ag. Audoly, band. ital., per mare; «Lagos Erie», Ag. Bortoluzzi, band. panamense, per mare; «Peljesac», Ag. Bortoluzzi, band. jug. per il Pireo, con 38 tonn. di varie; «Phletas», Ag. Sperco, band. olandese, per l'Olanda, con 25 tonn. varie; «F.co Barbato», Ag. Martinoli, band. ital., per mare; «Zagreb», Ag. Martinoli, band. ital., per mare; «Mondoro», Ag. Guina, band. ital., per New Orleans, con 1.594 tonn. varie; «Solin», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per Cipro con 393 tonn. di riso; «Maria Carla», Ag. Tirrenia, band. ital., per il Periplo italico con 196 tonn. di varie; «Città di Siracusa», Ag. Tirrenia, band. ital., per mare; «Manos», Ag. Bos, band. ellenica, per la Grecia con 324 tonn. varie; «Cerboli», Ag. Battisti, band. ital., per l'Algeria con 300 tonn. varie; «Absirto», Ag. Audoly, band. ital., per mare; «Europa», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., per il Sud Africa con 600 tonn. varie.

La malattia di Memo Benassi

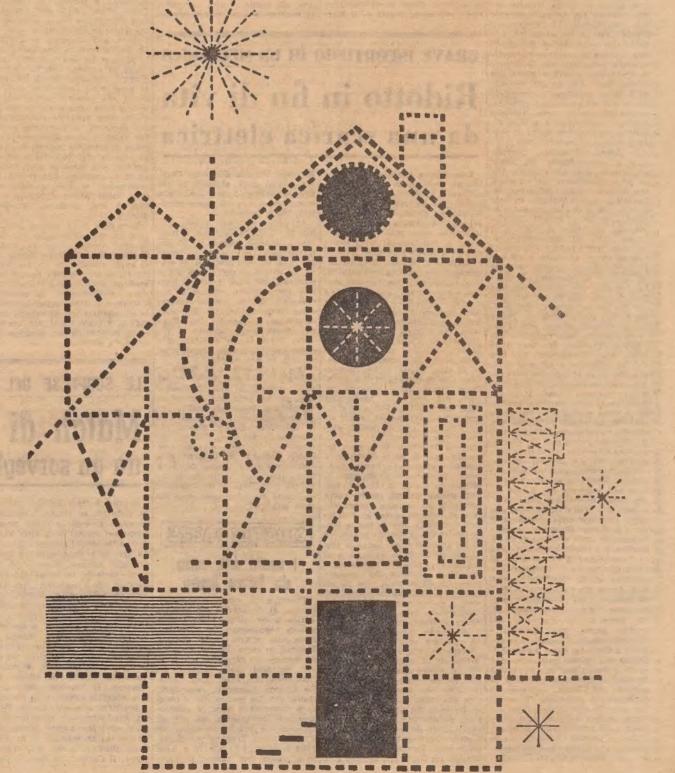
Memo Benassi aveva accolto con gioia l'idea di recitare a Trieste nella presente stagione e d'inaugurare il terzo anno di attività della «Compagnia stabile di prosa» al Teatro Nuovo, interpretando il personaggio di Don Marzio ne «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni. Le molte migliaia di persone che affollarono la sala di via Giustiniano nelle dodici repliche della commedia goldoniana sanno quanto umanamente vera fosse questa interpretazione di Benassi, tanto che le repliche avrebbero potuto proseguire, se impegni precedenti non avessero vincolato la attività dell'illustre attore, fino al prossimo gennaio a Bolzano, per il «Re Lear» messo in scena da Fantasio Piccoli.

Purtroppo, mentre fervevano le prove della tragedia shakespeariana, Benassi fu colto da disturbi circolatori, che lo costrinsero e lo costringono tuttora a una lunga degenza ospedaliera. Il Sindaco ing. Bartoli e il Consiglio direttivo del Teatro Nuovo così come tutti gli artisti della Compagnia stabile, il segretario generale del Teatro e l'organizzatore della Compagnia sono stati, in tutte queste settimane, affettuosamente vicini a Benassi e in continuo contatto col medico curante. L'illustre attore già risente i primi miglioramenti in seguito alle cure prestategli, ma non è certo ch'egli possa riprendere in pieno la propria attività artistica nell'immediato futuro. Di conseguenza il Consiglio direttivo del Teatro Nuovo, nel mentre formula gli auguri più fervidi e affettuosi per la pronta guarigione di Benassi, sta studiando il modo più idoneo per mantenere al suo alto livello la stagione in corso, secondo il programma annunciato e promesso agli abbonati e al pubblico.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Misteriosa scomparsa di un intero corredo

Il nuovo «proprietario» aveva acquistato tutto per cinquecento lire: duemila lire di ammenda

Per quante ricerche avesse fatto, il signor Aldo Caprari di 52 anni domiciliato all'alloggio popolare di via Pondares non era riuscito a trovare la propria roba. A dire il vero avrebbe dovuto aspettarsela. Nel proprio stipetto chiuso solo da un modesto lucchetto teneva un vero e proprio bazar: due paia di scarpe, due paia di sandali, un ombrello, un sacco alpino, un sacco gommato, un altro sacco da montagna, un portafogli di pelle (vuoto), una spazzola per scarpe, due paia di mutande, un block notes, un coltello a serramanico, un paio di forbici, tre giacche, tre canottiere, un paio di pantaloni, cinque fazzoletti da naso, una scatola porta-tabacco, un pettine, quattro camicie e per finire alcune lamette da barba e un mozzicone di lapis. Come dunque non aspettarsi un «colpo di mano» da parte di uno dei molti diseredati che passano la notte nell'ampio camerone?

Il fattaccio era avvenuto nel corso della notte tra il 27 e il 28 novembre del 1954 e per dieci giorni il Caprari non riuscì nè a trovare il ladro nè a ricuperare la roba. Ma finalmente il pomeriggio del 14 dicembre si imbattè nella propria giacca e nella propria camicia che se ne andavano tranquille a passeggio lungo la via Madonnina. Le indossava un giovane non troppo bene in arnese, che il Caprari — oltre a tutto — ricordò di aver visto più volte nell'alloggio. Non c'era dubbio: giacca e camicia erano proprio quelle. Sicuro del fatto suo, il Caprari pur senza perdere di vista il giovane si diede da fare per trovare una guardia: e infatti, imbattutosi poco dopo in una pattuglia, invitò i poliziotti a intervenire e fermare il giovane, che venne identificato per Armando Rossi di 25 anni, tubista, a quel tempo abitante in via Gozzi 5.

Di fronte alle contestazioni il Rossi non si scompose. Ammise di aver dormito lui pure, qualche volta, nell'alloggio di via Pondares ma negò recisamente il furto. La giacca, la camicia, nonchè i tre fazzoletti e il pettine che pure gli vennero trovati addosso, e l'altra roba sequestrata nel suo scaffaletto (e che il Caprari riconobbe per sua), il Rossi disse di averla acquistata da uno sconosciuto, incontrato per caso in riva Grumula il 4 dicembre. Tutto lo «stock» di merce, gli era costato cinquecento lire. Ogni speranza di identificare lo sconosciuto riuscì vana; ma altrettanto vano apparve ogni tentativo di indurre il Rossi a confessarsi autore del furto, o di trovare concrete prove a suo carico. Convinti che è meglio un uovo oggi che una gallina domani, i poliziotti si limitarono allora a denunciare il Rossi per ricettazione: ma i giudici della seconda sezione del Tribunale di fronte ai quali il giovane è ora comparso a piede libero, hanno ulteriormente declassato l'accusa condannando Armando Rossi a sole due mila lire di ammenda per incauto acquisto.

Pres. Fabrio, P. M. Maltese; difesa Moro.

LE CONFERENZE

Domani alle 11, all'Auditorium di via del Teatro Romano, si terrà la commemorazione del centenario della nascita del patriota buiese Donato Ragosa. Oratore ufficiale: prof. Elio Predonzani. Tutti i buiesi sono invitati a partecipare.

Sotto gli auspici del Centro pedagogico del Provveditorato agli Studi di Trieste, mercoledì prossimo alle 19, nell'aula Magna del Liceo «Dante» di via Giustiniano, il prof. Giani Stuparich, alle cui doti di romanziere si unisce una grande esperienza di uomo di scuola, terrà una conferenza su «Un'indagine sulla scuola classica».

L'Ordine dei Medici partecipa ai colleghi che presso la Segreteria sono disponibili gli inviti per la conferenza che l'on. prof. Epicarmo Corbino terrà al Circolo della Cultura e delle Arti lunedì alle ore 18.

Per il ciclo di conferenze divulgative promosse dal Circolo della Cultura e delle Arti, l'ing. Fabio Eppinger ha tenuto ieri la conversazione su «I miracoli dell'elettronica» (Transistors e batterie solari). Il chiaro studioso concittadino ha esordito trattando in particolare del transistor, la minuscola nuova valvola a cristallo di germanio che sta rendendo realizzabili le più meravigliose scoperte nel campo dell'elettronica e già si prevede ch'esse muteranno completamente il nostro sistema di vita nel prossimo futuro. L'oratore ha brevemente illustrato alcune di queste sorprendenti scoperte: le batterie solari, la TV senza tubo catodico, il telefono con la TV, soffitti luminosi al posto delle lampadine, trapani ultrasonici che martellano 25 mila volte al secondo un pezzo di acciaio facendo fori con una precisione di millesimi di millimetro, o che trapano denti senza dolore, e tante altre scoperte. Valendosi di una esposizione estremamente comunicativa e semplice, corredata da belle diapositive, l'ing. Eppinger ha potuto svolgere i suoi difficili argomenti scientifici con persuasiva efficacia, meritandosi fervidi consensi.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 7 dicembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: quintali 207; prezzo minimo lire 20, massimo lire 100 prev. lire 40.

Arance: q.li 129; prezzo min. L. 60, mass. L. 180; prev. L. 75.

Mandarini: q.li 68; min. L. 55, mass. L. 140; prev. L. 80.

Pere: q.li 45; min. L. 25, mass. L. 160; prev. L. 45.

Kaki: q.li 29; min. L. 20, mass. L. 50; prev. L. 30.

Patate: q.li 157; min. L. 33, mass. L. 45; prev. L. 38.

Cicoria: q.li 104; min. L. 35, mass. L. 70; prev. L. 60.

Cavoli verze: q.li 89; min. L. 35, mass. L. 45; prev. L. 40.

Cavoli fiori: q.li 72; prev. L. 50, mass. L. 120; prev. L. 80.

Radicchio rosso: q.li 54; min. L. 90, mass. L. 260; prev. L. 200.

Insalate diverse: q.li 43; min. L. 60, mass. L. 300; prev. L. 120.

Finocchi: q.li 40; min. L. 60, mass. L. 75; prev. L. 65.

Spinaci: q.li 27; min. L. 75, mass. L. 180; prev. L. 100.

Cavoli cappucci: q.li 26; min. L. 30, mass. L. 50; prev. L. 40.

Normale disponibilità delle derrate con offerte nel complesso regolari.

CRONACHE SPORTIVE

TERMINANO OGGI I GIUOCHI OLIMPICI DI MELBOURNE

Alla ruota alata di Baldini uno degli allori più ambiti

Il nuovo Coppi lascia a oltre due minuti il francese Geyre secondo arrivato - L'ultima messe di primati - Consolidato il primo posto dei russi

Il panorama

Melbourne, 7

Aria di smobilitazione a Melbourne, dove i XVI Giochi olimpici si sono oggi virtualmente conclusi. Non manca infatti che la assegnazione di un titolo, quello del calcio, perchè venga posta la parola fine a questo festival quadriennale dello sport.

Anche oggi non poteva mancare l'abbassamento di un record, ed è stata l'australiana Lorraine Crapp, non nuova a imprese del genere, a migliorare il primato olimpico da lei stessa stabilito appena due giorni fa nei 400 metri stile libero femminile di nuoto. 5'00"2 il tempo fatto registrare mercoledì nel corso dei turni di qualificazione, 4'54"6 quello segnato oggi nella gara che l'ha vista conquistare il titolo olimpionico. Così la Crapp si è presa una convincente rivincita sulla connazionale Dawn Fraser che nella prova dei 100 m. stile libero, esattamente una settimana fa, la aveva battuta togliendole il primato mondiale. Oggi la Fraser si è classificata seconda con il tempo di 5'02"5, mentre il tempo della terza, la statunitense Sylvia Ruuska (5'07"2) ha confermato che, praticamente, le due campionesse australiane non hanno in questo momento rivali.

Nei 1500 m. maschili stile libero, lo statunitense George Breen non è riuscito a ripetere la grande prova di mercoledì, quando, in sede di qualificazione, abbassò, con il fantastico tempo di 17'52"9 il record mondiale detenuto dallo australiano Murray Rose con 17'59"5, e naturalmente quello olimpico dello statunitense Kono. A 48 ore di distanza, egli non poteva non risentire dello sforzo compiuto in quella occasione, per cui Breen si è classificato solo al terzo posto, con 18'08"2 un tempo notevolmente migliore a quello del vecchio record olimpico di Kono). Il primo posto è stato invece appannaggio di Rose, che con 17'58"9 è riuscito a migliorare il tempo del suo vecchio record mondiale di alcuni decimi di secondo ma non a raggiungere il nuovo record di Breen. Ottima anche la prestazione dell'«outsider» giapponese Yamanaka, secondo in 18'00"3.

Come si prevedeva, nei tuffi femminili (trampolino m. 3) le nordamericane non hanno avuto rivali e si sono facilmente accaparrate, con la MacCormack, la Irwin e la Myers, le tre piazze d'onore.

Radiosa vittoria italiana nella prova su strada di ciclismo. Protagonista di una gara superba per tenacia e intelligenza, Ercole Baldini ha sbaragliato tutti, connazionali e avversari, vincendo con poco meno di due minuti di distacco. L'Italia sportiva può ora guardare con illimitata fiducia a questo grande atleta — che ha aggiunto oggi quello olimpico agli altri titoli mondiali che già detiene — come al continuatore della tradizione del ciclismo su strada italiano, al degno successore dei Binda, dei Girardengo, dei Bartali e dei Coppi. Dietro di lui si sono classificati, nell'ordine, il francese Geyre, un altro atleta destinato a far parlare di sè, e lo inglese Jackson. Tra gli altri italiani, da segnalare la coraggiosa prova dello sfortunato Pambianco.

Vittoria individuale italiana, dunque, e vittoria della Francia, seguita da Inghilterra e Germania, nella classifica per Nazioni. Nella pallanuoto, la favorita d'obbligo, l'Ungheria, non ha smentito il pronostico, mentre una vera e propria sorpresa è venuta dalla Jugoslavia, classificatasi seconda, dinanzi alla squadra russa, possente, ma anche molto pesante. Onorevole il comportamento degli italiani, terminati a pari punti con i russi, ma classificati quarti per un più basso quoziente reti. Infine, altri due titoli sono stati assegnati oggi nella ginnastica femminile: quello per la prova collettiva con musica, vinto dall'Ungheria, e quello per Nazioni sul complesso delle prove individuali e collettiva, che ha dato alla Russia la trentaseiesima medaglia d'oro.

LA CLASSIFICA

Il bilancio delle medaglie vinte dalle varie rappresentative vede la Russia in testa davanti agli Stati Uniti, all'Australia, all'Ungheria e all'Italia. Ecco il quadro delle medaglie, comprensivo di quelle attribuite ai Giochi Equestri del giugno scorso a Stoccolma.

1) Russia	36	29	33
2) Stati Uniti	32	25	17
3) Australia	13	8	14
4) Ungheria	9	10	7
5) Italia	8	8	9
6) Svezia	8	5	6
7) Germania	6	13	7
8) Granbretagna	6	7	11
9) Romania	5	3	5
10) Giappone	4	10	5
11) Francia	4	4	6
12) Turchia	3	2	2
13) Finlandia	3	1	11
14) Iran	2	2	1
15) Canadà	2	1	3
16) Nuova Zelanda	2	0	0
17) Polonia	1	4	4
18) Cecoslovacchia	1	4	1
19) Bulgaria	1	3	1
20) Danimarca	1	2	1

In mancanza della banda gli italiani intonano in coro l'Inno di Mameli

NOSTRO SERVIZIO ESCLUSIVO
Melbourne, 7

Finalmente una speranza che non è andata delusa per lo sport italiano che, dopo le delusioni e le sorprese che hanno caratterizzato questa sua avventura australiana, ha ottenuto infine un successo, venuto a degnamente concludere questa sedicesima olimpiade, per alcuni versi fortunata ma per moltissimi altri quanto mai disgraziata per i colori italiani. Tutto è bene quel che finisce bene, anche se in sede di consuntivo sicuramente ci accorgeremo che potevamo fare chissà quanto di più. Non importa: è già qualche cosa che si sia finito con un episodio che ha contribuito a raddolcire molto dell'amaro che abbiamo dovuto digerire nei giorni passati, specialmente per quel che ha riguardato il comportamento della nostra rappresentativa atletica.

Euforia oggi, naturalmente, nel campo degli italiani che il successo di Baldini ha portato quasi al settimo cielo, anche se si è dovuto compiere un... piccolo sforzo per dimenticare che fino a ieri si contava molto oltre che su un successo parziale anche sulla vittoria di squadra. Tutti soddisfatti, a cominciare da Ercole Baldini, ovviamente, che ha oggi concluso un'annata d'oro che l'ha veduto compiere imprese degne veramente di un grande campione: e basterà ricordare che, nel giro di una solo stagione, il nostro giovane campione ha conquistato il titolo mondiale dei dilettanti, il prestigioso primato mondiale dell'ora e la medaglia d'oro di campione olimpionico.

Baldini oggi ci diceva: «Abbiamo tentato di realizzare il piano progettato da Proietti al rifornimento del quinto giro, ma ci siamo accorti che anche altri avevano predisposto lo stesso colpo, per cui ci siamo trovati insieme in una dozzina tra francesi russi e inglesi: tutti i migliori, naturalmente. Non conveniva perciò insistere. Quanto al mio futuro, passerò professionista ai primi di gennaio, ma lo sono praticamente da oggi pomeriggio, dal momento che ho tagliato vittorioso il traguardo».

Non meno entusiasta e, come al solito, commosso, Giovannone Proietti, il nostro appassionato direttore tecnico, che ancora una volta ha saggiamente guidato i nostri dilettanti alla conquista di una luminosa vittoria. Com'è noto la Francia intendeva presentare reclamo contro la vittoria di Baldini, essendo stato favorito, secondo il suo parere, da una macchina. A questo proposito Proietti ci ha detto: «Baldini è arrivato sul rettilineo d'arrivo con circa 300 metri di vantaggio. Davanti alla tribuna era ferma una macchina con alcuni cineoperatori, i quali vedendolo solo partirono mettendosi davanti a Baldini allo scopo di riprenderlo. Ma si mantennero avanti lasciando una quarantina di metri di spazio, senza offrire al corridore nessun vantaggio. Eppoi la macchina non era italiana e Baldini non poteva certo rallentare in un momento tanto delicato».

Una protesta ufficiale è stata presentata per contro dal capo della missione italiana Garroni, facendo rilevare come non sia stato eseguito l'inno nazionale italiano all'atto della consegna della medaglia d'oro al nostro Baldini. Come si ricorderà, infatti, il gruppo di italiani presenti fu costretto per... amor di patria ad intonare da sè l'inno, allorchè si accorse che il vessillo tricolore saliva sul pennone senza essere accompagnato dallo squillo delle note di Mameli.

Carlo Brazzi

E ora dove vanno? Mesto comunicato degli ungheresi

Melbourne, 7

Gli atleti ungheresi, molti d'essi in lacrime, hanno cominciato oggi a lasciare il villaggio olimpico di Melbourne, per tornare a casa, od altrove. Tre autobus sono pronti per condurli all'aeroporto dove è pronto un aereo che li condurrà in Italia, a Milano od a Roma. Ufficialmente sono diretti a casa. Ma la maggior parte dall'Italia andranno in Austria od in Svezia a chiedere aiuto, invece di prendere il treno per Budapest.

Commoventi scene sono avvenute al villaggio quando i partenti dicevano addio ai compagni che hanno deciso di restare in Australia o che partiranno più tardi. La delegazione ungherese, composta di 176 fra uomini e ragazze, la prediletta dagli spettatori in tutte le gare, si sta sgranando. Molti di essi hanno davanti a sè il tormento di non sapere se rivedranno di nuovo i compagni ed i parenti.

Lagrime di commozione per l'inno di Kossuth

Melbourne, 7

L'Ungheria ha vinto la medaglia d'oro per la pallanuoto battendo la Jugoslavia per 2-1. L'Ungheria ha così conservato il titolo vinto quattro anni or sono ad Helsinki.

Al termine del loro vittorioso incontro, i pallanuotisti ungheresi hanno ascoltato le note del loro inno nazionale irrigiditi sull'attenti con le lacrime agli occhi. Alle note dell'inno essi hanno unito le loro voci, mentre la bandiera tricolore saliva sul più alto pennone.

Per questa occasione è stata modificata la norma di intonare soltanto le prime note dell'inno nazionale della Nazione vincitrice. La banda ha infatti suonato l'inno magiaro dal principio alla fine. Con gli ungheresi si sono congratulati sia i giuocatori jugoslavi che i russi.

Accordo Fangio-Maserati

Modena, 7

Il campione del mondo Manuel Fangio correrà il Gran Premio di Argentina e la 1000 chilometri, in questo programma per il gennaio prossimo, su una vettura Maserati. Questo l'accordo raggiunto oggi tra il procuratore del corridore argentino e i dirigenti della casa modenese. Con questo non vuol dire, però, che Fangio difenderà per l'intera annata i colori della Maserati. In via di massima si crede che lo farà in tutte le gare valevoli per il campionato mondiale, ma si è riservato di prendere accordi volta per volta.

In definitiva non si tratta di un ingaggio vero e proprio, ma di un impegno di massima, per cui Fangio prima di correre per un'altra casa interpellerà i dirigenti della Maserati. Nel caso che le condizioni di quest'ultima lo soddisferanno, sarà alla guida di una sua vettura, altrimenti è libero di correre per un'altra casa.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
SECONDA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1 X 2
2.o arrivato	2 2 1
TERZA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	1 X
QUARTA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	2 X
2.o arrivato	X 2
QUINTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
SESTA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	1 2

QUATTRO CAMPIONATI DI BASKET

Il primato in pericolo per le squadre triestine

Oggi le ragazze a Faenza, domani i biancocelesti a Torino
Facile per i goriziani e le udinesi - Il piccolo derby locale

Un altro esaurito si presenta per domani al Palazzo dello Sport bolognese con il confronto Virtus-Simmenthal. La squadra campione intende rifarsi subito della sconfitta subita otto giorni fa a Varese, perchè un nuovo insuccesso comprometterebbe irrimediabilmente le possibilità di una nuova vittoria finale, diventando quattro i punti di svantaggio nei confronti della squadra milanese. E' molto probabile pertanto che domani sera la classifica sia guidata da un terzetto del quale potrebbe far parte, oltrechè Virtus e Simmenthal, anche il Varese, che dovrebbe aver ragione della scapigliata intraprendenza del Benelli. Incertissimo il risultato di Roma dove saranno di fronte Stella Azzurra e Motomorini.

Sempre in Emilia, e precisamente a Faenza si giocherà il più importante incontro del settore femminile: OMSA-Ginnastica Triestina. Per indisponibilità del campo di gioco il confronto è stato anticipato ad oggi e tale fatto contribuirà a far accorrere dai centri vicini, e da Bologna in particolare, molti appassionati, ansiosi di vedere all'opera le due più forti squadre femminili del momento. Il gioco svolto nei primi cinque incontri del campionato ha suscitato dovunque grandissimi elogi per la squadra biancoceleste, che sempre ha dimostrato una superiorità quasi schiacciante che le ha permesso di segnare una media di più che 70 punti per partita. Dal canto suo l'OMSA ha perduto un solo incontro con l'Autonomi a Torino. La Franchini è la sola giocatrice oggi in Italia in grado di affrontare da pari a pari la giovanissima Tarabocchia, ma anche la neutralizzazione di questo preziosissimo elemento potrebbe essere non sufficiente per poter aspirare ad una vittoria. Per vincere la OMSA dovrebbe disputare una partita assolutamente eccezionale e le sue giocatrici indovinare una giornata dei pari straordinaria.

Per il Circolo Marina Mercantile dovrebbe essere arrivata finalmente la giornata favorevole, e la vittoria sulla Fiat non dovrebbe assolutamente mancare. C'è da sperare che la squadra di Covi possa alfine fare uno sberleffo alla sfortuna che fin qui l'ha accompagnata ed inizi da domani una rincorsa che la porti fuori dalle immeritate posizioni di fine classifica. Basterebbe per ciò che la brava Moro trovi finalmente la freddezza necessaria per mettere a segno almeno un paio dei molti palloni che pur sa bene lavorare sotto il canestro avversario. Ci aspettiamo inoltre una bella partita della Baitz e parecchi punti della solita Della Pietra, alle quali speriamo le varie Sartore, Rohregger e Zucchiatti possano dare un valido aiuto. Udinese ed Autonomi coglieranno certamente due facili punti in classifica ospitando rispettivamente la Standa di Milano ed il Maurolico di Messina.

Difficilissima si presenta la trasferta dell'imbattuta squadra della Ginnastica a Torino. I ragazzi di Zar dovranno giocare sul campo di una delle avversarie dirette nella lotta per il titolo della categoria, la Riv, dalla quale è divisa da soli due punti in classifica. I torinesi hanno perduto un solo incontro sul difficilissimo campo della Junghans, dimostrando di essere particolarmente temibili fra le mura di casa. La squadra è guidata dal bolognese Bongiovanni, che è uno dei più accorti giocatori italiani, e possiede inoltre alcune individualità di rilievo che non dovrebbero ad ogni modo mettere in imbarazzo i ragazzi triestini. Se Cavazzon e Steffè sapranno ripetere le buone prove delle due ultime domeniche, dando un positivo contributo al lavoro dei vari Damiani, Porcelli, eccetera, anche questo ostacolo potrebbe essere superato e la squadra potrebbe tranquillamente affrontare le successive prove di un torneo che per il momento risulta ancora molto incerto.

Poche sono invece le probabilità di rifarsi per la squadra gradiscana, che sarà domani impegnata sul campo di una delle più forti formazioni della categoria: la Giglio di Reggio Emilia. L'Itala non riesce assolutamente ad ingranare. Ha dei buoni elementi, un discreto gioco, ma non riesce a sviluppare tutte le sue possibilità.

Anche la Goriziana ha anticipato ad oggi l'incontro di turno con la Libertas di Biella. I giovani di Gubana saranno certo ansiosi di rifarsi della cattiva prova fornita a Trieste la scorsa domenica e l'occasione si presenta opportuna. L'Acegat, con il dente avvelenato per la vittoria sfuggitale all'ultimo secondo del confronto con la Goriziana, dovrà vedersela domani con i concittadini del «Don Bosco». Un «derby» formato ridotto fra due squadre che non hanno avuto molte soddisfazioni nel presente campionato e che dovrebbero essere di pari forza. Incontro quanto mai equilibrato

M. V.

L'impresa del campione

NOSTRO SERVIZIO ESCLUSIVO
Melbourne, 7

Sulla splendida corsa di Baldini giova fare il punto. L'azzurro ha vinto in modo autoritario ed ha posto nell'albo d'onore della gara il suo nome già famoso, dando maggior tono alla competizione stessa. Possiamo senz'altro affermare che il detentore assoluto del record dell'ora si è costruito la vittoria tutto da solo, in quanto la tattica del C. T. Proietti, che si basava su un attacco in forze al rifornimento del quinto giro, è andata a gambe all'aria, perchè gli avversari degli azzurri hanno tentato il medesimo colpo.

Malgrado questo, Pambianco era riuscito a fuggire ma il gruppo, che non si era sgranato tanto quanto era nelle previsioni, ha potuto, col passar dei giri, diminuire di molto lo svantaggio. Pambianco preferì, allora, di farsi riprendere dal gruppo e mantenere così intatte le energie per un momento migliore. Nella tattica di Proietti era stabilito, anche, che Cestari dovesse essere il secondo azzurro ad entrare in azione. Ma purtroppo, il trevigiano, che era pure caduto al settimo giro, non era in buona giornata. Cestari avrebbe dovuto essere così il punto di riferimento per Baldini per il suo attacco finale.

Baldini si era trovato, così, nella brutta situazione di dover fare tutto da solo in quanto Pambianco risentiva della fuga precedente e Bruni non era in grado di svolgere compiti di controllo. La sua situazione non era davvero invidiabile se si pensi che il romagnolo era guardato a vista da tutti, data la sua fama che gli assegnava di diritto il ruolo di favorito. Per molti giri, seguendo la corsa, abbiamo notato Baldini girarsi spesso per controllare gli avversari, pronto ad andarsi a riprendere quello che avesse tentato di fuggire o nientedimeno che scattare per obbligare gli altri a difendersi. Nella gara odierna è mancata la dura selezione che Proietti, invece, prevedeva, al punto che la media calava sensibilmente al settimo, ottavo e nono giro.

E' stato proprio ad un chilometro dal termine di quest'ultimo che Baldini scattava in modo rabbioso ed improvviso tanto da lasciar di stucco gli avversari, che non si erano ancora ripresi da un allungo operato da Pambianco. Il romagnolo guadagnava rapidamente metri su metri, mentre Pambianco e Bruni si davano da fare per proteggere le spalle del compagno. Ma alla fine del decimo giro cadevano le speranze che l'Italia potesse vincere una seconda medaglia d'oro nella classifica a squadre che sarebbe stata assegnata in base ai tre migliori piazzamenti. Infatti sia Cestari che Bruni cedevano nettamente col passar dei chilometri. Pambianco riusciva a far meglio degli altri due compagni di squadra e si classificava al settimo posto. Bruni arrivava ventottesimo e faceva così irrimediabilmente cadere le speranze di una affermazione collettiva.

Lo stesso Proietti prima della gara ci confidava: «Se Baldini riesce a prendere qualche secondo di vantaggio sugli avversari, difficilmente sarà ripreso». Questa affermazione si è dimostrata verissima nel corso del decimo giro, perchè il campione azzurro ha aumentato il vantaggio sugli immediati inseguitori, tanto da risultare alla fine della gara di ben 2'1". Non dobbiamo però nel descrivere la vittoria di Baldini, dimenticare Pambianco che, specie nella prima parte della gara, ha dovuto faticare anche per Bruni e Cestari, per le cattive condizioni di questi ultimi. Abbiamo avvicinato il neocampione olimpionico appena sceso dalla bicicletta, e ci ha detto: «Quasi al termine del nono giro mi misi d'accordo con Pambianco che egli avrebbe tentato di fuggire, mentre io avrei cercato di frenare il grosso. Pambianco però fu ripreso ed allora io immediatamente scattai in salita e riuscii ad avvantaggiarmi sui miei diretti inseguitori di quel poco che bastò a farmi iniziare la mia vittoriosa fuga».

Magnani, segretario dell'UVI, ci ha dichiarato a sua volta: «La classe di Baldini è superiore indiscutibilmente a tutti gli avversari che è riuscito a controllare per tutta la corsa in modo magistrale. Purtroppo il percorso non si è rivelato così duro come si prevedeva, perchè le salite erano sì dure, ma permettevano agli staccati di riprendere fiato. In ogni modo è da considerare anche il fatto che il gruppo nei primi tre giri ha tenuto un'andatura modesta che non ha permesso di provocare una dura selezione».

Ecco i tempi segnati dai corridori dal quinto giro in poi: questo era percorso in 26'44", il sesto in 28'52", il settimo in 31'12", l'ottavo in 31'29", il nono in 30'35", il decimo in 28'12" e l'ultimo in 29'23".

La folla che seguiva intorno al circuito la corsa, era di poche migliaia di spettatori, di cui la maggior parte era costituita da italiani, poichè ad ogni passaggio dei corridori si sentivano i più svariati accenti nostrani tanto da sembrarci di essere in Italia. Alla fine della competizione tutti volevano salutare i ciclisti azzurri. La folla si faceva numerosa intorno al box riservato agli italiani, che ad un certo punto abbiamo creduto di vederlo crollare.

C. B.

Forlì in festa per la vittoria di Baldini

Forlì, 7

Forlì è in festa per la nuova affermazione del suo cittadino Ercole Baldini. Telegrammi del Sindaco sono stati inviati a Melbourne e alla famiglia del campione. Si stanno predisponendo solenni accoglienze al neo olimpionico che culmineranno con un ricevimento in Municipio dove il Sindaco gli consegnerà a nome della cittadinanza una medaglia d'oro. Altre iniziative sono annunciate da parte dell'Azione cattolica, delle società sportive e degli amici.

VIGILIA DELL'INCONTRO ITALIA-AUSTRIA

Hanappi spiega perchè giocherà da centravanti

Genova, 7

Gli austriaci, fatti oggetto di manifestazioni di simpatia da parte di numerosi sportivi presenti all'arrivo, si sono portati al vicino albergo «Savoia», di cui saranno ospiti durante la loro permanenza a Genova. Giocatori e accompagnatori sono stati qui circondati dai giornalisti, desiderosi di raccogliere le loro prime impressioni genovesi. Il dott. Rauscher ha dichiarato: «Sono molto lieto di trovarmi dopo molti anni nuovamente in Italia e nella vostra bella città ricca di tradizioni sportive. Io sono certo che, comunque si concluda la partita di domenica, essa sarà improntata alla più grande cavalleria sportiva, nel quadro dei rapporti di amicizia italo-austriaci che da tale incontro usciranno viepiù rafforzati».

Da parte sua, il capitano della squadra, Hanappi, dopo aver tenuto a confermare le dichiarazioni del dott. Rauscher, ha detto di sperare naturalmente in una vittoria austriaca, e se vi sarà una sconfitta, che essa sia di stretta misura. «Sarà una partita senza dubbio molto interessante — ha soggiunto — non soltanto dal punto di vista di gioco di squadra, ma anche da quello delle prestazioni individuali». Il giocatore ha detto poi che le ragioni per cui egli è stato destinato a ricoprire il ruolo di centravanti in questo incontro, anzichè quello di terzino che gli è consueto, sono motivate dal fatto che l'Austria dispone di un gruppo di ottimi difensori, ma ha carenza di attaccanti. Essendovi quindi larghe disponibilità in difesa, Hanappi è stato spostato all'attacco, ed egli spera di fare in tale posizione del suo meglio.

Il medico federale Jellinek ha assicurato che la squadra ha fatto un ottimo viaggio e che i giocatori sono, per quanto particolarmente lo riguarda, in ottime condizioni fisiche. Quanto al C. T. Argauer, egli non ha potuto che confermare quanto pubblicato sul «Bild Telegraf».

I giocatori sono rimasti a riposo per il resto della mattinata. Alle 13.30 sono partiti per Rapallo, sul cui campo hanno effettuato leggeri allenamenti atletici e sulla palla. Verso le 17.30 hanno lasciato il campo e si sono recati a Portofino prima di rientrare a Genova in serata.

Scheda N. 13

ITALIA-AUSTRIA	1 X
S. MARGHER.-IVREA	1
CASALECC.-SAROM R.	2 X
PONZIANA-CRDA M.	1
EMPOLI-JESI	1
FEDERC.-GALLURA	1
MONTEPONI-TERRAC.	1
PERUGIA-MONTEV.	1
TORRES-FROSINONE	X 1
SANGIORG.-BARL.	2 X 1
AERFER-MARSALA	X 1 2
MATERA-ENNA	1 X
TRAPANI-ERCOLAN.	1
Città Cast.-Romulea	1 X
Bagheria-V. Nicastro	1

La Triestina a Gorizia con 17 giocatori

Per l'odierna partita amichevole contro la Pro Gorizia l'allenatore Pasinati ha convocato 17 giocatori e precisamente: Rumich, Bellobi, Brunazzi, Petagna, Ferrario, Tulissi, Olivieri, Mazzero, Brighenti, Petris, Renosto, Stolfa, Calut, Cassaniga, Natteri, Brochetta e Calandrini. Questi ultimi due sono due giovani che provengono rispettivamente dalla Cividalese e dalla Lazio e che ricoprono i ruoli di ala sinistra e contromediano. I rossoalabardati partiranno questa mattina alle 9.25 e la gara si svolgerà al campo Baiamonti con inizio alle ore 14.30.

Oggi trotto a Montebello Diciassette iscritti nella corsa di centro

Oggi si svolgerà all'ippodromo di Montebello il primo dei due convegni di trotto in occasione delle presenti festività. L'inizio della riunione rimane fissato per le ore 13.30.

La prova di centro della riunione odierna, il Premio della Lotta ha raccolto ben 17 adesioni.

I nostri favoriti. *Premio dei Tuffi:* Reylandino, Ellenica, Horn. *Premio dei Pesi:* Mirabilis, Giaguar, La Mendola. *Premio del Pugilato:* Astro Hanover, Ringo, Moro da Lupo. *Premio della Pallacanestro:* Oldrado, Euforbio, Baronessa Bianca. *Premio della Marcia:* Duca di Fiesse, Crono Worthy, Amerinda. *Premio della Lotta:* Azzalona, Blitz, Marengo. *Premio del Ciclismo:* 1.a div.: Ferrandina, Violetta Mammola, Isolana; 2.a div.: Marco, Ultimo Gaylworthy, Tassinara.

Libertas-Edera alle 14.30. Oggi con inizio alle 14.30 avrà luogo sul campo di via Flavia l'atteso derby cittadino Libertas-Edera, valevole quale ricupero della sesta giornata del campionato di Promozione.

Per il Trofeo Brosch di hockey oggi alle 14 Triestina-Polisportiva Trieste.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SEMPRE IN ANSIA I CIVILI EUROPEI A PORT SAID

GLI ITALIANI INSISTONO PER ABBANDONARE L'EGITTO

Intanto la flotta di navi-ricupero ha aperto il Canale al passaggio di petroliere sino a 10 mila tonnellate di stazza

Port Said, 7

Il Console italiano ha convocato oggi una nuova riunione dei sudditi italiani qui residenti per comunicare loro che dall'Italia non verrà alcuna nave per farli evacuare.

Il Console Francesco Vincenti Mareri ha detto di essere stato informato dall'ufficio britannico per gli Affari civili di Port Said che l'Ambasciata italiana a Londra ha fatto i passi necessari presso le autorità inglesi relativamente alla questione delle navi per lo sgombero degli italiani che vogliono lasciare l'Egitto. Ma, a quanto hanno dichiarato funzionari del «British Civil Affair» la spiegazione è stata che il Governo di Roma è rimasto soddisfatto delle assicurazioni che il Governo del Cairo ha dato, e cioè che nessun cittadino straniero che rimarrà a Port Said dopo la partenza delle truppe anglo-francesi avrà nulla da temere.

Le notizie odierne non hanno tuttavia tranquillizzato la colonia italiana che originariamente era formata da 1664 persone di cui 214 sono già state evacuate e 750 vogliono ora del pari andarsene.

I cittadini italiani affollano il Consolato francese per farsi mettere in lista fra i partenti. Le autorità francesi sono infatti molto compiacenti e mettono in lista tutti quelli che esprimono il desiderio di andarsene. Esse infatti sostengono che è una questione di umanità e non di mantenere buone relazioni con l'Egitto.

Complessivamente oltre duemila civili europei hanno chiesto di lasciare Port Said, fra questi figurano 750 italiani, 443 inglesi, 80 greci, 50 francesi, 200 apolidi e 150 di altre nazionalità i cui paesi non hanno rappresentanze consolari qui.

I francesi prendono cura dello sgombero delle persone apolidi e di quelle che figurano nella voce «altre nazionalità», per cui presumibilmente accoglieranno anche gli italiani che desiderano partire. Ma soltanto i cittadini francesi potranno portare con sè tutte le loro cose. Gli italiani che partiranno sulle navi francesi potranno portare con loro solo un baule e una o due valige.

Più tardi una folla di trecento italiani ha chiesto al Console di far presente al Governo di Roma la necessità di inviare immediatamente una nave che prenda a Porto Said gli italiani residenti a Porto Said prima della partenza delle truppe anglo-francesi. La folla degli italiani era infuriata a causa dell'annunzio, dato dal Console Vincenti Mareri, della decisione del Governo di Roma di non inviare alcuna nave per lo sgombero dei connazionali residenti a Port Said a causa delle assicurazioni, fornite dal Governo egiziano, secondo cui nessuno straniero verrà molestato dopo la partenza delle truppe anglo-francesi.

Uno degli italiani ha chiesto perentoriamente al Console ad alta voce: «Domani subito l'invio di una nave». La folla ha gridato la sua approvazione alla proposta e il Console ha fatto presente che avrebbe inviato immediatamente un appello per radio chiedendo che il Governo di Roma ritorni sulla sua decisione.

Intanto è giunto a Londra un rapporto sul piano per il completamento dello sgombero del Canale di Suez, redatto a Port Said dal gruppo di ufficiali di marina che, sotto la direzione del viceammiraglio Durnford Slater, stanno sovraintendendo all'opera di riattivazione del Canale.

La flotta di navi ricupero che ha già aperto l'importante via d'acqua al passaggio di navi sino a 10 mila tonn. di stanza, è ora pronta per superare la linea di tregua ed affrontare il successivo ostacolo: i rottami del ponte di El Firdan. Questi si trovano nelle acque del Canale, dopo che il ponte venne fatto saltare dagli egiziani, a 68 km. a sud di Port Said.

Nella parte del Canale ora sotto controllo egiziano si trovano, in base agli ultimi accertamenti, 29 blocchi, ma secondo il piano anglo-francese neppure un terzo di essi dovrebbe essere rimosso per permettere la formazione, sino a Suez, di un canale simile a quello già in funzione nella zona alleata.

Il Governo inglese continua ad insistere sulla necessità di riattivare, senza ritardi nè condizioni, il Canale di Suez. Benchè esso non abbia ricevuto in proposito precise garanzie dall'ONU, in cambio della propria decisione di ritirare le truppe da Port Said, si è dell'opinione a Londra che il Segretario generale Hammarskjoeld, appoggiato dal Dipartimento di Stato americano, stia facendo il possibile per permettere l'inizio immediato, ancor prima del ritiro anglo-francese, dei lavori di riattivazione.

Ciò significherebbe l'impiego, anche nelle acque egiziane del Canale, delle navi ricupero anglo-francesi, che attendono di salpare sia da Port Said che da Aden. Il problema sta nel porre tecnicamente tale flotta sotto il controllo dell'ONU al fine di rimuovere ogni riluttanza egiziana. Gli inglesi hanno già dichiarato di essere disposti ad affidare le loro navi ed attrezzature alle Nazioni Unite, ma le relative questioni tecniche non possono essere risolte in poche ore.

Circa l'opera di sgombero, gli esperti inglesi precisano che per il momento non si tratta di effettivo ricupero delle navi e degli altri blocchi dalle acque del Canale, bensì di un più rapido lavoro di rimozione degli ostacoli trovantisi lungo il Canale ristretto che si mira a costituire, con il taglio di alcune loro sezioni.

Le manovre americane nel golfo di Taranto

Taranto, 7

Col secondo gruppo «Antisom» della Marina americana nel Mediterraneo la Marina americana ha dimostrato oggi alla Marina militare italiana i nuovi metodi tattici «Antisom» studiati per controbilanciare l'aumentato pericolo costituito dall'espandersi della flotta sottomarina sovietica.

Nel corso di velocissime manovre basate sulla cooperazione fra gli aerei ed i cacciatorpedinieri muniti gli uni e gli altri di radar e di mezzi di intercettazione fonica, gli americani hanno dato una brillante dimostrazione dei nuovi criteri tattici per scoprire, dare la caccia e colpire i sottomarini.

Le manovre sono state svolte dal secondo gruppo «Antisom» della Marina americana — sotto il comando del contrammiraglio Paul L. Dudley — in una zona situata ad un centinaio di miglia al largo di Taranto.

Alti ufficiali della Marina militare italiana, fra i quali lo ammiraglio di Divisione Sesto Sestini, comandante del Dipartimento dello Jonio, hanno assistito alle operazioni a bordo della portaerei americana «Antietem». Aerei antisommergibili «Grumman S2F» con attrezzature «Sonar» e radar hanno decollato dalla portaerei e si sono diretti in cerca del loro bersaglio, costituito dal sommergibile della Marina americana «Trumpetfish».

Non tornano in patria 45 olimpionici ungheresi

Melbourne, 7

Quarantacinque ungheresi non sono rimpatriati oggi con la carovana olimpica magiara e sono rimasti in Australia.

Fra essi figurano atleti famosi, allenatori e il vicecapo della delegazione olimpica di Ungheria.

IL PROGETTO DI LEGGE PER I REATI DI STAMPA

Assicurazioni di Moro ai dirigenti della FNSI

Sarà tenuto conto dei rilievi formulati dai giornali - Previsti anche nuovi contatti

Roma, 7

Il Ministro Guardasigilli on. Moro ha ricevuto il consiglio direttivo della Federazione nazionale della stampa italiana, del quale erano presenti il presidente sen. Alberto Bergamini, il consigliere delegato Azzarita e i colleghi Jacometti, Mattei, Paloscia, Rubinacci, Spano e Ugolini.

Nel cordiale incontro, durato oltre mezz'ora, il presidente Bergamini, il consigliere delegato Azzarita e l'on. Rubinacci hanno esposto al Ministro le osservazioni, i rilievi e le preoccupazioni della classe giornalistica italiana per quanto riguarda alcune norme del disegno di legge recentemente presentato alla Camera dei deputati dal Ministro Guardasigilli riguardante «le modificazioni alle disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa».

Il Ministro Moro, dopo avere spiegato ampiamente il significato e la portata del disegno di legge su accennato, ha assicurato il Consiglio direttivo della F.N.S.I. che i rilievi formulati e le preoccupazioni espresse saranno oggetto del suo più attento esame, che egli desidera di potere compiere avvalendosi della cordiale collaborazione delle organizzazioni dei giornalisti e in particolar modo della Federazione nazionale della stampa italiana, così com'è sempre avvenuto in passato allorquando è stata posta in discussione la legge sulla stampa.

Il Ministro Moro ha, inoltre, assicurato che non si procederà in sede parlamentare prima che questo comune esame sia avvenuto nello spirito della maggiore comprensione per le esigenze del libero esplicarsi della funzione della stampa, sul cui senso di dignità e di responsabilità il Governo sa di potere fare pieno affidamento.

Infine, il Ministro Guardasigilli ha assicurato che esaminerà con la maggiore attenzione l'opportunità prospettatagli perchè le disposizioni innovative dell'attuale legge sulla stampa (L. 8 febbraio 1948, n. 47) siano prese in considerazione nel quadro della revisione organica della legge stessa invece che in sede di revisione delle disposizioni del Codice penale relative alla responsabilità dei reati commessi col mezzo della stampa.

Dopo il colloquio col Ministro, il consigliere delegato della Federazione, Azzarita, ha rilevato con soddisfazione che i chiarimenti e gli affidamenti ricevuti, permettono alla classe giornalistica italiana di non preoccuparsi di vedere approvate, così come sono state presentate, le norme del progetto di modificazioni alle disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa, attualmente alla Camera dei deputati.

La Federazione presenterà al Ministro Moro nei prossimi giorni un promemoria, per la compilazione del quale essa si avvarrà, oltrechè della esperienza dei propri dirigenti, anche di quella del Collegio legale che assiste la Federazione, e farà, inoltre, tesoro di tutte le pubblicazioni che in queste scorse settimane sono apparse sui giornali a proposito del progetto di legge in questione. Dopo la presentazione di questo promemoria, il Ministro Guardasigilli farà conoscere le modalità degli ulteriori e conclusivi contatti con lui e con gli organi competenti del suo Ministero.

Le indagini per l'attentato dinamitardo in Val d'Ultimo

Bolzano, 7

Continuano in Val d'Ultimo le indagini dei carabinieri per l'identificazione dei responsabili dell'attentato dinamitardo compiuto contro la linea ad alta tensione che alimenta il cantiere idroelettrico di Santa Ulburga. Nessuno dei quattro indiziati tratti in arresto è stato rilasciato. I fratelli Mattia e Giovanni Seibald — nel cui campo fu scoperto un vero e proprio deposito di armi e munizioni, oltre ad un certo quantitativo di dinamite e a varie micce uguali a quelle che furono usate per far saltare i quattro pali della linea elettrica — respingono ogni addebito, dichiarando di non sapere nulla dell'esistenza del deposito di materiale bellico.

Meno grave appare la posizione del contadino Giovanni Stapfler, trovato in possesso di un fucile da caccia e di un moschetto militare. Pare infatti che quest'ultimo adoperasse le due armi per andare a caccia, sia pure abusivamente. Il maestro Carlo Unterholzner, infine, dovrebbe anzitutto di rispondere di immorali.

POSITIVO ATTEGGIAMENTO DEGLI S. U. VERSO L'EUROPA

AIUTI AMERICANI PER LA CRISI DI SUEZ

Ne beneficerà finanziariamente soprattutto la Granbretagna
Riservata all'Italia una forma di pratico e pronto indennizzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

La questione di Suez, nella sua fase acuta e per quanto riguarda uno degli aspetti diplomatici — precisamente quello delle relazioni fra alleati occidentali — può dirsi liquidata. Il discorso tenuto iersera da Nixon è chiarissima indicazione dell'intendimento del Governo americano di non lasciare la ferita aperta a lungo, anzi di aiutarne la cicatrizzazione al più presto possibile.

Come strascichi della malaugurata avventura franco-inglese restano alcuni problemi grossi: uno è quello finanziario. Un problema tuttavia che non è impossibile da risolvere e che, in un certo senso aiuterà il processo di rimarginare la ferita. La campagna di Egitto è costata agli inglesi molto denaro, e non soltanto per ciò che si può chiamare «danno emergente» ma anche, e molto di più, per il «lucro cessante». La chiusura fisica di Suez ha messo l'Ighilterra in molte strette economiche delle quali quella del petrolio è soltanto la prima e la più evidente, ma non quella che pesa di più sul bilancio finanziario e persino valutario dello scacchiere.

Di fronte alle difficoltà inglesi — alcune apertamente denunciate, come la richiesta di moratoria per una somma relativamente modesta (somma di interessi dovuti agli Stati Uniti ed al Canadà) richiesta accompagnata dalla dichiarazione che le riserve in dollari sono vicine al punto di pericolo, Washington ha deciso di assumere un atteggiamento positivo. Cioè aiutare l'Inghilterra a togliersi di impiccio, e mettere da parte, e con la speranza che la polemica non sia riaperta, la questione delle responsabilità dello stato attuale delle cose, finanziarie e diplomatiche.

La decisione di prestare questo aiuto è stata presa ad altissimo livello appena si è saputo delle serie condizioni finanziarie economiche e valutarie ed appena si sono avute assicurazioni e garanzie che gli inglesi avrebbero rimediato ritirando le truppe da Suez. Ora si tratta di dare applicazione pratica a tale decisione e, per essere pratica, la decisione deve essere anche rapida.

Il discorso tenuto ieri notte dal Vicepresidente Nixon sulla necessità di rimarginare le ferite dell'alleanza anglo americana, è la prima indicazione pubblica della decisione presa dal Governo americano: altre seguiranno a brevissima scadenza e già i giornali americani di domani cominceranno a parlare dei passi concreti che si stanno compiendo.

Naturalmente non è soltanto l'Inghilterra che ha bisogno di aiuti finanziari per rimediare alla carestia di petrolio ed alla crisi che ne deriva in tutti i settori economici: si parla di aiutare anche la Francia per quanto la situazione valutaria di Parigi sia relativamente più solida di quella di Londra. Bisogna aggiungere — e questo è molto importante per il nostro paese — che anche la economia italiana viene presa in attiva considerazione.

Per quanto l'appoggio americano non può limitarsi esclusivamente a forniture petroliere a credito per riparare a danni valutari che sono ormai troppo avanzati, è un fatto che la crisi inglese di produzione e di distribuzione, con tutte le conseguenze industriali economiche e sociali, derivi dalla carestia di petrolio: quindi il rimedio primo consiste nel fornire petrolio all'Europa, e accanto a tali forniture prendere provvedimenti finanziari sussidiari finchè il flusso petrolifero, vuoi per la fine della stagione rigida, vuoi per la riabilitazione del Canale e la riparazione degli oleodotti, vuoi infine per la migliore organizzazione della flotta petroliera americana che per ora può soltanto dar corso ad un programma di emergenza e quindi parziale, andrà normalizzandosi.

Per qualche mese non si potrà parlare di normalizzazione, e questo permanere dell'anormalità crea problemi per alcuni paesi che il Governo americano riconosce attuali urgenti e meritevoli di attenzione almeno quanto i problemi che assillano l'Inghilterra.

Nel caso dell'Italia si riconosce che il nostro paese riceveva petrolio del Medio Oriente che poi raffinava per diversi paesi, fra i quali Turchia, Grecia ed Austria: i petroli americani e venezuelani non potranno essere avviati all'Italia (la flotta petroliera è limitata e durante il periodo di emergenza Washington ritiene necessario che essa faccia la spola lungo la rotta più breve. D'altra parte la perdita dei proventi che venivano all'Italia dalla raffinitura del grezzo medio-orientale può essere compensata. Il Governo di Washington ha riconosciuto questa possibilità ed ha deciso di provvedere: mentre possiamo garantire l'assoluta, anzi massima, autorità dalla quale ci viene questa informazione, non siamo invece in grado di dire quali saranno i mezzi pratici per dare all'Italia quello che va considerato più come un indennizzo che come un aiuto. Per quanto ci consta i provvedimenti economici a favore dell'Italia, pur essendo stati decisi ed approvati, sono stati passati alla fase di negoziato tecnico.

La giornata diplomatica tanto negli ambienti di Washington quanto in quelli delle Nazioni Unite è dedicata ai commenti sul discorso tenuto tersera dal Vicepresidente Nixon a New York.

Intanto alla mezzanotte di oggi scade l'ultimatum di quattro giorni dato dall'Assemblea generale al Governo di Budapest per dare una risposta precisa e positiva circa la data della visita di Hammarskjoeld nella capitale ungherese. Prima dello scadere della mezzanotte l'Assemblea non prenderà alcun provvedimento. Scaduto tale termine si vedrà. Alcuni osservatori ritengono che la scadenza possa essere tacitamente prolungata per il fatto che normalmente di sabato o di domenica l'Assemblea non tiene seduta; quindi si andrebbe automaticamente a lunedì prossimo.

Non è escluso tuttavia che l'Assemblea intenda mantenere la sua pressione sul Governo di Budapest, e questo anche in considerazione del meraviglioso spirito del popolo ungherese che, di fronte ai carri armati sovietici, continua a reclamare libertà prima ancora del pane. In tal caso l'Assemblea potrebbe essere convocata domani o domenica per decidere cosa fare di fronte al rifiuto ungherese di ricevere una visita del Segretario generale come richiesto dalla stessa Assemblea.

Leo Rea

CROLLA A PIACENZA UNA CASA QUASI ULTIMATA

Quattro morti e nove feriti estratti finora dalle macerie

Travolti dalle rovine anche gli operai di un cantiere vicino
Impossibile per il momento conoscere il numero delle vittime

Piacenza, 7

Un edificio in costruzione è rovinosamente crollato questa mattina nei pressi della stazione seppellendo una decina di muratori e manovali dipendenti dell'impresa Pio Giorgi. La sciagura è avvenuta improvvisamente: si è udito un sordo boato e i muri e le armature della costruzione, alta tre piani e ormai ultimata, hanno ceduto abbattendosi sugli operai.

Sul posto sono accorsi immediatamente i vigili del fuoco per liberare dalle macerie gli operai sepolti: nove sono stati estratti in gravi condizioni e ricoverati all'ospedale. Non si sa esattamente quanti siano stati travolti dalla valanga di mattoni e cemento. I ricoverati all'ospedale lavoravano tutti in un cantiere adiacente allo stabile crollato.

Le proporzioni della grave sciagura per quanto riguarda le vittime non sono ancora valutabili, perchè la situazione è molto confusa. Un muro si è abbattuto sul cantiere vicino travolgendo — come si è detto — anche gli operai di quell'impresa: è stato così che i primi muratori tolti dalle macerie venivano detratti dal numero dei dipendenti della ditta Giorgi, solo più tardi ci si è accorti che diversi appartenevano al secondo cantiere. Essendo inoltre per ora irreperibile il proprietario dell'impresa Giorgi, non è possibile fare alcun calcolo.

Alla luce dei fari i vigili del fuoco continuano alacremente il lavoro di sgombero delle macerie onde portare alla luce le vittime ed eventuali superstiti. In base agli ultimi accertamenti, gli operai ancora sepolti sotto le rovine dello stabile potrebbero essere tre. Due salme sono state ricuperate: sono quelle degli operai Romeo Rastellini, di 33 anni, e Luigi Fornari, di 23 anni. Mancano ancora all'appello, e si presume quindi che siano rimasti vittime del crollo, Severino Rusca, di 19 anni, Luigi Bernazzani, di 28, entrambi da Piacenza, e tal Franco Porcari.

Il proprietario dello stabile in costruzione, Danzeglio Rasparini, è stato lungamente interrogato dalla polizia. L'impresario, che era anche il direttore dei lavori, Pio Giorgi di Piacenza, è tuttora latitante. La costruzione era stata iniziata nel dicembre dello scorso anno da un'altra impresa che, nel gennaio dell'anno in corso, aveva lasciato i lavori dopo aver costruito le fondamenta, a causa di un contrasto di carattere finanziario col proprietario. Subentrarono altre imprese ed infine, di recente, l'impresa Pio Giorgi.

La costruzione dello stabile aveva ormai raggiunto il tetto. In base ai primi accertamenti, sembra potersi stabilire che l'edificio sia crollato verso l'interno, probabilmente in seguito al cedimento di un pilastro.

Tre dei feriti ricoverati all'ospedale versano ancora in gravi condizioni: si tratta di Andrea Guarnieri, di 50 anni, di Dino Faimali, di 28 e di Osvaldo Losi di 19 anni. Per altri cinque feriti — Luigi Carini, Alessandro Scotto, Lorenzo Chiusa, Giuseppe Savoini e Fernando Ferri — la prognosi varia dai 30 ai 10 giorni. Solo leggermente è rimasto ferito il manovale Gino Casaroli, infortunatosi durante le operazioni di soccorso.

Il manovale Giuseppe Grandi da Cortina di Alseno, è miracolosamente sfuggito alla tragica sorte dei compagni. Pochi istanti prima del crollo, egli si era allontanato dal posto di lavoro per recarsi a prendere una scala nei pressi dell'uscita del cantiere.

All'ultima ora si apprende che sono state recuperate le salme del giovane Severino Rusca e di un altro operaio non ancora identificato.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 0047 G

DIPLOMATA viennese insegna tedesco inglese perfetto, prezzi modici. Tel. 41831, mattinata. 51543 G

FRANCESE perfetto insegnasi, prezzo modicissimo. Telefono 30061, dalle 14.30 - 17.30. 51511 G

LATINO, matematica, greco, lingue, computisteria, insegnansi 400 ora. Telef. 57398. 51546 G

LEZIONI ripetizioni ammissione Scuola media impartisce insegnante pratica. Tel. 90528. 51540 G

LEZIONI matematica medie inferiori. Prezzi modici. Telefono 55852. 71699 G

TEDESCO madrelingua impartisce abile insegnante conversazione, prezzi modici. Telefono 91993. 51545 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni tutte materie medie ginnasio. Telefonare ore pasti, n. 26802. 51585 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO lussuoso 6 stanze, biservizi, riscaldamento, ascensore, affittasi. A.G.E.P., Goldoni 3 51562 I

A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti 2 - 6 stanze con senza compenso. 3333 I

APPARTAMENTO libero, Viale, bagno, giardino, secondo, affittasi libero. Scrivere Cassetta 15186 I UPI.

CAMERA camerino cucina corte cantina affittasi subito. Archi 20 (S. Luigi), ore 10-14.

CAMERA cucina centro, presso persona sola subaffittasi prelievo mobilio o acconto affitto. Indirizzo UPI 51537 I.

CAMERA grande vuota, cucinino, compenso spese affittasi. Handler 7-IV, 10-14. 51573 I

CAMERA cucina orto piccolo prelievo, XX Settembre 58, Portiere, affitto minimo. 1235 I

CAMERE due vuote gabinetto proprio indipendente, magazzino affittasi. Telefonare 56136. 51580 I

LOCALI nuovi affittansi: 2 fori metri 50; altro 3 fori metri 80; altro 2 fori metri 220, adatti qualsiasi uso. Telefonare n. 41159. 51590 I

LOCALI 2 pianoterra entrata atrio stabile circa 36 mq. affittansi uso ufficio deposito o laboratorio 10.000 mensili. Via Aosta 8, telefono 96351. 71592 I

QUARTIERE nuovo centrale tristanze, servizi completi, doppio ripostiglio, veranda, poggiolo, telefono, antenna TV, affittasi 35.000. Cass. 15181 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3-4 stanze, libero, centro, soleggiato, riscaldamento centrale acquisterei. Offerte cassetta 2224 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas combinate. Stufe. Fornelli Frigoriferi. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 51556 M

A.A. ASSORTIMENTO calzature uomo, donna, bambino. Pedule, pantofole. Vendita rateale. Ginnastica 1, primo. 51568 M

A.A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, rubinetterie, sanitari, casalinghi, stufe, cucine. Piazza Ospedale 7. 2455 M

A. CAPPOTTI impermeabili uomo signora, giacche pelle 13.500, Montgomery 5.500 in poi, giacche calzoni. Facilitazioni pagamento. Levi, S. Nicolò 32. 51552 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500 Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

CARROZZELLA fonda vendesi. Ore 9-12, Ghiberti 6, porta n. 12. 51571 M

CUCINE economiche «Zoppas» a carbone, gas ed elettriche, stufe bruciatutto «Warstein», stufe a gasolio «Federal», stufe a gas «Triplex», stufe elettriche, fornelli, scaldabagni, robinetteria, articoli sanitari e casalinghi, presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. 51563 M

ENCICLOPEDIE vendita rateale 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, telefono 37325. 2674 M

LAMPADA quarzo ultravioletti trasformatore «Hanau» originale, cura reumatismi, ottima casa ambulatorio, cinquantamila. Telefonare 92507. 515[illegible] M

LASSY cuccioloni e cuccioli bianco oro, purissimi, vendonsi. Cassetta 15184 M UPI.

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni: Necchi Esperia a obiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità n. 17. 51396 M

OCCASIONE pelliccia uomo trequarti, misura grande, collo persiano; altra donna cavallino nero. Via Ugo Polonio 3 - I, sinistra. 51503 M

PELLICCE persiano, castoro, castorino, ratmousqué, allungate naturali, tinte; altre vasto assortimento. Guarnizioni, riparazioni. Prezzi réclame. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III p. 50746 M

PELLICCERIA Ziliotto offre persiani, castori, castorini, ratmousqué, ocelot, zampe, orsetti, visoni. Pelli guarnizione, prezzi bassi fine stazione. Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374.

PELLICCIA nera sbaglio misura vendesi L. 15.000. Telefono 27425. 51514 M

PELLICCIA ratmousqué persiano grigia, altre comuni, occasionissima, causa partenza. Telefono 95972. 71697 M

PELLICCIA marrone persona forte vendesi occasione. Telefonare pomeriggio 41481.

RADIO Geloso 5 valvole prezzo conveniente. Viale Miramare 27, Bianchi. 51551 M

RADIO Voce del Padrone quasi nuova moderna occasione vendo. Imbriani 3-II. 51574 M

SCARPE montagna 41 nuovissime, pattini marca vendonsi. Gatteri 60, Zanchi. 51423 M

SPARHERD bianco ottimo stato, stufa Becchi vendonsi. Telefono 23677. 71705 M

SPARHERD legna, fornello gas, seminuovi vendonsi. Telefonare 52237. 2223 M

SUSTA, materasso crine, poltrone vendonsi. Telefonare 10-14 oppure 16-18, al 26039.

STUFA Triplex carrello, sparherd moderno, stufe diverse vendonsi. Bosco 12, magazzino. 71698 M

STUFE a fuoco continuo «Warm - Morning» in vendita presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. 71664 M

VESTAGLIE soffici, pura lana, da lire 4.900 in poi, solamente da Anita Derosa, via S. Giusto 3 e Tor Bandena 1. 2767 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli stracci acquistansi. Vittori Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

OGGI, 8 dicembre, gli uffici dell'U. P. I., in via Silvio Pellico 4, rimarranno aperti per la raccolta degli avvisi pubblicitari e degli annunci economici dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 20.

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 51293 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 51454 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO mobili singoli, camere complete, cucine, soprammobili. Telef. 28551-39518 71503 NN

A.A.A. OCCASIONE: soggiorno letto e salotto seminuovi vendonsi causa trasloco. Tel. 25888.

A.A. ACQUISTO stanze pranzo da letto cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 71658 NN

A. ATTACCAPANNI imbottiti, laccati 8000 Armadi 13.000. Guardaroba con sopralzo. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 15.000. Salottiletto 48.000 Brandine metallo cromato, valigia. Reti metalliche, imbottite. Materassi Permaflex, lana 12.000, crine 2800 Lettini 6500, con materasso. Carrozzine 4500. Vasto assortimento matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85 000 Tarabochia 6.

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN

CUCINA camera bella forte materassi lana vendo partenza. Vidali 9-III, 18. 51579 NN

CUCINE americane, diversi altri modelli. Casa Bella, via Foscolo 7. 71701 NN

MATRIMONIALE panniforti 100 mila; assortimento lussuosissime metà prezzo, rateaImente Piccardi 66. 51445 NN

MATRIMONIALE extra 5 porte vendesi occasione Bazzoni 5, falegnameria. 51479 NN

MATRIMONIALE 5 porte nuova lussuosa vendo mancato matrimonio, metà prezzo, rarissima occasione. Via Gian Rinaldo Carli 4, Campi Elisi, fermata tram 9. Aperto tutto il giorno, suonare campanello Schiliani. 51477 NN

MATRIMONIALI 5 porte vendonsi. Coroneo 37. 51501 NN

PIANINO classico rarissima occasione vendesi scambiasi, facilitazioni. Carducci 32-II. 9 NN

PIANINO incrociato, metallico vendesi causa partenza. Torrebianca 18-I, destra. 51575 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. AUTOMOBILI Simca, Arondo 1957, motore Flash 4 cilindri, 1300 cm., in una vasta gamma di modelli. Simca Vedette cilindri 8 V nei vari tipi Versailles, Regence, Marly; sollecita consegna. Esposizione e prove presso il Concessionario Duplica, Autosalone, S. Nicolò 12, telefono 24130. 51529 Q

A. AUTOSALONE Duplica, S. Nicolò 12 - 600 nuova; 1100-103; 1400; 600 occasione; 500 C; 1100 E; 500 Giardinetta; Multipla; Ardea 5 marce; Belvedere. Cambi, rateazioni. 51529 Q

BELVEDERE fine '53 come nuova vendesi. Telefonare n. 55003. 51581 Q

BELVEDERE unico proprietario vendesi presso Carrozzeria, Gambini 55/A. 51553 Q

FIAT 500; Belvedere 500 C, occasione. Garage Aquila, via Gambini. 51584 Q

FIAT 1100-103 bicolore, gomme fascia bianca, anno 1954, come nuova vendo soltanto a privato. Telefonare 94649. 71665 Q

FIAT 1100 E, 1952, ottimo stato vende privato. Telefonare n. 24443. 51583 Q

MOTOGILERA nuovi prezzi ribassati; assortimento moto, motocarri d'occasione. Moschion Frisori, Valdirivo 36. 71704 Q

RUMI Scoiattolo 4 marce ottimo stato vendesi. Via Gambini n. 55/A. 51553 Q

TRIUMPH 350 perfetta vendesi o scambiasi con Vespa. Via Gambini 55/A. 51553 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 46, tel. 28940, Vespe ultimi modelli, pronta consegna. Vespe usate tutti i tipi. Facilitazioni di pagamento. 51223 Q

«500» A; 1100-103; 1400, presso Autotecnica, Comm. Fiat, Media 33. 51569 Q

«1100» A vendesi 145.000 trattabili. Visibile pomeriggio, Angeli, Scoglio 5, telef. 48567. 51524 Q

«1100» E ottimo stato occasione vendesi anche a rate. Telefonare 23089. 51554 Q

R Cap soc cess. az. L. 50

AFFARONI: bar centralissimo avviatissimo; trattorie forte smercio; spacciovini ottime posizioni; negozio alimentari - fruttaverdure, cede AICA, Canalpiccolo 2, telef. 37703. 51510 R

IMPIEGO mezza giornata, facile lavoro ufficio, quindicimila mensili offro persona apporti piccolo capitale. Cass. 15189 R UPI.

LATTERIA caffè gelateria vendesi. Rivolgersi Madonna del Mare 2. 71661 R

LOCALE spazioso, alto chiaro sano, interno affittasi via Giulia. Telefono 90324. 51557 R

NEGOZIO vendesi. Via P. Revoltella n. 32, Ottica Lux, telefono 42941. 51520 R

UN MILIONE prima ipoteca stabile cercasi. Offerte Cassetta 25450 R UPI.

URGONMI 300 mila interesse, massima garanzia, Cass. 15192 R UPI.

36.ENNE dattilografo contabile lunga pratica commerciale cerca impiego eventualmente anche subaffittando grandissimo magazzino centrale e due licenze commerciali. Cassetta 15188 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI in palazzina 3-4-5 stanze più servizi rifiniture signorili. Impresa Cividin e Rosenwasser, via Fabio Severo 4, ore ufficio 16-18. 51538 S

A.A.A.A.A. Emo - Colombo, edifici costruzione, appartamenti 1-2-3 stanze, bagno, poggioli, ascensore vendonsi prezzi vantaggiosissimi. Dilazioni pagamento. AGEP, Goldoni 3. 51562 S

A.A.A.A.A. IN costruzione nuovo gruppo edifici, via Udine angolo via dei Giacinti (Roiano). Appartamenti in condominio da 2-3-4 e 5 stanze, accessori modernissimi, 25% contanti, rimanenza a saldo mutuo statale 5% con riscatto in 25 anni. Esposizione soleggiata, impareggiabile vista mare. Vendite e visione progetti: Geom Germani, via Carducci n. 10, telefono n. 35606. 2845 S

A. AFFARONE: appartamento 6 stanze, zona Pescheria, svendesi 3.950.000. AGEP, Goldoni n. 3. 51562 S

A. APPARTAMENTI costruzione, zona Stazione, 2-3-4 stanze, ascensore vendonsi. AGEP, Goldoni 3. 51562 S

A. APPARTAMENTO tristanze stanzetta, zona Giardino vendesi occupato. AGEP, Goldoni 3. 51562 S

A. CASETTA occupata centralissima, rendita 11%, ottimo investimento, vendesi 800.000. AGEP, Goldoni 3. 51562 S

AFFARONE: Riva - Pescheria, appartamento libero rimesso nuovo, II piano, tre stanze, stanzetta, bagno lussuoso, WC, lavabo, cucina, acqua caldafredda, armadi muro, riscaldamento autonomo, industriale, vista mare, vendesi. Agenzia, Rossini 14. 51542 S

AFFARONE: paraggi Riva, appartamento 5 stanze, stanzetta, grande ingresso, cucina, camerino bagno, poggiolo, tre armadi, soffitta, soleggiatissimo, vendesi libero Agenzia, Rossini 14. 51542 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze accessori poggioli riscaldamento vista panoramica, zona Commerciale vendonsi. Amministrazione stabili, 29531, ore 11-12 - 17-19. 51555 S

APPARTAMENTI tre stanze accessori termonafta zona Universitaria vendonsi. Amministrazione stabili, 29531, ore 11-12 - 17-19. 51555 S

APPARTAMENTI ultimi casa nuova pronta entrata 2 stanze cucina 2 poggioli anticamera, 2.500.000 acconto 1.000.000 rimanenza condizioni vantaggiose. Rivolgersi Veltro 43. 51481 S

APPARTAMENTO tre camere due camerini doppi servizi grande terrazzo vendesi. Telefonare 26457 sabato dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16; lunedì dalle 9 alle 12. 51485 S

APPARTAMENTO Aldisio accessori vendesi. Indirizzo UPI 51549 S.

APPARTAMENTO via Zonta, tutto rimesso nuovo, due stanze, soggiorno, cucina, bagno completo, armadi muro, energia industriale vendesi libero, subito. Agenzia, Rossini 14. 51542 S

CASETTA campagna quattro alloggi uno disponibile vista incantevole pochi minuti tram 11 vendesi. Offerte Cassetta 15158 S UPI.

CONDOMINIO appartamento città tre quattro stanze acquisto contanti. Telefonare 97510. 51564 S

META' indivisa stabile zona S. Michele vendesi buona rendita. Cassetta 15183 S UPI.

VANO un foro, via Ghirlandaio affittasi vendesi. Telefono 48804 (orario ufficio), inintermediari. 51528 S

VILLA Romagna panoramica, quartieri 2 occupati, orto vendesi. Telef 26690 ore 14-15. 71702 S

U Matrimoniali L. 60

SIGNORINA impiegata 25.enne desidererebbe conoscere giovane 28-36.enne, colto, posizione, scopo matrimonio. Massima serietà. Indirizzare Fermo posta c. id. 649760, Trieste. 71667 U

V Diversi L. 50

«ASTRO» - Autorizzato perito psicografologo. Chiromante. Riprende consultazioni mano - scrittura anche prematrimoniali. Abboccamento, telefonare 61170. 51525 V

Abbonamenti per il 1957 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1957 riceverete gratis il giornale per tutto il mese di dicembre

	ITALIA			ESTERO		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali	7.500	3.900	2.050	11.300	5.900	3.100
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera»	8.700	4.500	2.350	13.000	6.800	3.500
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali	7.500	3.900	2.050	11.300	5.900	3.100

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per lo invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.